ANNO XLVII MATTINO TORINO, Venerdì 18 Aprile 1913 MATTINO NUM. 107

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 16,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero | 38,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

# LA STAMPA

Prangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Supplemento settimanale agli abbonati)

ARCHIVIO STORICO

# Il preciso punto di vista d'Italia
## sulle questioni dell'Egeo e dell'Adriatico
### Le isole e i confini meridionali dell'Albania

(Per telefono alla STAMPA)

**Roma, 17, sotto.**

Poichè è ormai fuori di questione che il problema delle isole del mare Egeo e quello dei confini meridionali dell'Albania saranno quanto prima risoluti dalla Conferenza degli Ambasciatori, viene opportuna ed utile la pubblicazione del punto di vista dell'Italia fatta oggi dall'*Agenzia Reuter*. Affrettiamoci a prendere atto con soddisfazione della lodevole tenacia del Governo italiano nel suo primitivo programma in ordine alle isole del mare Egeo di fronte alla Grecia, che, ora con minaccie spavalde ed ora con melliflue argomentazioni, pretende tutto quanto le isole, comprese quelle governate dal generale Ameglio. L'Italia dichiarò anche ora, con la massima moderazione, che non ammette la minima discussione sulle isole da lei occupate e che per la sorte delle altre Isole si riserva di discutere non con la Grecia, bensì colle altre grandi Potenze rappresentate alla Conferenza degli Ambasciatori. Sulle isole governate dal generale Ameglio l'Italia non ammette discussioni di sorta, perchè essa le tiene in pegno per restituirle alla Turchia il giorno in cui questa avrà assolto la relativa clausola del trattato di Losanna. L'Italia le occupò durante la sua guerra con la Turchia e nel trattato di pace si obbligò a restituirle alla Turchia quando non ci saranno più soldati ed ufficiali turchi in Libia. Il trattato di Losanna precedette lo scoppio della guerra balcanica e fu riconosciuto da tutto il mondo, compresa la Grecia, la quale non può perciò pretendere che l'Italia venga meno ai suoi obblighi solennemente e formalmente contratti per secondare il signor Venizelos nelle sue megalomani pretese. Non può pretendere la Grecia e molto meno può incoraggiare la Grecia in questa stranissima pretesa una grande Potenza che si rispetti, perchè nessuna grande Potenza può permettersi il lusso di manomettere i principii più elementari del diritto internazionale.

Deve essere accolta perciò col beneficio dell'inventario la notizia che la Francia vorrebbe tutte le precise territoriali delle Grecia. La Francia, che ha riconosciuto anche essa il trattato di Losanna, non può farsi complice della Grecia nel tentativo di persuadere l'Italia a violarlo. In ogni caso, il tentativo sarebbe assolutamente vano, perchè nessuna esortazione della Francia, nessuna deliberazione della Conferenza di Londra potrebbe mai indurre l'Italia a cedere le isole da lei occupate ad uno stato che non sia la Turchia. Del resto, per questo caso non ci può essere deliberazione della Conferenza, sia perchè l'Italia non permetterà che si deliberi in proposito, sia perchè nessuna deliberazione della Conferenza potrà avere efficacia se non sarà presa all'unanimità. Il concerto delle grandi Potenze esiste finchè queste siano pienamente concordi; la Conferenza degli Ambasciatori non prende alcuna deliberazione finchè non ci sia l'unanimità. Basta il dissenso di una sola Potenza per impedire alla Conferenza degli Ambasciatori di deliberare, perchè, essendo una convocata per la pace balcanica, non può procedere in modo da favorire lo scoppio della guerra europea. Per indurre o costringere l'Italia a cedere le isole da lei occupate alla Grecia, non ci potrebbe essere che un solo mezzo: quello proclamato dal signor Venizelos a Londra: la forza. A questa conclusione arriva implicitamente il comunicato pubblicato dalla *Reuter* dichiarando che i risultati della guerra balcanica non hanno alcuna influenza sulle dodici isole dell'Egeo che si trovano attualmente nelle mani dell'Italia.

Per quanto riguarda le altre isole del mare Egeo pretese dalla Grecia, il comunicato della «Reuter» si limita a dire che l'Italia non ha alcuna obbiezione da fare, desiderando solennemente di mantenersi d'accordo con le altre Potenze quando queste prenderanno una decisione sulla sorte di dette Isole. Di fronte ad esse l'Italia si trova nella stessa condizione delle altre grandi Potenze, cioè di giudicare esclusivamente in base a ragioni obiettive. Dobbiamo ricordare in proposito che l'Italia, la Germania e l'Austria-Ungheria, ritenendo che le isole vicine ai Dardanelli e alla costa asiatica debbano appartenere a chi possiede questa e quelli, propongono che le une e le altre Isole siano restituite alla Turchia.

Questa proposta della Triplice alleanza sarà discussa dalla conferenza degli ambasciatori, come sono state discusse da essa le proposte relative alla creazione dello Stato albanese, allo sbocco della Serbia nel mare Adriatico, e alla delimitazione dei confini settentrionali ed occidentali dell'Albania. La conferenza, che ha risoluto alla unanimità questi problemi, risolverà anche all'unanimità il problema delle isole dell'Egeo non occupate dall'Italia.

Lo stesso dobbiamo augurarci per il problema inerente alla delimitazione dei confini meridionali di Albania e della costa albanese bagnata dal mare Adriatico e dall'Jonio. Di fronte a questo delicatissimo problema, che involve i più vitali interessi dell'Italia, il comunicato dell'Agenzia Reuter proclama la piena solidarietà dell'Italia e dell'Austria, perchè è essenziale, per gli interessi delle due Potenze adriatiche, che la frontiera di Grecia, la quale possiede già Corfù, non si spinga troppo al nord per dare alla nazione ellenica l'eventuale possesso del canale di Corfù, che le permetterebbe di creare una base navale la quale avrebbe grande importanza ed influenza nell'Adriatico. Su questo punto l'Italia e l'Austria non possono fare concessioni alla Grecia, perchè vi si oppongono motivi che hanno una grande importanza strategica.

Quanto finalmente alla frontiera meridionale dell'Albania non soltanto l'Italia e l'Austria, ma tutte le grandi Potenze desiderano che l'Albania disponga di territori sufficienti per poter vivere. A me pare opportuno ricordare che innanzi alla Conferenza degli ambasciatori sia la proposta italo-austriaca, la quale riduce a proporzioni ragionevoli il *memorandum* della Grecia. La differenza fra questo e quello è molto grande, perchè la illusione della Grecia è stata più forte di quella degli altri Stati balcanici. La Grecia infatti si degna di lasciare all'Albania appena Valona, ma la riduce alla impotenza, ostacolando di conservare l'isola di Sasseno, che è nella baia di Valona. Se questo megalomane *memorandum* fosse accolto, tutta l'Albania meridionale non soltanto con Grevena, Jannina, Prevesa, ma benanche Moscopoli con Koritza, Korika con Premeti, con Argirocastro, con Santobaranello, con Khouna e colla baia di Grumala diventerebbe preda della Grecia. Il risultato sarebbe la impossibilità di creare uno Stato albanese vitale e l'imbottigliamento dell'Italia e dell'Austria nel mare Adriatico a beneficio della Grecia e della Triplice Intesa, come risulta dalle pubblicazioni militari francesi.

Per prevenire un così gran pericolo l'Italia e l'Austria propongono nella Conferenza degli ambasciatori che il confine greco-albanese scenda dal lago di Prasha fino alla foce di Kalamas, in modo che siano concesse alla Grecia Grevena, Jannina, Prevesa, cioè i Kaza di Prevesa, di Luro, di Metzovo e una parte del Kaza di Jannina, Grevena. La differenza fra le pretese della Grecia e la proposta italo-austriaca è certamente grande, ma è anche grande la necessità di creare uno Stato vitale albanese e impedire che le due Potenze adriatiche vengano imbottigliate nel mare Adriatico. Su questo secondo punto non è possibile cedere, e perciò non può e non deve essere vera la notizia persistente che l'Italia sarebbe disposta a concedere alla Grecia gran parte della costa albanese di fronte all'isola di Corfù; non può essere sopratutto verosimile che l'Italia e l'Austria permettano alla Grecia di portare il suo confine litoraneo fino presso la baia di Corfù.

B.

## La conferenza di Parigi
### prorogata?

**Parigi, 17, mattino.**

*L'Echo de Paris a proposito della conferenza di Parigi incaricata di risolvere le conseguenze finanziarie del conflitto balcanico, dice che essa è stata sorpresa perchè tutti i Governi si sono accorti che il programma della conferenza sarà più complesso e più esteso di quello che dapprima si credeva. La redazione francese del protocollo sarà fatta da un uomo di Stato eminente che presiederebbe al tempo stesso la conferenza. Si sarebbe fatto il nome di Ribot e sopratutto quello di Briand, ma si tratta ancora di semplici ipotesi.*

## Non sono avvenuti scontri
### fra le truppe serbe e bulgare...

**Belgrado, 17, mattino.**

Il *Presse Bureau* pubblica: « Le notizie dei giornali esteri circa pretesi scontri fra le truppe serbe e bulgare a Istip, e circa la conclusione di un nuovo trattato con la Serbia e la Grecia, trattato che sarebbe in relazione con la pretesa missione del ministro della Giustizia, Pollcevic, ad Atene, sono assolutamente prive di fondamento ».

La *Samouprava*, organo ufficioso, polemizzando con un articolo dell'organo ufficioso bulgaro *Mir*, circa il trattato di alleanza serbo-bulgara, dichiara che, oltre al principio *pacta sunt servanda*, esiste anche il principio *sic stantibus*. Tale massima, in seguito allo svolgimento della guerra, deve essere applicata al trattato serbo-bulgaro. Il giornale scrive:

« La Serbia, appunto perchè desidera il mantenimento dell'alleanza, deve insistere sulla revisione del trattato, perchè non è giusto che uno dei contraenti ritragga da un contratto la parte del leone a detrimento dell'altro, visto che il contratto fu concluso sotto condizioni diverse da quello che si sono effettivamente create durante la guerra ».

Il giornale termina dicendo che il trattato serbo-bulgaro deve subire una revisione, come a suo tempo fu per il trattato franco-spagnuolo per il Marocco.

(*Stefani*).

## Tranquillità a Chatalgia e a Bulair

**Costantinopoli, 17, notte.**

*Secondo il Bollettino ufficiale della guerra, la calma ha regnato ieri tanto a Ciatalgia quanto a Bulair. Per ordine del Gran Visir, tutti gli arrestati di Reyzuth sono stati posti in libertà.*

*Il Tanin è informato da fonte autorevole che i bulgari non intraprendono più alcun attacco importante. Sono stati constatati nove casi di colera.*

## La sospensione delle armi
### annunciata da Sofia

**Sofia, 17 sotto.**

*La sospensione delle armi conclusa fra la Bulgaria e la Turchia è comunicata ieri e si estende fino a Bulair.*

*Essendo state ristabilite le comunicazioni dirette tra Sofia, Adrianopoli e Ciatalgia, è stata licenziata una parte dei soldati addetti al servizio di trasporto.* (Stefani)

Un precedente dispaccio della *Stefani* da Sofia annunciava che « l'Agenzia telegrafica bulgara, in seguito alle informazioni circa la conclusione di un armistizio fra la Bulgaria e la Turchia, è autorizzata a dichiarare che non si tratta di un armistizio formale, ma semplicemente della sospensione delle ostilità per alcuni giorni in seguito ad un accordo verbale, e ciò per rendere possibile ad ambo le parti di seppellire i morti ». (Ag. Stefani).

## Il Montenegro
### comunica al Governo inglese
### la decisione di non cedere

(*Servizio speciale della Stampa*)

**Londra, 17, notte.**

*Un comunicato della « Reuter » dice che il signor Popovich ha conferito oggi al Foreign Office col signor Nicolson comunicando al Governo inglese la decisione del suo Governo di continuare le ostilità contro Scutari finchè non sia impiegata contro il Montenegro la forza.*

*Egli pure ha ammesso che gli Stati balcanici sono decisi a continuare le conversazioni per ciò che si riferisce ai compensi. Il plenipotenziario montenegrino spiegò di nuovo in tutti i suoi particolari la posizione in cui viene a trovarsi Re Nicola di fronte al popolo montenegrino, manifestando la indignazione sollevata dal recente pronunciamento russo. Il signor Popovich, ritenendo che il proprio lavoro diplomatico è ormai alla fine, crede sia opportuno lasciare Londra.*

## Il generale Bojovic
### prende congedo da Re Nicola

**Vienna, 17, mattino.**

Il Neues Wiener Tagblatt ha da Cettigne che il re Nicola, informato dal generale serbo Bojovic dell'ordine di ritirarsi immediatamente da Scutari, ricevuto dal suo comandante supremo, ha risposto che prende nota con rammarico della comunicazione, ringraziando nello stesso tempo con tutto il cuore il generale Bojovic e le sue truppe per l'aiuto fraterno portato al Montenegro.

## Tre classi
### richiamate per le esercitazioni
### in Serbia

**Belgrado, 17, mattino.**

*Un manifesto ufficiale chiama sotto le armi le reclute dell'esercito territoriale appartenente alle classi 1892-93-94 per un periodo di esercitazioni di quindici giorni.*

*Il presidente del Consiglio Pasic è tornato ieri da Uskub.*

## L'incidente greco-bulgaro a Ghevgheli
### è smentito

**Atene, 17, sotto.**

Le voci di un incidente a Ghevgheli fra le truppe greche e quelle bulgare sono infondate. Secondo notizie da buona fonte, il Governo greco opina che gli alleati, qualunque le condizioni da loro volute non siano realizzate, non debbano sollevare obiezioni alla mediazione delle Potenze. Il Governo è propenso ad accettare la mediazione, riservandosi di discutere i particolari della pace.

(*Stefani*).

## La scoperta di un complotto
### per riporre sul trono Abdul Hamid

**Costantinopoli, 17, notte.**

*Si è scoperto un complotto avente l'intento di detronizzare il Sultano per sostituirlo con Abdul Hamid. Parecchie personalità politiche e militari vi sono implicate. Si dice che il complotto si organizzò nell'harem di Abdul Hamid.* (Stefani)

## L'armistizio
### I compensi pecuniari al Montenegro

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Berlino, 17, notte.**

Vi segnalavo due sere sono la soddisfazione dei circoli berlinesi a proposito della notizia corsa di un armistizio concluso per dieci giorni. La notizia non fu confermata nè ufficiosamente nè officiosamente. Anche stasera i giornali di Berlino devono arrestarsi innanzi a questa incognita, pure dichiarando che la notizia deve avere un fondamento di verità. Da Costantinopoli pure viene segnalata una Nota del *Jeune Turc*, secondo la quale il 14 aprile i supremi comandanti turco e bulgaro Izzet pascià e Savoff hanno concluso un armistizio di dieci giorni. L'accordo riguarderebbe soltanto la Turchia e la Bulgaria e non gli alleati e sarebbe valevole solo per le fronti di Ciataigia e di Bulair. Per tali motivi il protocollo non verrebbe pubblicato. Da fonte competente, alla quale mi sono rivolto, ho saputo che la notizia del *Jeune Turc* è in parte vera. Soltanto in parte, perchè, invece che di un protocollo, si tratta soltanto di un accordo verbale intervenuto fra i due comandanti per un numero non definito di giorni. Izzet pascià e Savoff hanno preso la decisione soltanto verbalmente sovratutto perchè un accordo scritto avrebbe potuto impegnare anche gli altri alleati. Essi, in un colloquio avvenuto pochi giorni, solo la vista delle trattative di pace, che cominciavano a buon punto, hanno creduto bene di sospendere le operazioni guerresche senza tuttavia segnare il termine di una possibile ripresa per le ragioni che discutevano insieme dal risultato stesso delle trattative stesse. Savoff avrebbe accettato l'armistizio per i consigli del suo Re, infatti Ghenadieff, quando gli fu presentata la Nota collettiva delle Potenze, dichiarò che se Ferdinando ed il Governo bulgaro sono favorevoli alla pace e cercheranno di affrettarne la conclusione. Il fatto farà del suo meglio per convincere i suoi generali della necessità di una rinuncia ad un assalto contro le posizioni di Ciataigia.

Quanto alla questione di Scutari, mi si assicura che innanzi alla Conferenza degli ambasciatori si trovano varie proposte da discutere, ma che finora nessuna è stata accettata. La proposta di un indennizzo al Montenegro, caldeggiata dalla Russia e dall'Italia, accettata prima dall'Austria, incontra ora, per parte dell'Austria stessa, qualche difficoltà. Anche la Germania non si è ancora decisa. Ci si preoccupa delle decisioni che dovranno essere strappate ai varii Parlamenti, i quali potrebbero rifiutarsi di approvare lo sborso di qualche milione da regalare al Montenegro. In quali circoli si crede tuttavia che l'Austria e la Germania finiranno col cedere.

Da fonte russa si ha notizia che il conflitto con re Nicola sarà favorevolmente risolto in pochi giorni. Il prestito sarà dato al Montenegro come compenso e si esprimerà il desiderio delle grandi Potenze di favorire la prosperità economica del Montenegro. Riguardo alle isole, si dichiara sempre da fonte russa che circa dieci isole, che hanno un valore strategico per l'Asia Minore, declinano alla Turchia. L'occupazione italiana di queste isole durerebbe fino alla conclusione della pace. Della altre una parte spetterebbe alla Grecia e le rimanenti sarebbero dichiarate neutrali sotto la protezione delle grandi Potenze.

## La riforma doganale agli Stati Uniti

**Washington, 17, sotto.**

Si assicura da buona fonte che la clausola di un abbuono del dazi del 5 per cento a favore delle merci trasportate da navi degli Stati Uniti, contenuta nel progetto della riforma doganale, si sopprimerà d'iniziativa dello stesso Governo perchè contraria agli stessi trattati di commercio in vigore. La maggioranza della Camera dei rappresentanti sta esaminando da una settimana, in seduta segreta, il progetto doganale che si discuterà dalla Camera, dopo approvato in tali riunioni, a maggioranza. I produttori di agrumi di California si agitano presso i deputati contro la proposta di riduzione dei dazi sugli agrumi.

## Le felicitazioni del corpo diplomatico
### a re Alfonso XIII

**Madrid, 17, mattino.**

Il Corpo diplomatico ha chiesto udienza al Re, per presentargli le sue proteste collettive contro l'attentato di Alcalà, e le sue felicitazioni per lo scampato pericolo.

Dopo sentito il parere del ministro degli esteri, il Re ha concesso l'udienza.

# DALLA LIBIA
# Tolmetta vista dal mare
## mentre il generale Tassoni prepara l'avanzata su Merg

(Dai nostri inviati speciali)

**Tolmetta, 16**

(Da bordo del Piemonte. Telegramma da Bengasi, 17 ore 12).

*L'aurora sorge sul mare veloce, da una costa densa nuvolaglia. Navighiamo verso occidente, a un paio o tre miglia dalla costa, da questa costa cirenaica caratteristica, per la barriera montuosa dell'altipiano che si eleva ripidamente prossima alla spiaggia, continuamente rotta e interrotta dagli avallamenti, dai burroni ripidi e profondi, dagli ampi bacini. Abbiamo lasciato Derna ieri sera, ed ecco, coll'aurora che patisce raggia attraverso le nubi sul mare agitato da un vento fresco e violento, ci appaiono i segni indicatori della nuova conquista: la flotta imponente che reca le truppe del generale Tassoni e le unità di guerra. I trasporti che, nove giorni fa, abbiamo veduto partire da Derna, sono allineati alla sponda davanti a una spiaggia ridente di bel verde prativo e boschivo; siamo davanti a Tolmetta.*

### I ruderi romani

*Col cannocchiale, mentre il nostro Piemonte sfila di poppa alle navi ancorate e cerca il posto suo di ancoraggio, cerchiamo, non senza una commossa ammirazione, tra il verde dei prati che declinano verso il mare, sorgere, tinti dei foschi colori che il tempo dona alle cose degli uomini, i ruderi sparsi di Tolemaide, mura diroccate, anfiteatri e templi spiantati, colonne mozze, palagi rovinati; vediamo, con un fremito fervido di orgoglio, tra le rovine millenarie e il florido verde della nuova primavera, sorgere e continuare le tende grigie delle nostre truppe, aggrupparsi intorno a due maggiori, cui sovraviene il tricolore e la insegna di comando generale, e spargersi ampiamente lungo la spiaggia, arrampicarsi al primo declivio delle colline; vediamo i nostri soldati intenti alle opere rude e fiere della sistemazione della nuova base di guerra. Il mare stamane è fortemente agitato e ci impedisce per ora ogni contatto con la terra. A quella per ora ci accostiamo soltanto, ammirando col fervore del nostro desiderio.*

*Il paesaggio di Tolmetta non è in nessun modo una delusione. Forse anche migliore, più romantico, più attraente di quello che ci eravamo figurato, traverso alle descrizioni dei pochi viaggiatori che qui soggiornarono, ad eccezione del Rohlfs, che ne disse tanto bene da paragonare le colline e valli circostanti di Tolmetta ai più famosi recessi della Savoia e della Svizzera. Per varie ragioni questo paragone non parmi adatto, ma certo la collina sorgenti intorno alla conca che accolse nei secoli la egiziana, greca, romana, bizantina, araba Tolemaide vestite al basso di cespugli di lauro, di lentischio, di mirto e in alto di ginepri e di ulivi, danno la sensazione di un paesaggio di rara bellezza, ricordano alcuni lembi del nostro Appennino.*

*Nella conca che questa colline, variamente intersecate da valli, circondano, sorgono le maggiori vestigia di Tolemaide: dal porto, ora in gran parte interrato, col molo frontale, ridotto a una scogliera inelegante, al castello romano che posa ancora con poche mura a una diecina di metri dal suolo, proprio al centro della conca, tra il mare e lo sbocco della valle dell'undi Bu-Scefa, le valle che internasi, tortuosa e boscata, per venti chilometri fino a Merg. Presso questo glorioso rudere romano ha posto la sua tenda il generale Tassoni, mentre il primo sbarco è avvenuto alla estremità occidentale della conca, e cioè al marabutto di Sidi El Abdallah, una graziosa costruzione di stile moresco, sormontata da tre cupolette quadrangolari, eretta al limite di un boschetto e che vede in questi ultimi tempi di una certa animazione.*

### Come avvenne lo sbarco

*Ma se il mare non ci permette ancora alcun contatto colla terra, ci permette però dei contatti abbastanza frequenti colle navi ancorate non lontane da noi e possiamo quindi raccogliere abbondanti notizie sui fatti di questi giorni: procediamo con ordine nel racconto di essi. I trasporti recanti le truppe partite da Derna, da Benghasi, da Tobruk, si adunarono in alto mare il 7 sera; protetti dalle regie navi Vittorio Emanuele, Regina Elena, Roma, Etruria, Hassan. Nella notte, a causa del mare, ripararono a Tobruk, ove rimasero tutto il giorno seguente. Il mare, nel tardo pomeriggio, una gran parte dei trasporti e tutte le unità di guerra, eccetto l'Etruria, salparono. La mattina seguente salparono anche gli altri trasporti e l'Etruria e tutti trovaronsi riuniti l'11 mattina alle ore quattro e trenta davanti a Tolmetta.*

**MARIO BASSI.**

**Tolmetta, 17, sera.**

*La notte è trascorsa tranquilla. Il mare continua ad essere agitato. Nella giornata del 13 corrente il nemico ebbe quaranta morti e trenta feriti.*

(Ag. Stefani).

## Le scaramuccie di Benina

(Da uno dei nostri inviati speciali)

**Dalle Falde del Cabal, 16.**

(Per telegrafo da Bengasi, 16, ore 20,10)

*Le truppe si mantengono nella laboriosa mobilità che la messa in campo delle nostre forze richiede. Una continuità di azione si sviluppa. Ha preso il comando il generale Torelli, cui è comandante della divisione, tenente generale D'Alessandro ed il maggior generale Vaccheri sono discesi a Bengasi. Essi conferiranno col governatore e parteciperanno anche ai funerali che in giornata si faranno, in forma degna, ai nostri caduti nella battaglia del 13. Le salme saranno tumulate nel modesto recinto del cimitero della Giuliana. È un cimitero che accoglie già tutto un cielo di storia. Le sue fosse, scavate in un lembo di terra che si protende, più che in altri punti della costa del mare, quasi per essere più vicino all'Italia, portano le date del 30 ottobre 1911, del 12 marzo 1912, del 23 aprile 1913... Il piccolo cimitero come è grande per noi!*

*Delle truppe uscite dal campo nel pomeriggio di ieri, una parte non è rientrata perchè è rimasta a presidio di un altro punto più avanzato e conquistato. Si tratta dei pozzi di Benina. Il generale Torelli, informato che numerosi nuclei si trovano nelle vicinanze del campo, ieri decise di attaccarli e li incontrò presso i pozzi di Benina. A sera il nemico era sbaragliato ed inseguito per oltre quattro chilometri e nella fuga lasciava un carro carico di munizioni di artiglieria ed un barile di esplodenti che venivano catturati.*

*Un campione delle acque dei pozzi di Benina è stato mandato a Bengasi per essere analizzato.*

*Ieri ed oggi sono stati fatti altri prigionieri che vengono inviati in città sui camions che giornalmente ritornano al campo. Quanto la giornata è passata tranquilla. Giungono al campo commercianti italiani con cofaneglie, e, tra le tende, con gli istoriati carri di Sicilia circolano i racconti delle gesta eroiche.*

**F. S.**

## Un solenne funerale a Bengasi

**Bengasi, 16.**

Oggi al Cimitero della Giuliana sono stati celebri gli solenni funerali in suffragio dei nostri caduti durante la guerra.

## Corriere di Misurata

**Misurata, 9.**

La situazione continua ad essere perfettamente tranquilla e promettitrice di duratura sicurezza e fedeltà da parte delle nuove genti a noi sottomesse.

Un forte rinforzo a Misurata la 4ª compagnia del 4° battaglione indigeni libici, reduce da una brillante e lunghissima guerra. Partendo da Sirten, ove la compagnia in formazione da alcuni mesi e dove trovasi di presidio, la chiuse soli giorni, si è spinta fino alla regione degli Orfella e di qui per Hir-Bu-Dan ha fatto ritorno a Misurata. Sono circa 300 chilometri di terreno in gran parte desertico, per lunghi tratti scarsissimo d'acqua, e di natura asperrima. La spedizione marcia, compiuta in ottime condizioni, senza lasciar per via nessuno, anzi eseguita dai nostri nuovi ascari libici quasi giocondamente, costituisce una splendida prova della resistenza di queste nuove truppe, sulle quali saremo poter fare sicuro e largo assegnamento.

La compagnia era al comando del capitano Giuseppe Instione con la compagnia in esercito in assenza il comando di battaglione, tenuto dal tenente-colonnello Riseri.

Il generale Mambrini ha tributato al comandante il battaglione e al comandante la compagnia un ben meritato elogio, riportato sull'ordine del giorno alle truppe.

Per adeguare i servizi di commissariato e affinchè i servizi di rifornimento per le truppe si avviino a prendere il loro andamento normale e ordinario, il Comando ha disposto che i magazzini della sussistenza forniscano solo i generi fondamentali della razione viveri, cioè carne, pasta, caffè, zucchero, vino. I generi di condimento e quelli di miglioramento del rancio saranno invece provveduti direttamente dai reparti, che sono autorizzati a stipulare convenzioni coi negozianti locali per la fornitura di tali generi. Credo che questa notizia possa essere utile ai negozianti e ai commercianti che già contribuiscono ad apportare numerosi anche in questa località e ai loro agenti che sono incaricati di rifornirli. Infatti questa disposizione del Comando oltre a diminuire le spese governative, ha anche lo scopo di dare incremento al commercio locale, e non trascurabile se a quindi l'importanza e il significato. Più innanzi si ritiene che anche per alcuni dei generi fondamentali della razione saranno prese analoghe disposizioni.

— Ha fatto ritorno da Tripoli a Misurata il piroscafo noleggiato « Sicania », dopo avere sbarcato il battaglione Veronesi dell'11° fanteria ed il presidio a Misurata. Del piroscafo ora sta sbarcando in tutta fretta abbondante legname da costruzione; anzi le operazioni di sbarco continuano fino a tarda notte sotto la direzione attivissima del capitano Portanelli del 35° fanteria, dovendo il piroscafo far ritorno al più presto a Napoli.

L.

## La scomparsa di un pescatore
### Prigioniero dei beduini?

**Derna, 15** (per telegrafo da Bengasi).

Calma completa regna a Derna. I corvi arabi, dopo il vano rimoneggiamento di due notti fa, non hanno più dato segno di vita. La cronaca di questi giorni non offrirebbe quindi nulla di particolarmente notevole, se un episodio non avesse colto sua inconsciente protagonista un indigeno, di cui egli è stato vittima. L'episodio è molto simile a Machiavelli; quantunchè, da Specie, si vada domenica scorsa cercando e studiando la costituzione delle avanguardie sui nostri fronti occidentali, e Marconi, e sapientissimi altri ufficiali di stato maggiore, non fuori della linea delle nostre opere avanzate. Il Machiavelli compiva molto grave imprudenza, pure, per recarsi a lavare tra gli scogli che si trovano presso la foce del wadi Mubek. E il fatto che egli credette opportuno allontanarsi di tanto, quando anche soltanto per la piena avrebbe potuto ricevere facilmente anche entro la linea delle fortificazioni, e qualche altro indizio, danno a supporre che egli possesse valigioni di carattere di rimanere, precedentemente ritirato come. A sera il Machiavelli non rientra in città: il giorno dopo alcuni suoi amici domandarono la sua scomparsa al carabiniere: non siate fatte solamente ricerche. Il capitano dei carabinieri, sentito alcuni circoli di Poggio, e i suoi subiti, con un drappello di ascari indigeni, al comando del tenente Franchi, si recarono a compiere una ricognizione sul nostro fronte occidentale; non si trovò altra traccia del Machiavelli se non una piccola rete abbandonata presso la foce del Mubek. Ciò che più è probabile, e per cui gli informatori di questo Ufficio politico stanno ora indagando, è che il Machiavelli sia stato sorpreso da un piccolo gruppo di beduini e fatto prigioniero.

# Pio X brama di ricevere il Viatico in forma solenne secondo la tradizione

## L'accentuato dissidio tra i medici curanti — Il Pontefice affida al Segretario di Stato il suo testamento religioso — Progressivo miglioramento? — L'interessamento della Regina Madre - Una cerimonia d'arte in S. Pietro - L'obolo dei giornalisti del Belgio.

**(Per telefono alla STAMPA)**

**Roma**, 17, notte.

La cronaca della malattia del Pontefice si riassume oggi in un lieve miglioramento, dal quale però non si può trarre alcun pronostico sicuro per la soluzione della malattia. I medici ritengono infatti che Pio X potrà dirsi veramente fuori di pericolo soltanto quando sarà rimasto otto o dieci giorni senza febbre. I medici mantengono sulla possibilità di questo evento felice il più assoluto riserbo; però, pur senza pronunciarsi in modo esplicito, lasciano trasparire che nutrano non pochi e non lievi dubbi circa l'avverarsi del favorevole fatto.

Siamo dunque oggi, come nei giorni or sono, in uno di quei periodi di sosta nei quali ogni presagio può parere ardito e ogni congettura temeraria.

Per ora il miglioramento continua e non vi è che da sperare che esso duri per tutto il periodo che i medici stimano necessario per metter fuori di pericolo l'infermo. La mattinata è trascorsa tranquilla e buona: durante le due visite delle 9 e delle 14 il Papa fu ritenuto dai medici curanti in condizioni quasi soddisfacenti.

### Una informazione ufficiosa

Ecco ora anzitutto una comunicazione quasi ufficiosa emanata da circoli competenti, comunicazione la quale conferma le informazioni che vi abbiamo mandate:

«*Le condizioni generali del Pontefice sono da ieri notevolmente migliorate. Anche il prof. Marchiafava, interrogato, ha dichiarato di essere assai soddisfatto del procedimento regolare della malattia. Alcuni nutrono timori circa una possibile recrudescenza del male e il timore sarebbe giustificato dalla debolezza dell'illustre infermo, la quale, sempre secondo alcuni, sarebbe accentuata dalla dissenteria. I medici curanti escludono che siasi manifestata finora la dissenteria. Il pericolo maggiore potrebbe essere costituito da un nuovo attacco di catarro bronchiale. Sia il fatto che anche le condizioni morali del Pontefice sono da ieri notevolmente migliorate. Oggi gli intimi notavano in Pio X un accentuato benessere*».

Tutto questo conferma il bollettino di stamane pubblicato dall'*Osservatore* e comunicato alle Agenzie:

«Ore 8 antimeridiane: *La notte calma con poca tosse ha sollevato Sua Santità.*

«*Stamane la temperatura è di 36,6. Miglioramento dei sintomi di bronchite*». — *Firmati*: Ettore Marchiafava, Andrea Amici.

Alle 10.15 la sorella del Papa, Maria Sarto, e la nipote Gilda si sono recate in carrozza, come di consueto, in Vaticano. L'altra sorella di Pio X, Anna, era rimasta presso il fratello fin dalla mattina. I congiunti di Pio X si sono trattenuti al letto dell'infermo buona parte del pomeriggio.

### Giornalisti cattolici belgi ricevuti dal cardinale Merry del Val

Oggi, alle ore 16, il cardinale Merry del Val ha ricevuto un gruppo di giornalisti cattolici belgi, una sessantina in tutto, i quali erano latori delle cospicue strenne del Belgio per l'obolo di San Pietro. Si tratta di una somma di circa 300,000 lire. Il cardinale Merry del Val, alle parole del capo dei giornalisti belgi, ha risposto con un discorso in francese ringraziandolo ed impartendo loro la benedizione a nome del Papa.

In piazza San Pietro per tutta la giornata si affollarono pellegrini recantisi nel tempio a recitare le preci comuni. Il pellegrinaggio delle Marche, con a capo i vescovi di Ascoli e di Pesaro e l'arcivescovo di Fermo, saranno ricevuti domani, alle 16, dal cardinale Merry del Val.

Oggi, alle 17, è stata posta la prima pietra dei lavori per il rivestimento dei pilastri delle colonne dell'abside della Basilica di San Pietro, lavori per cui si spendono due milioni e mezzo. Allo svolgimento della cerimonia presero parte, oltre al cardinale Merry del Val, segretario di Stato, e ai cardinale Rampolla, i cardinali Rinaldini, Serafino Vannutelli, Bisleti, Gasparri, tutto il Capitolo di San Pietro al completo, Monsignor Cascioli, intimista pontificale, ha letto una pergamena, che venne poi murata assieme a una effigie di Pio X e a quella del cardinale Rampolla. È stato notato che durante la cerimonia una squadra di gendarmi pontifici prestava servizio in borghese per sorvegliare che gli impiegati e gli addetti vaticani non corrispondessero con estranei sulla salute del Papa. La signorina inglese Maria Fravers è stata derubata del portamonete durante la cerimonia, ma il ladro, certo Giuseppe Mazzoni, di 34 anni, da Roma, fu subito arrestato.

Domenica prossima giungerà a Roma, quindi ripartirà subito per Napoli, dove si imbarcherà, il cardinale Ferrata, che si reca a Malta quale legato pontificio al Congresso eucaristico internazionale. Il cardinale Ferrata reca al Congresso un *breve* pontificio. Il cardinale e la missione che lo accompagna dovevano essere ricevuti da Pio X, ma, data la malattia del Papa, i ricevimenti non avranno più luogo, quindi il cardinale Ferrata si limiterà a conferire col cardinale Merry del Val, segretario di Stato.

### La stella della guarigione

Fra le stranezze sulle attuali giornate fervide di *canards* e di informazioni fantastiche è da aggiungersi la previsione fatta a Parigi dalla famosa indovina francese Madame De Thèbes, che ha riempito il mondo delle sue profezie. Essa, interrogata sulla malattia del Papa, ha risposto: «La risoluzione della malattia si avrà nella sera del 18: se il tempo sarà piovigginoso e rigido, non c'è nulla da sperare; se invece, verso le 22, si scorgerà sulla cupola della Basilica di San Pietro una stella più fulgida delle altre, allora la vita di Pio X sarà salva». Malgrado la stravaganza delle profezie, moltissimi domani si daranno convegno in piazza San Pietro per scorgere se apparirà la stella sulla cupola, nella speranza che la vita di Pio X sia conservata ancor a per molti anni all'affetto dei fedeli cattolici e al rispetto del mondo civile. Per ora il cielo a Roma è sereno...

### La Regina Madre manda a chiedere notizie

Alle 15 di oggi il cardinale Merry del Val, segretario di Stato, è entrato nella camera del Pontefice, ed in quel momento sono usciti tutti coloro che vi si trovavano. Pio X si è trattenuto con il cardinale Merry del Val in colloquio segreto, durato circa mezz'ora. Si è saputo poi che lo stesso Pio X aveva espresso il desiderio di conferire senza testimoni con il segretario di Stato. Si crede che il colloquio abbia avuto per oggetto la trattazione di importanti questioni relative al Governo della Chiesa. La principessa di Belmonte si è recata da monsignor Bressan a chiedere notizie del Pontefice a nome della Regina madre.

Il professore Marchiafava è entrato in Vaticano per il portone di bronzo, alle ore 18,50. Dopo la visita dei medici è stato diramato il seguente bollettino:

«*Sua Santità ha passato bene la giornata, senza febbre. Stasera la temperatura è di 38,8. Continua il miglioramento nei sintomi della bronchite. — Firmato: Ettore Marchiafava e Andrea Amici*».

Mentre l'animo della maggior parte di coloro che seguono le vicende della malattia di Pio X volge oggi all'ottimismo, questa sera si è sparsa la notizia che alle 19,30 agli sportelli dell'ufficio telegrafico di piazza Rusticucci era stato presentato questo telegramma da un sacerdote: «*Patriarca, Venezia: Santo Padre aggravato; sopravvenute complicazioni cardiache*».

Il commissario di pubblica sicurezza di Borgo, cav. Bentini, ha accertato che il telegramma è stato effettivamente spedito. Da qualcuno però si dubita che possa trattarsi di uno scherzo.

Le notizie che dopo la visita dei medici si sono avute sullo svolgimento della malattia del Pontefice per quanto riguardano le prime ore della sera, confermano il miglioramento verificatosi nella giornata. Pio X, sempre senza febbre, ha passato la giornata in eccellenti condizioni con pochissima tosse e facile espettorazione. Egli si è anche abbastanza nutrito con frequenti tazze di caffè e latte.

Ieri e stamane, assicura un giornale della sera, il Papa ha esaminato e firmato parecchi importantissimi documenti i quali avevano serio carattere d'urgenza. Prima di sottoporre tali carte alla firma papale il segretario di Stato ha naturalmente chiesto il consiglio dei medici, i quali non hanno esitato a dare il loro assenso. Persone che hanno veduto i documenti dopo che Pio X li aveva firmati, assicurano che la calligrafia del Santo Padre nella firma è chiara e perfettamente immutata da quando era sano. Non sembra la firma di un vecchio infermo.

Per disposizioni di polizia interna, è stato vietato a chiunque di domandare ai medici o a chi per ragioni di ufficio fosse in condizione di averne, notizie sulla salute di Pio X.

Le sorelle del Papa hanno inviato ai parenti e alle loro amiche lontane dei telegrammi annuncianti il miglioramento nelle condizioni del loro augusto fratello. Fra questi telegrammi, che sono in numero di undici, ve ne sono alcuni diretti a parenti fuori di Roma e nei quali si sconsiglia ogni loro venuta a Roma, mancando la ragione della preoccupazione.

Anche oggi i ministri accreditati presso la Santa Sede hanno chiesto più volte notizia in Vaticano. Le sorelle del Papa hanno ricevuto la visita di alcune signore del Belgio, venute a Roma in pellegrinaggio. Domenica prossima giungerà a Roma, per partire subito alla volta di Napoli, dove si imbarcherà, il cardinale Ferrata, che si reca a Malta quale legato pontificio al Congresso eucaristico internazionale.

Persone, che hanno avvicinato il professore Marchiafava dopo la visita di stamane, hanno raccolto l'opinione dell'illustre clinico, che quanto prima la malattia del Pontefice può volgere ad una lieta soluzione.

Nel pomeriggio il Pontefice si è riposato qualche ora, sorbendo poscia dei ristori, recentemente nuova sbattute e gelatina. La dieta prescritta ha potuto oggi essere quasi completamente osservata, e l'alimentazione del Pontefice non ha presentato le difficoltà dei giorni scorsi.

## Il dissidio Marchiafava-Amici si accentua

**Roma**, 17, notte.

(A.) — Il dissidio fra il professore Marchiafava, consulente del Pontefice, chiamato al capezzale del Pontefice parecchi anni or sono dal dottore Petacci, archiatra pontificio, morto recentemente, e il dottore professore Andrea Amici, il quale non è stato ancora nominato Archiatra, ma ricopre effettivamente tale ufficio con tutte le responsabilità ad esso inerenti di fronte al Vaticano ufficiale, si accentua, e si è oggi acuito. Naturalmente di questo dissidio, mantenuto d'altronde in forma cortese e sempre strettamente scientifica, poco o nulla trapela fuori dalle discrete mura del Vaticano, ma, di fatto, esiste. Esso non verte sulla diagnosi o sulla cura. In ciò i due egregi sanitari sono perfettamente d'accordo: esso si è delineato fin da quattro giorni or sono, cioè anche prima della ricaduta, sulla prognosi del male: il professore Marchiafava è sempre ottimista, il dottore Amici si mantiene sempre prudente e riservato sulle conseguenze del male: dopo l'ultima ricaduta ha espresso chiaramente la sua opinione, pur non arrivando a una prognosi fosca. Egli ha dichiarato che l'organismo del Pontefice non avrebbe potuto sopportare che con enorme difficoltà il decorso del male e ha fondato la sua previsione non sul male stesso o sulla soluzione della bronco-polmonite, poichè si è sempre trattato di bronco-polmonite e non di bronchite, ma su tutte le altre condizioni concomitanti. Mentre il professore Marchiafava dava peso principalmente ai fenomeni principali dell'affezione bronco-polmonare, il dottore professore Amici, trascurando da parte sua la prognosi sulle affezioni bronco-polmonari, seguiva e si allarmava, come volta per volta si allarma, delle pulsazioni, delle condizioni del rene e delle funzioni intestinali. Dalla diversa prognosi dei due sanitari è scaturita subito la discussione se nei bollettini si dovessero o no porre in evidenza tutte le particolareggiate indicazioni che riguardano appunto le condizioni generali. Il dottore professore Amici avrebbe voluto che in ogni bollettino si facesse menzione della forza e delle pulsazioni del cuore e della funzione renale, importante questa, perchè non è un mistero per alcuno che Pio X è gottoso. Il professore Marchiafava non fu dello stesso parere: egli affermò allora e afferma ancora che ciò non era e non è assolutamente necessario: ad ogni modo, anche allorquando si tentò di far menzione di queste condizioni, sorse la discussione sulla valutazione di esse. Di qui la scomparsa assoluta nel bollettino ufficiale sino a ieri mattina delle notizie sulle *condizioni generali* del Pontefice al riguardo. Non bisogna dimenticare che tutto questo però non può avere conseguenza sulla cura e sulla assistenza del Pontefice. Tutto ciò ha valore politico, perchè riguarda le possibili conseguenze che da una prognosi lieta o allarmante si può avere, non nei riguardi dell'ammalato, ma nei riguardi dell'altissima carica che l'infermo occupa. Il dissidio può quindi svolgersi anche senza intervento di un terzo scienziato, poichè la responsabilità nella valutazione dell'opinione di uno o dell'altro sanitario resta al segretario di Stato, che può essere arbitro di regolarsi a seconda di quanto stima opportuno: tuttavia il dissidio non è rimasto fra le tre persone interessate.

Il dottore Marchiafava ha dato valore relativo alla cosa. L'illustre clinico si considera come consulente, chiamato al letto dell'infermo per l'inferma: il prof. Marchiafava non bada alla politica e non può avere soverchie preoccupazioni per ciò che è estraneo alla cura del malato confidate alle sue cure scientifiche. Egli insomma non ha responsabilità di carattere politico di fronte al Vaticano. Potrebbe averne col Governo italiano precisando la verità, se richiesto, come certamente sarà richiesto: di fronte al Governo italiano l'illustre clinico ha una responsabilità di carattere generale e non particolare; ma anchè un pericolo sicuro non si determini ed egli non lo abbia scientificamente constatato, non c'è nessuna ragione che egli si pronunci fuori del Vaticano. I provvedimenti politici e diplomatici più o meno cogniti che l'autorità governativa deve prendere in caso di sede vacante e di Conclave sono ben diversi da quelli che devono prendere in autorità vaticane anche nel solo caso di aggravamento. Il dottore Amici deve rispondere di ben altre responsabilità anche verso il segretario di Stato, il quale, benchè abbia tutto l'interesse a non allarmare il Vaticano e l'opinione pubblica con notizie preoccupanti, ha però tutto l'interesse a conoscere esattamente la probabilità anche di un aggravamento del Pontefice.

Una conseguenza di questo dissidio la si è avuta ieri coll'incidente del cardinale Oreglia, che si è imposto per sapere la esatta condizione di salute di Pio X e per ottenere la permanenza in Vaticano di una rappresentanza del Collegio cardinalizio.

Il Cardinale Oreglia però oggi ha rinunziato al suo proposito in seguito alla insistenza dei colleghi porporati che non volevano si creassero incidenti in questo momento fra lui e il Cardinale Merry del Val.

Un altro episodio anche più delicato, sempre sulle conseguenze delle diverse vedute sulla prognosi del male di Pio X fra il prof. Marchiafava e il dott. Amici si narrebbe però delinearsi stasera. Sembra che il Cardinale Merry del Val, dopo essere stato chiuso solo con il Pontefice per oltre mezz'ora, pare per raccogliere il testamento politico e religioso del Santo Padre, sia rimasto impressionato per alcuni fenomeni notati durante il suo storico colloquio col Pontefice. Il Cardinale — a quanto si assicura — si sarebbe preoccupato di una raccomandazione già altre volte avuta dal Papa e oggi ripetutagli solennemente: «*Vi raccomando — avrebbe detto il Vegliardo — che, in caso di aggravamento, mi venga somministrato il Santo Viatico in forma solenne, secondo le tradizioni e prima che perda i sensi e la coscienza*». Pio X, che è uno spirito semplicemente e profondamente religioso, intende avere il Viatico nella piena conoscenza: la grande celebrazione del rito per il transito sarebbe stata richiesta insistentemente dal Papa, che vuol cristianamente e umilmente prepararsi alla grande ora. Il Card. Merry del Val stasera domandò, dopo la visita, se era il caso di impartire il Viatico. Il prof. Marchiafava rispose non esservi necessità di compiere questa cerimonia, la quale non avrebbe potuto che commuovere Pio X determinando forse uno *choc* pericoloso per le sue forze: aggiunse che egli, credente, sarebbe stato il primo, nel caso che un pericolo imminente si dovesse verificare, a consigliare di aderire al desiderio espresso dall'augusto infermo. Stasera quindi si opponeva.

Il prof. Amici, pur mostrandosi deferentissimo verso il prof. Marchiafava, non si sarebbe opposto a che il Viatico fosse stato impartito. Egli avrebbe osservato che, benchè la bronco-polmonite fosse migliorata e la temperatura non fosse allarmante, pure le pulsazioni raggiungevano i 120 colpi al minuto, la funzione del rene era anormale, e quella degli intestini irregolarissima: avrebbe poi ricordato che dai risultati dell'esame delle urine l'albumina avrebbe la proporzione di nove a cinque.

Avrebbe concluso che a scanso di ogni sua responsabilità di fronte al Sacro Collegio, ai parenti, al segretario di stato e alla volontà di Pio X, ritenava che il Viatico potesse impartirsi ora, anzi che nel momento in cui le forze di Pio X fossero diminuite: il prof. Amici fece inoltre notare come il Viatico li fosse impartito anche più volte a papi che poi guarirono.

A questo punto si fermano le voci che ad raccolto stasera e che discretamente circolavano in qualche alto ambiente: ho ragione di credere che siano esatte. Quanto alla salute del Papa, benchè il bollettino taccia delle condizioni generali, si nota dovunque un breve rinascere di speranze.

Stasera, al contrario delle altre sere, sono rimaste in Vaticano due guardie nobili, il marchese Honorati e il conte Antamoro, che oltre a coprire tale carica ufficiale è un nostro collega in giornalismo, corrispondente di giornali spagnuoli. Padre Prodolcino, che ha veduto Pio X verso mezzogiorno, affermava stasera che Pio X sta meglio.

«Certo — disse il farmacista vaticano — non si tratta nè di guarigione nè di convalescenza: la malattia sarà lunga e penosa. Le forze sono indiscutibilmente depresse, ma ho avuto l'impressione oggi, vedendo per un momento Pio X, che non può esservi allarme».

## Aneddoti su Pio X

### Umberto e Margherita e il card. Sarto

**Roma**, 17, notte.

La «Tribuna» pubblica episodi inediti sulla vita di Pio X, oggi narrati da persona che ha conosciuto Pio X quando era vescovo di Mantova ed ha continuato sempre ad avere la più affettuosa intimità con lui.

— Posso dire — ha detto la persona interrogata — la versione autentica sull'incontro fra Pio X allora patriarca di Venezia con i Sovrani d'Italia Umberto e Margherita.

— Hanno pubblicato — notò il giornalista — che la regina Margherita non era presente.

— Che che, anche la regina Margherita era presente, e anzi si compiacque molto di avere potuto parlare col cardinale Sarto. Ecco come andarono le cose: mons. Giuseppe Sarto fu nominato patriarca di Venezia nel novembre del 1893; nella primavera del 1895, quando i Sovrani avevano deciso di recarsi a Venezia, il cardinale Sarto scrisse allora una lettera alla Curia di Roma per domandare quale linea di condotta avrebbe dovuto seguire in questa contingenza. La Curia, con lettera firmata dall'allora segretario di stato cardinale Rampolla, rispose presso a poco così: «La Santa Sede vedrebbe volentieri che la Eminenza Vostra all'arrivo dei reali fosse lontana da Venezia trattenendosi in visita in qualche luogo della diocesi. Però conoscendo il senso della Eminenza Vostra, gli lascia libertà di regolarsi come crederà meglio secondo la opportunità, dato l'ambiente nel quale V. E. si trova». Il cardinale Sarto non pensò troppo sul da farsi. Chiuse in un cassetto la lettera del segretario di stato ed i Sovrani giunsero intanto a Venezia. Appena furono arrivati, il cardinale Sarto salì nella sua gondola e si fece trasportare a Palazzo reale.

A Palazzo reale si fece annunciare ai Sovrani, ai quali si trattenne in deferente conversazione: toccò poi dopo il Re e la Regina si recarono a restituire la visita al cardinale patriarca. Il cardinale affabilmente accompagnò nel suo studio, li fece sedere su di un divano ed egli si pose a sedere in mezzo tra il Re e la Regina; durante la conversazione il cardinale, battendo confidenzialmente le mano sulle ginocchia di re Umberto, lo apostrofava sorridendo:

— Bravi bravi, ma che bei sposini!

Il Re fu allora così lietamente meravigliato di avere una accoglienza così espansiva che non poteva meno di confessare:

— Che cosa direbbero a Roma se ci vedessero così vicini.

Al che prontamente il patriarca rispose:

— Glielo faccio vedere subito; aprì un cassetto del tavolo e trasse fuori la lettera del segretario di Stato che mostrò a re Umberto, dicendo:

— A Venezia comando io!

E' noto del resto l'edificante contegno tenuto dal patriarca Sarto a Venezia, leggo, inflessibile in quanto riguardava la religione e nell'adempimento dei doveri ecclesiastici, fuori di ciò i modi la partecipazione dei cattolici alla vita pubblica ma-

Liana. Si deve a lui la formazione del partito cattolico conservatore a Venezia, quella fusione fra clericali e moderati che è ancora al potere sotto la guida del conte Grimani. Questa linea di condotta era consigliata dal gesuiti, il cui organo, la «Difesa», era diretto dal padre Zocchi. Quando si fecero le elezioni e alla lista della amministrazione Selvatico si oppose quella cattolico-conservatrice, il cardinale Sarto inviò sulla lista a padre Zocchi dicendo che fosse pubblicata; quindi si recava a Padova per partecipare lui a delle cerimonie religiose. Padre Zocchi, appena ricevuta la lista, si recò immediatamente dal conte Paganuzzi allora presidente dell'Opera dei congressi cattolici, gli mostrò la lista affermando che il patriarca voleva rovinare Venezia. Si recarono entrambi dal patriarca e seppero che era a Padova; senza por tempo in mezzo partirono per Padova, ove padre Zocchi chiese una udienza al cardinale Sarto. In quel momento il patriarca di Venezia stava vestendosi dei paramenti sacri e, avendo appreso la venuta di padre Zocchi, chiese i motivi che la avevano determinata e avendoli saputi esclamò:

— Non ho nulla da dire a padre Zocchi. Ditegli che faccia ciò che gli ho ordinato. A Venezia il patriarca si chiama Sarto e non Zocchi.

Di fronte a questa esplicita dichiarazione il padre non volle insistere e se ne tornò a Venezia eseguendo a malincuore l'ordine, ma continuò a parlar male del suo superiore, tanto che il cardinale Sarto dovette chiedere che venisse allontanato da Venezia. Fu infatti trasferito a Roma, dove diresse la «Civiltà Cattolica» finchè durò in vita.

«Questi episodi dimostrano — nota la «Tribuna» — quale sia il vero pensiero e i veri sentimenti di Pio X. Se, causa l'ambiente in cui si è trovato come Pontefice, Pio X non ha potuto compiere quanto avrebbe voluto, certamente la colpa non è sua».

## Le Casse di Risparmio e gli istituti di credito commerciale

### Dichiarazioni dell'on. Calissano

**Alba**, 17, sera.

Nel Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio di Alba, l'onorevole Calissano, suo presidente, dopo essersi compiaciuto del continuo progresso dell'istituto e del nuovo campo d'azione da esso aperto con la nuova sede costituita e coi servigi esattoriali assunti, fece importanti dichiarazioni sul nuovo progetto dell'onorevole Nitti, ministro d'Agricoltura, relativo alle Casse di risparmio ed istituti di credito commerciale. Dopo aver lamentato la invasione nel campo delle Casse di risparmio locali di istituti estranei a quella sfera di azione, l'onorevole Calissano illustrò il progetto di legge dell'onorevole Nitti tendente ad intensificare la vigilanza sulle Casse di Risparmio con frequenti e periodiche ispezioni, da effettuarsi da apposito personale; ed aggiunse che ad uguale controllo saranno sottoposte tutte le società commerciali che esercitano il credito e ricevono depositi a risparmi quando la somma dei depositi sia maggiore del triplo dell'ammontare complessivo del capitale versato e delle riserve. L'onorevole Calissano ha anche chiarito l'intendimento del Ministro Nitti di obbligare gli istituti di credito commerciale, i quali abbiano tra capitale versato e riserve una somma complessiva inferiore al decimo dei depositi e risparmi ad accrescere le loro riserve colla destinazione a questo di due terzi dell'utile annuale sotto pena di essere d'ufficio disciolte e sottoposte a liquidazione. Queste dichiarazioni, a quanto si assicura, l'on. Calissano si dichiarò autorizzato a fare dall'on. Ministro Nitti.

## Le prime linee del progetto Credaro per gli insegnanti delle scuole medie

**Roma**, 17, notte.

Eccovi i primi particolari nuovi intorno al progetto di legge del ministro Credaro sull'aumento degli stipendi dei professori delle scuole medie, progetto di legge che il Ministro della P. I. presenterà il 22 aprile alla riapertura della Camera.

Secondo il disegno di legge del Ministro Credaro, per gli insegnanti di istituti di primo ruolo (licei, ginnasi superiori, istituti tecnici e scuole normali) gli stipendi saliranno a L. 6500; e per gli insegnanti di secondo ruolo (ginnasio, scuole tecniche e scuole complementari) si giungerà ad uno stipendio di 6000 lire.

Gli insegnanti perverranno a questa cifra in seguito ad aumenti quinquennali, di cinquecento lire per gli insegnanti di primo grado, e di 250 lire per gli altri. Agli insegnanti sarà dato modo di arrotondare lo stipendio con almeno altre mille lire, prodotte dalle tre aggiunte di insegnamento. Sono eccettuati i professori di materie complementari e secondarie, i quali hanno stipendi inferiori, ma pur sempre buoni.

La legge Credaro si è preoccupata anche di elevare l'autorità morale e le condizioni finanziarie dei capi istituto, elevando così gradatamente lo stipendio loro fino ad otto mila lire. Il Ministro Credaro, nella sua legge ha pure tenuto conto in modo speciale dell'anzianità rispettiva degli insegnanti.

Quanto alle tasse scolastiche, esse saranno aumentate in modo da poter far fronte al maggior onere occorrente alla attuazione del progetto di legge; ma, come ormai è notorio, esso sarà reso meno sensibile con il sistema del pagamento delle quattro rate e con l'esonero parziale concesso agli studenti di famiglie poco agiate che avranno dato buona prova negli studi. Pochi sono i giovani che oggi raggiungono l'eccellenza, mentre moltissimi sono quelli, secondo il pensiero del Ministro Credaro, i quali riescirano ad ottenere la media richiesta per l'esonero parziale.

## Bollettino della Marina

**Roma**, 17, sera.

Il *Foglio d'ordini della Regia Marina* reca:

Con regi decreti in data 27 marzo, in corso di registrazione, il maggiore generale del genio navale Marco Giulio Faraulini è stato collocato in disponibilità a decorrere dal 6 corrente, e il contr'ammiraglio Adolfo Ponchain è stato collocato in disponibilità a decorrere dal 21 corrente.

Con regi decreti in data 3 corrente, in corso di registrazione, hanno avuto luogo le seguenti promozioni: a capitano di corvetta, il primo tenente di vascello Vinci; il capitano macchinista Roma è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età, a decorrere dal 14 detto e iscritto nella riserva navale.

Con regi decreti in data 13 corrente, in corso di registrazione, hanno avuto luogo le seguenti promozioni, con decorrenza amministrativa dal 16 detto: a tenente colonnello del genio navale, il maggiore del genio navale Vinci; a maggiore del genio navale il capitano del genio navale Borella, anzianità, turno anzianità; a maggiori macchinisti i capitani macchinisti Scodes anzianità, turno anzianità, e De Filippi anzianità, turno anzianità; a capitani macchinisti i tenenti macchinisti Miloro anzianità, Korompay scelta, Nordio anzianità, Farolini scelta, Schettini anzianità, Izzo scelta, Greco anzianità, Gasta scelta, Fasiolo anzianità, Checcle scelta, Antos anzianità; a maggiore medico il capitano medico Evangelisti, anzianità, turno, scelta; a tenente colonnello commissario, il maggiore commissario Nigro, anzianità, turno anzianità; a maggiore commissario il capitano commissario Bonerandi, anzianità, turno, scelta.

## Il ritorno di Giolitti a Roma

### La ripresa parlamentare e la relazione sul Palazzo di Giustizia

**Roma**, 17, notte.

L'on. Giolitti è atteso per domattina. Si è voluto collegare il ritorno del presidente del Consiglio anticipato di qualche giorno con la malattia del Pontefice. A Palazzo Braschi questa supposizione viene smentita. L'on. Giolitti ritorna presso a poco nella data fissata. La Camera si riapre il 22 aprile. Il Consiglio dei ministri si dovrà riunire un paio di volte prima di martedì prossimo. È pertanto indispensabile che l'on. Giolitti si trovi a Roma almeno parecchi giorni prima della ripresa dei lavori parlamentari. Del resto se l'on. Giolitti avesse anticipato il suo ritorno nella capitale per la malattia del Pontefice, avrebbe operato saggiamente. Parecchie gravi questioni sono collegate alle vicende della malattia di Pio X: la tutela dell'ordine pubblico, il tentativo, che potrebbe essere compiuto in caso di Conclave, della nomina di un Papa straniero, e la relazione che potrebbe avere la nomina di un nuovo Pontefice colla data delle nuove elezioni generali politiche. Ma fortunatamente il miglioramento delle condizioni del Pontefice esclude, per ora almeno, la opportunità di discutere, anche in via di ipotesi, tali questioni, alla quali, nondimeno, il Governo ha il dovere di pensare. Nel prossimo Consiglio dei ministri verranno sopratutto trattati argomenti che si riferiscano alla riapertura della Camera. In particolare il Governo dovrà occuparsi della prossima discussione sulla inchiesta del palazzo di giustizia. La relazione della Commissione d'inchiesta sarà presentata assai probabilmente il primo giorno della ripresa dei lavori parlamentari, ma il Governo, che fu continuamente informato dell'andamento e delle risultanze dell'inchiesta, conosce, come del resto conosce in sintesi il pubblico che legge i giornali, il contenuto della relazione.

E' stato chiesto a proposito di questa prossima discussione alla Camera quale contegno terrà il Governo. Orbene, è facile prevedere che il Governo, mentre si disinteresserà, astenendosi dal voto, della questione delle responsabilità dei deputati compromessi, parteciperà invece attivamente alla discussione dei provvedimenti che la Commissione propone per evitare che si rinnovino gli sperperi avvenuti per il Palazzo di Giustizia. Queste sono le decisioni alle quali si verrà nei prossimi Consigli dei ministri. E' poi da escludersi che il Governo intenda favorire una eventuale proposta di ritardare la discussione della inchiesta alla Camera, in attesa che l'autorità giudiziaria proceda contro i presunti responsabili ancora in libertà. La discussione alla Camera non incepperà in alcun modo l'azione dell'autorità giudiziaria; perciò è escluso che tale discussione possa svalutare la relazione della Commissione d'inchiesta. L'autorità giudiziaria avrà copia della relazione o i documenti relativi il 23 o il 24 aprile. La discussione comincerà solo ai primi di maggio; rimane quindi all'autorità giudiziaria tutto il tempo per agire prima che la Camera giudichi. In ogni modo, il pensiero del Governo è stato ed è sempre uno solo: quello che si vada in fondo nella ricerca delle responsabilità senza riguardo per alcuno.

## Un banchetto in onore del signor Lainez

**Roma**, 17, notte.

Stasera, all'*Albergo Excelsior*, ha avuto luogo il banchetto offerto, per iniziativa di un Comitato di italiani già residenti in Argentina, presieduto dall'ing. Luiggi, all'ambasciatore straordinario argentino, senatore Lainez. La grande sala dell'albergo è decorata con festoni di edera e fiori freschi. La tavola è adorna di rose. Al posto d'onore siede il senatore Lainez, avendo a destra l'on. Martini, il ministro dell'Argentina, Portela, l'onorevole Milliani, Martinez, dell'Ambasciata argentina; a sinistra l'on. Luzzatti, il commendatore Luiggi, il sindaco Nathan, l'onorevole Manfredi Manfredi, l'addetto militare argentino, Rodriguez. Assistono inoltre i personali dell'Ambasciata e della Legazione, numerose notabilità del Parlamento, della Banca, dell'industria, delle Compagnie di navigazione, in tutto un centinaio di persone.

Al levare delle mense prende primo la parola l'ing. Luiggi, il quale esordisce porgendo all'ambasciatore il cordiale saluto degli antichi residenti in Argentina: ricorda i risultati dell'opera italiana nell'Argentina, e beve alla felicità dell'ambasciatore e dell'ambasciatrice dell'Argentina, al presidente della Repubblica Argentina, Saenz Pena, costante amico dell'Italia.

Pronuncia quindi il suo discorso l'onorevole Luigi Luzzatti, spesso interrotto da calorosissimi applausi e salutato alla chiusa da una duplice ovazione. Finito il discorso dell'on. Luzzatti, l'orchestrina, che è nella sala, suona la Marcia Reale, entusiasticamente acclamata.

Prende quindi la parola l'ambasciatore Lainez.

Egli ha detto che sarebbe mancata alla sua missione una sanzione necessaria se gli italiani che hanno abitato l'Argentina e gli argentini d'Italia non avessero esternato con questa manifestazione la perfetta unità di sentimenti che unisce ambedue le Nazioni. L'oratore dice poi di avere l'impressione di avere realizzato la ratifica pubblica e definitiva dei sentimenti di fratellanza, che sempre sono esistiti e continueranno nel tempo e nello spazio, perchè derivano dal destino di entrambe le popolazioni. Parlando del suo viaggio attraverso l'Italia, ha affermato che l'Italia è riuscita in mezzo secolo a realizzare un prodigioso progresso, che altre nazioni non hanno realizzato in interi secoli. L'oratore ha accennato alla parte avuta dall'emigrazione in questo progresso, che ha permesso, tra l'altro, all'Italia di sbarcare sulla costa della Libia in breve tempo un esercito di 100 mila uomini, ciò che per altre nazioni avrebbe rappresentato il grande impedimento della guerra. E quindi è passato a parlare dell'opera realizzata dagli italiani in America, facendo cenno alla partecipazione italiana all'Esposizione argentina del 1910, felicitando il Comitato italiano per lo splendido risultato ottenuto. Egli ha detto quindi che aderisce con entusiasmo all'idea di dare una forma definitiva al vincolo di affetto che unisce gli italiani agli argentini, creando una Associazione, che sia organo di cooperazione per gli uomini e gli interessi di entrambe i Paesi, invitando ad attuare l'idea in forma tale che gli italiani e gli argentini non si sentano mai estranei fra Paesi reciproci. L'ambasciatore, dopo aver detto che esaminerà con attenta cura e raccomanderà al Presidente della Repubblica, amico dell'Italia, le proposte dell'on. Luzzatti, che mirano ad introdurre nell'Argentina i progressi legislativi dell'Italia e di altri paesi, dicendo che sono dell'on. Luzzatti, per il prestigio che circonda questo nome tra gli statisti del suo paese, ha levato il bicchiere, brindando al Re, alla Regina, alla Famiglia Reale, unendoli in un indissolubile vincolo alla nazione intera, e agli uomini dirigenti, che danno all'Italia il meglio del loro pensiero e della loro azione per conduria verso il suo destino e brindando anche alla legione valorosa degli italiani d'America, collaboratori instancabili della grandezza del loro Paese e della nazione che fecondano col loro lavoro.

Piccola Cronaca

Per questa rubrica rivolgersi a Biancheria a Voghera

**Dottor Martinetto** Via Maria Vittoria, 1 ang. piazza S. Carlo. - Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - Telefono 35-20.

«ANTAGRA BISLERI» per la Gotta, Disturbi nervosi, Artritismo, ecc. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano.

Piccola Cronaca

Per questo articolo rivolgersi a Biancheria a Voghera

**Sunlight**

Più fate fatica nel lavare e maggior è il consumo della vostra biancheria. Il Sunlight lava rapidamente perchè è puro, composto delle migliori materie e non può danneggiare la biancheria

**Sapone**

# Per l'educazione fisica

Ai nostri giorni, in cui ogni genere di *sport* è largamente coltivato e occupa di se tanta parte della stampa, porgendo occasione alla costituzione di tante Associazioni e di tante gare, può parere superflua ogni esortazione per la educazione fisica, e può parere cosa facile il soggiungere che il Paese la vieve ogni giorno più coltivando, sicchè rimane assai *meno* a desiderare su tale proposito di quello che fosse nei decenni precedenti.

Eppure, quello della educazione fisica è un problema che non va totalmente confuso con quello dello *sport*, al quale accedono solo i volonterosi e compiono un determinato esercizio specializzato. L'educazione fisica, che può anche essere una utile preparazione all'esercizio di qualche *sport*, ha un fine a se stessa e si rivolge a tutti indistintamente coi suoi metodi adattati alle varie età ed ai due sessi. Essa è divenuta ai nostri giorni parte integrante di ogni buona educazione e come non possiamo seguire la vecchia tradizione che separava nettamente il corpo dallo spirito, ma, all'incontro, noi sappiamo della reciproca indissolubile interdipendenza tra le energie psichiche e le energie somatiche, così è venuta maturando la persuasione nelle menti direttive che la istruzione sulle varie discipline necessarie alla vita, debba comprendere anche gli esercizi del corpo. Parrebbe ozioso che il pronunciarsi su tale argomento fosse un portare acqua al mare, e si *rischia* senz'altro di sentirci dire: è cosa vecchia e risaputa, lo sappiamo da un pezzo!

Eppure in molti casi essa sembrerebbe troppo arrischiato l'affermare che nella grande massa delle nostre famiglie non è ancora abbastanza viva la coscienza della necessità dell'educazione fisica e delle utilità che essa è capace di produrre.

Questi pensieri io volgevo nella mente, nella giornata di ieri, mentre assistevo commosso al bellissimo saggio che le allieve dell'Istituto di Magistero di Torino ripetevano dinanzi ai loro concittadini, affinchè apprendessero a quale titolo esse avessero meritato il plauso, da tutti i nostri giornali proclamato, nelle prove pratiche eseguite al Congresso internazionale per l'educazione fisica tenuto a Parigi lo scorso mese di marzo.

Erano quarantaquattro signorine che manovravano sotto il preciso e lesto comando della professoressa Faccio, e davano prova di attività molteplice, di grande precisione e di infaticabilità anche dopo un'ora e un quarto di esercizio. Il pubblico accorse al lietissimo spettacolo applaudiva, e fu soddisfatta la sua aspettativa.

Riflettendo su questo piccolo episodio mi confortavo dell'azione che ha esercitato l'Istituto di Magistero per l'educazione fisica, diretto dal prof. Monti, ma ad un tempo lo pensavo: e che cosa avverrà di tante brave allieve? Esse sono molto spesso già diplomate maestre elementari, e tendono ad acquistare un diploma che le autorizzi ad insegnare la ginnastica nelle scuole medie. Ad ottenere il detto diploma, gli aspiranti non solo devono essere munite di licenza o dalle Scuole normali e dall'Istituto tecnico o dal Liceo, ma devono successivamente compiere un tirocinio di due anni nella Scuola di Magistero, ove apprendono elementi di anatomia, di fisiologia, d'igiene e di estetica parallelamente allo studio della ginnastica teorica e pratica e a speciali altre esercitazioni fisiche. Ma quando avranno compiuto il loro tirocinio, dove andranno esse a finire? Forse potranno essere destinate ad insegnare nelle scuole medie femminili, col non seducente stipendio iniziale di L. 1600.

Gli Istituti di Magistero non sono molto frequentati dai maschi; lo scorso anno quello di Torino su cinquanta inscritti aveva quaranta femmine e dieci maschi, dei quali quattro erano preti. Perchè questa assenza dei maschi? Ed ecco che torna alla mente: dove andranno essi a finire? E quale carriera si prepara ad essi? Tale certamente da allontanare la gioventù che può trarre maggior profitto da altre attività.

Se noi perciamo la causa dei docenti di educazione fisica nelle assemblee ove si trattino questioni scolastiche, noi vi troviamo di solito, o indifferenza o contrarietà messe da varie considerazioni. Così recentemente al Congresso dei professori medi, tenutosi a Parma lo scorso mese di marzo, si è manifestato un forte distacco fra i professori delle materie classiche del Ginnasio e Liceo, e quelli dell'educazione fisica. Ancora non è penetrata sufficientemente nella coscienza stessa degli insegnanti medi l'importanza pratica della educazione fisica. Essi constatano in linea di fatto, e in molti centri diversi, e che il docente è tutt'ora uno di quei vecchi elementi dei quali si dovrà provvedere l'epurazione, e che sono compresi nel vecchio e quasi spregiato titolo di maestro di ginnastica, di fronte al quale i professori medi si sentono troppo superiori d'importanza: oppure essi vedono dibattersi il docente di educazione fisica, anche valoroso per cultura e per tecnicismo moderno, nelle difficoltà materiali del suo esercizio provenienti e dal difetto assoluto di palestre, o da imperfezione delle medesime. Onde l'educazione fisica è fatta di ripieghi in ambienti anti-igienici, o siccome già le famiglie sono spesso proclivi a non dare troppa importanza all'educazione fisica, esse trovano nelle cattive condizioni igieniche dei locali scolastici un ausilio poderoso alla loro inerzia che si ciblica con certificati medici poco veritieri, per mezzo dei quali tendono a fare dispensare i loro figli dalla ginnastica. Onde da una parte, la necessaria abbastanza frequente di conoscenza della lunga preparazione tecnica e culturale a cui viene oggidì obbligato il futuro docente di educazione fisica... e dall'altra, la frequenza dei Congressi nella costituzione di palestre e di campi di giuoco; la poca buona volontà delle famiglie; lo scarso o nullo sussidio di informazioni dato dalla stampa; le non ancora solidificata unione delle Associazioni destinate all'educazione fisica, fanno sì che manca quella che si può chiamare la coscienza pubblica delle condizioni in cui si dibatte l'educazione stessa, e del compito che le deve essere assegnato. Che importano le belle frasi che ad ogni occasione le autorità governative e comunali, e i dilettanti di cultura, vanno spesso predicando, se non si corrisponde l'organizzazione dei mezzi più indispensabili per svolgere anche un modesto programma?

Ai poteri costituiti, che male provvedono all'attuabilità delle leggi, può bene applicarsi il verso dantesco: *Lor disianza vuol volar senz'ali*, e oggi si potrebbe aggiungere: senza aeroplani e senza dirigibili.

Eppure un'oscura coscienza dei bisogni del tempo tende a formarsi nella massa del pubblico. Non può non essere penetrata nel medesimo la cognizione del numero crescente di riformati nell'esercito, sia esso pure in parte dovuto al massimo rigore da quelle adottato nell'accettazione. Non può il pubblico ignorare la diffusione della neurastenia e di altre deficienze dovute al logorio che l'intensità della vita urbana viene largamente producendo. E non può neppure ignorare quale incremento riceva il deperimento intellettuale, morale ed economico derivante da una vita proclive verso il piacere, non tenuta in freno dalla volontà e dalla disciplina di un tempo, che trovano nell'educazione fisica il loro principale istrumento di rafforzamento e di esercizio. Onde tutte le nazioni civili, fatte consapevoli delle necessità del nostro tempo, hanno dato e danno all'educazione fisica una larghissima parte del programma dell'allevamento della gioventù, con leggi e con denaro, con libri e con azioni pratiche, e fu un indice di questo grande movimento la riunione di Parigi, ove Danimarca, Inghilterra, Svezia, Germania, Francia ed Italia, hanno portato le squadre dei loro Istituti, non per dare un divertimento sportivo ai cittadini, ma per dimostrare i metodi seguiti nelle rispettive scuole nazionali, e sebbene l'Italia, per quanto bene rappresentata dagli Istituti di Torino e di Genova, non abbia mandato tutto ciò che avrebbe potuto (mancarono le squadre maschili), pure essa ha avuto occasione di dimostrare i frutti del nostro metodo, che anche essendo eclettico nel senso che esso non ha rifiutato ciò che di buono e di adatto per noi è in uso presso scuole estere, può dirsi tuttavia metodo, o ginnastica, e scuola italiana, che riconosce sopratutto nel Baumann il suo principale maestro, e che i suoi discepoli hanno maggiormente sviluppato. Il nostro Paese ha dunque la sua scuola nazionale di ginnastica già fornita di parecchi valorosi docenti, e questi si verranno moltiplicando ogni anno man mano saranno diplomati gli allievi delle tre Scuole di Magistero che possiede a Torino, a Roma, a Napoli.

A Parigi il Congresso per l'educazione fisica si chiuse emettendo i voti che in ogni scuola sia obbligatoria l'educazione fisica; che vi siano istituiti per la creazione degli appositi docenti; e che sia mantenuto il contatto fra medici ed educatori fisici. Tutte cose, che, prese alla lettera, l'Italia già possiede. Obbligatoria è da noi l'educazione fisica nelle scuole elementari e medie; abbiamo tre Istituti di Magistero per la formazione dei docenti; e quasi tutti questi sono vigilati da cultori di scienza mediche, come vi sono anche docenti di educazione fisica laureati in medicina. Dovremmo essere soddisfatti di questo, se non vedessimo la distanza ancora assai grande che corre fra la legge e l'attuazione, fra le buone disposizioni culturali e le possibilità pratiche, fra l'altezza del compito assegnato agli educatori e l'inadeguato trattamento personale che viene loro fatto, e che rappresenta una delle ragioni precipue, se non la precipua fra tutte, per cui i maestri disertano gli Istituti di Magistero, preferendo carriere meno maltrattate.

E' noto che si sta formando una Commissione Reale per lo studio delle questioni attinenti alla educazione fisica. L'intenzione del Governo è buona: solo è lecito sperare un po' scettici sulla efficacia pratica di un simile provvedimento. Nella ipotesi ottimista che la Commissione predetta lavori e concluda con sollecitudine, e nell'altra anche più rischiosa che le conclusioni siano accettate dal Governo nei loro effetti pratici, noi dovremmo augurarci che lo stato non lieto in cui si trova ora l'educazione fisica nelle nostre scuole, vada presto migliorando come è nei voti di tutti coloro che aspirano al progresso civile della Nazione. E frattanto noi ci auguriamo che i capi e gli insegnanti degli Istituti medi vogliano considerare con simpatia l'opera dei loro colleghi docenti di educazione fisica, ritenendoli quali forse ausiliarie capaci di abituare alla disciplina i loro allievi, e di curare la diffusione di pratiche conformi ai precetti di igiene individuale di cui non è troppo conspevole la nostra scolaresca.

Che sarebbe avvenuto della scuola elementare se in chi ne ha ideato la riforma fosse prevalso il concetto dello scarso valore di molti insegnanti che ne avrebbero profittato? Così se si ha riguardo a una data percentuale di elemento vecchio fra i docenti di educazione fisica, potrebbe taluno non sentire l'urgenza del loro miglioramento economico, il quale è realmente destinato ad elevare tutta la classe e a purgarla di quanto può ancora serbare d'insufficiente. E' la gioventù bene educata fisicamente nelle scuole quella che comporrà i « Battaglioni volontari » da molti giustamente vagheggiati quali nuovi istrumenti a vantaggio della difesa nazionale.

PIO PERI.

## Homs — La vaccinazione degli arabi

# L'Esposizione di Belle Arti
## alla "Promotrice„ di Torino

Oggi gli artisti espositori daranno la *vernice* alle opere accolte nelle sale del palazzetto di via della Zecca per l'annuale esposizione che da molti decenni organizza, in primavera, l'antica *Società Promotrice delle Belle Arti*: domattina, coll'intervento delle Autorità, avrà luogo la semplice cerimonia inaugurale.

Circa cinquecento opere sono state accolte dalla Giuria ordinatrice, composta dai pittori Baronio e Carpanetto e dallo scultore Antonio Stuardi, i quali hanno curato, con ogni diligenza, la disposizione di tutti i lavori, che si trovano in buona luce e in gruppi armonici. Va poi lodata la presidenza della *Promotrice* perchè, accogliendo il voto pietoso di Luigi Contratti, ha curato l'ordinamento, nella più luminosa delle sale, di una piccola mostra postuma destinata a far conoscere l'arte, triste e proba, di un artista piemontese morto, miserabile e di nod sottile, dopo una vita tutta consacrata all'onestà e alla bellezza.

Federico Boccardo fu uno degli spiriti più puri e degli artisti più significativi vissuti nella nostra Torino, negli ultimi venti anni. Poeta d'istinto, di non potente respiro e di limitate, ma nobili ispirazioni, se fosse vissuto in altri tempi avrebbe consacrato il lungo studio alla miniatura: sarebbe diventato uno di quegli alluminatori prodigiosi capaci di vivere lunghi anni curvi su una pergamena alla ricerca della perfezione di un fregio e della lucentezza dell'oro. Disegnatore laborioso, capace di fermare su una piccolissima asticella l'ombra di un petalo di rosa sul mirare di una tovaglia, Federico Boccardo ebbe dalla natura l'occhio impressionabile come una retina fotografica: ma non fu un realista, non fu un freddo riproduttore della verità: innamorato delle umili cose, dei fiori, delle frutta, del pane, del vino, delle bambole, delle mammolette, F. Boccardo, a differenza dell'uomo pratico che ha bisogno di localizzare e di limitare con precisione tutti gli oggetti nell'esattezza matematica del disegno, tendeva a sciogliere ogni limite, a interpretare l'anima delle cose e delle creature che meglio simpatizzavano col suo stato d'animo. Contemplando i piccoli ritratti, i quasi microscopici acquarelli boccardiani — *Dessert, La soupe, Frutta, Pupazzi giapponesi*, per esempio — si è portati prima a definire l'arte del povero e pietoso artista come unicamente e preziosamente fotografica e precisa: ma basta il più piccolo confronto colla comune pittura di genere così largamente rappresentata nelle prossime sale per scoprire quanto c'è di poetico, di eloquente, di straordinariamente sensibile e triste in quest'arte destinata a pochi intenditori, a coloro che hanno la pazienza di cercare, con qualche sforzo di volontà, le recondite bellezze. Artista cresciuto alla scuola dei Gilardi, al contatto coll'arte del Fontanesi, dell'Avondo, del Delleani, più giovane del Grosso, Federigo Boccardo ha voluto e ha saputo restar solo: aristocratico senza superbie e senza sdegni, indipendente, senza ribellioni egli ha lasciato come retaggio, una raccolta di opere di singolare bellezza, tra le altre, quella intitolata *Decadula*, di proprietà del Municipio di Torino, *La piccola cucitrice, Cappuccetto nero* e *Testa di bambina*. Specialmente interessanti sono gli studi di paesaggi padani e i disegni a matita: nei rari periodi di pace e di requie il Boccardo fermava, con rapidità e efficacia somma, i volti precocemente tristi e gentili delle sue bambine che assistevano, in angoscia, alla rassegnata agonia del loro buono e sventurato padre.

***

All'esposizione di quest'anno abbondano, come sempre, le opere di paesaggio; quelle che recano le firme di artisti molto illustri o notissimi non sono molte, nè tutte eccellenti. I piemontesi della vecchia guardia si presentano in un gruppo numeroso: Matteo Olivero espone un elaboratissimo paesaggio dell'Alta Valle Maira, *Mattino*, arioso ed esatto di disegno e di prospettiva. Carlo Follini si presenta con due opere di paese, soltanto di poesia fontanesiana, *La pace di un pomeriggio, Mistero pascolo* e con una vasta e nobile impressione veneziana *Madonna della Salute*. Di Carlo Pollonera sarà certamente notata una vasta impressione canavesana *Novembre*; il Pizio espone una tela vasta *Vecchio pastore*; la figura è ben costruita, per quanto riempia eccessivamente la verde prateria d'alta montagna; Marco Calderini quest'anno non espone tele ampie e complete: i suoi studi di paesaggio sono come sempre molto diligenti e curati. Espongono pure tele ispirate al bel paese subalpino, diverse di valore e di significato artistico, ma probe e degne di ricordo, Alessandro Lupo, Vittorio Cavalleri, Luigi Arbercllo, Anselmo Sacerdote, che, oltre a sei studi, presenta una strana impressione: *Sera di Carnevale in Piazza Vittorio* durante una fiera carnevalesca; il Russolino (*La cantatrice*) e il Farcaudi (*Romantica luna*). Romolo Liberali presenta tre nobili pastelli, *Il guado, Vette florite, Verso la quiete della sera*. Del Premoli è degna di ricordo un'elegiaca e ben composta sera *Melanconie autunnali* e di Alberto Rossi, che questa volta non espone solamente studi di ambiente orientale, ci piace ricordare *Vecchio frutteto in montagna*, un lavoro studiato nei particolari, pieno di aria e ricco di luce. Il Tavernier espone una vasta tela: *Alli pascoli*, niente di nuovo e di eccezionale c'è in questo lavoro del valente artista: ma l'opera si impone, tra le molte, per la esatta prospettiva e la sicurezza cromatica della prateria sulla quale incombe il silenzio. Giovanni Piv[illegible] ha scarsa nella [illegible] sua [illegible]

[illegible] opere di piccola mole ma assai belle: sinfonie in grigio, piccoli poemetti cantati a bassa voce: *Giornata grigia, Tempo grigio, Il Cimitero... Mundo del Col San Giovanni*. Camillo Rio ha mandato un *Mattino primaverile*, bellissimo e delicato, prospettivamente perfetto e un arcaico quadretto *Sole d'inverno sui colli*, che sarà molto discusso e molto apprezzato. Due forti studi dell'eraneschi del Levis, due impressioni sacre del Reneck, alcune franche impressioni del Mastrazemolo; tre vasti quadri di Alberto Falchetti *Vespero, Pascoli nelle prealpi, Altipiani*, degni del valorosissimo artista, per quanto non nuovi, si distinguono tra le moltissime opere di nessa dovute a pittori piemontesi, tra i quali è pure degno di nota Agostino Bosia, che si presenta con un piccolo cupo paesaggio, non dei suoi migliori. Fra le opere di figure dovute ad artisti che vivono nella nostra città, rileviamo un autoritratto di Mario Gatti, un pastello *Penseroso* di Antonio Maichiori, un quadro molto curato nel disegno, ma poco simpatico, *Monella*, del Gandino, uno strano, violento, fiammeo quadro di Carlo Corsi (una giovane brucia, tutta avvolta dai riflessi del fuoco, le lettere del suo amore), una violenta impressione del Guarlotti (un robusto cacciatore). Buoni lavori quadrupani espone il Ferrario: è una vasta tela la Omegna.

Tra le opere dei giovanissimi ricordiamo con simpatia e bene augurando all'avvenire un bel ritratto virile di G. Rovere che espone pure una incerta ma vasta tela *Funerale*, una squillante impressione di fiori di Giuseppe Manzone e specialmente il quadro *Altruismo* di Giovanni De Pretis, un escordiente che rivela qualità eminenti e solide nello studio degli interni degli abituri di campagna dove giumenti, pecore e donne riposano e soffrono dopo i lunghi lavori.

Non molti sono gli espositori d'altre regioni: i milanesi Balestrini, Bazzaro, Lodovico Zambelletti, il pavese Acerbi e specialmente Lodovico Cavaleri onorano la Scuola lombarda: notevoli sono gli studi del Sessano, originali interpretazioni della basilica Marchesa, del Potiti, di Cesare Bertolotti, di Giuseppe Sacheri, del Miserocchi, del romano Neuschuler e di Domenico Pesenti che si afferma nobilmente con un bello e vigoroso studio d'interno *Nel Duomo di Mantova*. L'italo-argentino Alice espone un quadro piccolo di mole ma soffuso di una assai buona poesia famigliare e notevole per robusta e non manierata tecnica, *Il Nonno*.

Quest'anno anche gli scultori sono assai numerosi: le opere esposte però appartengono quasi tutte al genere *arte da salotto* (Bronzi e studietti (tvari più alla brava); quasi tutti questi lavori giungono da Milano dove Giuseppe Grandi ha fatto scuola e dove Trombetskoy e Pellini creano tavolozzarianente troppi imitatori. Due maestri però hanno voluto partecipare a questa mostra: Luigi Contratti che espone il gesso della sua *Incoronazione*: un'alta, solenne figura nobilmente immaginata e sapientemente trattata nella materia, e Ernesto Bazzaro che presso i soliti marmi ama giustosi studi di paesi del fratello Leonardo espone una delicata figuretta: *Incubo*.

Il De Biaggi al prescelta con un busto virile in marmo, di robusta fattura; Achille Alberti espone un classico bronzo (forse la più forte scultura della mostra). *Virago*; il fratello Pietro Alberti si afferma con una statuina di stile troubetskoyano, *Ritratto del pittore Vegetti*: cose piacevoli e da lavolinetto espongono il Catanco, il Riscarra, il Rossi e Michelangelo Monti. Il bronzo decorativo di Giorgio Ceragioli, *Medusa*, è un'opera veramente squisita, di franca modellatura. Lo scultore Santiano, oltre a un gruppo monumentale di difficile interpretazione e, per lo meno, molto audace, espone un busto del suo, conte Rossi, sindaco di Torino, non molto somigliante. Di Bassano Danielli è degno di menzione uno studio di figura modellato con la consueta abilità, *Cicerone*.

Dei giovani scultori torinesi ricordiamo tre operosi e valenti che si sono affermati o in concorsi o lavorando negli studi dei più noti e illustri maestri, il vincitore nella cara è certamente il Ginammaso che vicino al suo saggio — *I martiri* — studiatamente scolastico e corretto di forma, presenta al giudizio del vasto pubblico una *Nydina*, un po' molle ma ben composta, che ricorda le migliori cose del Tabacchi. Giovanni Riva, un altro allievo dell'Alberti**no**, espone il suo saggio *Gli Eroi*, un bozzetto pieno d'anima e di impeto. Di Ugo Vannucci, un carrarese di facili mezzi e di bella fantasia, allievo devoto del povero Reduzzi e di Rubino, sarà molto discusso un impetuoso, sommario ed elegante abbozzo, *I martiri del Pensiero*. Questa composizione, un po' caotica nei suoi originale, fu presentata al Concorso per il pensionato nazionale di scultura e fu notata non solamente dai giudici ma anche dalla critica.

La Mostra della Promotrice contiene anche, sparsi nelle sale, parecchi buoni saggi di disegno, qualche monotipo e qualche litografia.

Ci sono anche le opere di alcune patrizie torinesi: dei saggi presentati da qualche gentile artista avremo occasione di parlare quando diremo della Mostra internazionale femminile: allora non ci dimenticheremo di quelle che sono state accolte nel gran mondo manichilo. L'arte muscida — diceva il povero Alfieri — è generalmente antifemminista...

(c. s.)

## Il più vecchio soldato montenegrino

# Giornali e Riviste

A proposito della commemorazione fatta dall'on. Podrecca della inaugurazione del gagliardetto della guardia nazionale Simoncelli, il prof. Salvatore Carvara, che alla inaugurazione fu presente, così narra sull'*Avanti!* l'episodio:

In quell'epoca io mi trovavo a Senigallia e come militare ebbi accesso ove avvenne la fucilazione del povero Simoncelli, e di 11 altri. Il Simoncelli non era colpevole di delitti, ma come capitano della guardia nazionale, fu dal giudice giurato responsabile, giacchè, secondo loro, era in dovere di evitarli, avendo la forza in mano, e perciò fu condannato alla morte. La fucilazione ebbe luogo in due mandate di sei alla volta, con l'intervallo di quasi mezz'ora, giacchè il Simoncelli, dichiaratosi innocente, rimase di avere della prigione. Visto però che sarebbe stato trasportato sopra un carro, si arrese, e con passo fermo si portò alla fortezza, ove assistevano i sei primi fucilati. Io mi trovava sulla porta della fortezza ed a me vicino erano un reparto dei carabinieri pontificii. Simoncelli passando salutò l'ufficiale dicendogli: *Addio capitano!* L'impressione in noi tutti fu terribile: perchè vedevamo spegnere sì bella figura nel vigore della vita, colpevole solo di ouellantinità, forse per timore della sua vita! Alla vista dei sei morti, una dei condannati gridò: *nuovi compagni nostri, attesa un momento*, ed allineati che furono e non bendati, dissero: *Miserichiritti*. Però al segno di: *Fuoco*, fu un grido: *Madonna mia*, e tutto finì. Io mi appressai al corpo del Simoncelli, e vidi che una palla l'aveva colpito nel mezzo della fronte, quindi la morte fu istantanea. »

***

La contessa di Noailles, la squisita poetessa, così ha raccontato la origine della sua vocazione letteraria. « Piccola ancora, posso dire a cinque anni, cominciai ad essere narratrice per accontentare i miei fratelli inventavo delle favole e delle fiabe. Sentivo in me che sarei diventata una scrittrice. Verso i nove o dieci anni cominciai a scrivere dei versi, i miei primi versi e si può immaginare che non valevano essere, l'ooo buoni certo. A sedici anni cominciai a farlo sul serio, a scrivere dei poemetti che figurarono più tardi nel mio primo volume. Bambina passavo l'estate al castello di Amphion, sulla riva del lago di Ginevra, presso mia madre, la principessa di Brancovan, e sono quei luoghi che mi hanno ispirato le migliori cose mie, le sensazioni più nuove. Che devo dire d'altro? Prima di conoscere Lamartine, Byron, Jean-James, scrissi molti versi e quando ho letto i versi di questi grandi sentii che essi erano dati nella medesima atmosfera, sotto quel bel cielo dell'Alta Savoia che aveva circonfuso d'azzurro la mia infanzia e influenzata la mia prima ispirazione. Nell'infanzia ero entusiasta di Racine, di Corneille, di Hugo; crescendo negli anni mi innamorai di Musset e di Montaigne. A diciassette anni Ronsard divenne il mio Dio. Passavo a quell'epoca le mie vacanze a Champlâtreux nell'Oise, in quell'isola di Francia che Ronsard colorisce della sua luce. Dopo Ronsard la mia ammirazione converse su Michelet, che considero il più grande lirico, come il più umano tra i poeti. Victor Hugo è il genio, « Michelet è il cuore ». Questa autobiografia della contessa di Noailles è pubblicata dal *Les Annales*.

***

Morgan ha perfezionato, prima di morire, il più ingegnoso sistema di dominio sulla produzione. Durante la recente inchiesta del « Pujo Committee », per accertare l'esistenza o meno di un *trust* del danaro, Morgan, testimone, spiegò i dettagli del suo formidabile ingranaggio finanziario. Dal suo ufficio muovono i fili che si estendono nelle città di New York, Boston e Filadelfia, e di là in tutto il paese. Un gruppo di colnteressati e dipendenti, in numero di 180, irreggimentati con disciplina militare, con continue variazioni e combinazioni, occupa 744 posti di amministratore in 134 grandi Banche, Compagnie ferroviarie, Società di navigazione, Imprese industriali, Società di assicurazioni, ecc., ecc.; un tutto che forma l'assieme sbalorditivi di « venticinque miliardi e mezzo di dollari... », una cifra sconfinata nell'inconcepibile come la distanza dalla terra alla luna. In tutto questo mondo di affari non si muove foglia senza il beneplacito del Morgan, perchè gli uomini di Morgan formano la maggioranza nei Consigli di amministrazione. Fu domandato a Morgan dagli inquirenti se non credeva che quello fosse un mezzo per restringere la concorrenza, che dev'essere libera nel commercio. Il vecchio finanziere arricciò il naso come un cavallo, in atto di derisione e di meraviglia: « Come, disse — il danaro va dove serve e comprare le cose! Signori, vi sbagliate: io compro meglio e faccio la più forte concorrenza agli altri ». Così il corrispondente dell'*Avanti!* da Boston, Mass.

***

Il senatore O. P. Cosi, amico di Dostoiewski, pubblica qualche ricordo del grande scrittore russo. Il Cosi entrò in relazione col Dostoiewski nell'occasione di un processo per una infrazione alla legge sulla stampa: lo scrittore aveva dimenticato di domandare il permesso per la pubblicazione sul suo giornale di una notizia su di un viaggio dello Czar. Il Cosi gli evitò la prigione, e divennero amicissimi. Molto tempo addietro il senatore rivide lo scrittore, divenuto popolarissimo, in una festa in onore di Pouschkine, e così lo descrive: « Il piccolo uomo, dalla testa dondolante, dagli occhi affaticati, umido, che avevo conosciuto, sembrava trasformato. Era ingrandito e pareva avesse messo le ali ». Dopo il discorso, tutti lo abbracciarono, tra vivissima commozione. Il 30 gennaio 1881 Dostoiewski doveva fare una conferenza. Il mattino di quel giorno il Cosi presiedeva una udienza al Tribunale, e si sentì colpito dalla voce tremante di un giovane avvocato. « Che cosa avete? Siete malato? », gli domandò. Il giovane avvocato gridò: « Dostoiewski è morto! », e scoppiò in singhiozzi. Il senatore corse subito alla casa dello scrittore. Dostoiewski, disteso sul letto, aperta dormiva. Tutta la città era in lutto: la costernazione era generale. Giovani e vecchi si disputarono l'onore di portare la cassa funebre, e due deportati dalla Siberia, graziati in quei giorni, vollero essere i primi a segnarsi nel registro, che fu posto alla porta.

## Un'esposizione d'arte italiana a San Paulo

**San Paulo**, 17, sera

Oggi nella Galleria di Belle Arti di San Paulo è stata inaugurata, alla presenza delle Autorità, del Governo, del Corpo diplomatico e consolare, una riuscitissima mostra di pastelli, di studi, di quadri a olio e di disegni dovuti a Michele, o a Tomaso Cassella. Le opere sono quasi tutte d'ambiente adriatico e adriatico.

LE MADRI CHE ALLATTANO

sono spesso ridotte in condizioni precarie di salute dal dispendio di energia e vitalità che questa funzione richiede. Per evitare l'

Indebolimento

generale è necessario integrare l'alimentazione ordinaria con piccole dosi di Emulsione SCOTT, vale a dire introdurre nell'organismo una quantità di grassi e fosfati assimilabili, come sono appunto l'olio di fegato di merluzzo e gli ipofosfiti di calce e soda nella Emulsione SCOTT. La lettera seguente, che conferma e svolge l'argomento, risulterà di grande interesse per le madri:

"Trovai necessario somministrare la Emulsione SCOTT tanto nel periodo della gestazione quanto quello dell'allattamento, per ragione delle sostanze alimentari (grassi e fosfati) delle quali il succitato rimedio si compone. Altrettanto debbo dire pei bambini di tardo sviluppo, linfatici, rachitici, deboli e macilenti." Teresa Gallino Motta, Levatrice Approvata, Via Terraggio No. 1, Milano.

Si raccomanda, allo scopo di evitare penose delusioni, di non accettare nessuna emulsione che non sia quella di SCOTT, cioè la preparazione autentica, prescritta dai Signori Sanitari nella pratica quotidiana da oltre trent'anni. La

EMULSIONE SCOTT

(marca di fabbrica brevettata, porcellana sovrapposta con un marinaio sul dorso), trovasi in tutte le Farmacie.

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO si spiega gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura facilissima si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifiche per la malattia dell'intestino e per la guarigione radicale della stitichezza senza purganti.

Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO.

Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 16839.

Acqua da Tavola degli Artritici (Gotta, Diabete, ecc.)

Vichy Célestins

Elimina l'Acido urico.

Deposito: Fratelli PAISSA, Piazza San Carlo, 1.

Più di un secolo di fama contro la

STITICHEZZA

Usate solo

VERI

Grani di Sanità del Dr Franck

IL RIMEDIO PIÙ ECONOMICO

Campioni gratuiti inviandone richiesta a G. E. COLLA, MILANO, Viale Romana, 16.

E' in Vendita nelle primarie Farmacie.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DI MILANO

contro i danni degli incendi, sulla Vita dell'uomo e per le Rendite Vitalizie — caccia ai furti e Rischi diversi accidentali — Responsabilità Civile — Cristalli — Infortuni nel 1906 — Autorizzata a continuare le Assicurazioni Vita con Regio Decreto 20 Dicembre 1906.

Capitale vers. L. 825.000 - Riserve Gir. L. 47.232.478


Speciale importanza ha preso l'antica Compagnia di Milano, il contratto di Vitalizio (rendi vitalizi) secondo il quale, versando una volta tanto a fondo perduto un capitale, si acquista il godimento di una rendita vita naturale durante.

La maggior parte dei Capitali a ciò destinati affluisce da ben 84 anni alla Cassa del vecchio Istituto, la prova della fiducia nella sua solidità ed onorabilità.

A più di 20 milioni ammontarono le Rendite pro ed ora pagate ai vitalizzati — ad 1.220.000 quelle percepite in corso con una riserva di 12.210.000 di capitale costitutivo.

La Compagnia di Milano assegna i seguenti tassi di rendita per ogni 100 lire di capitale versato, che diversa età da un uomo o da una donna:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| età 55 uomo | 8.05 0/0 | donna | 7.45 0/0 |
| » 60 | » 9.80 0/0 | » | 8.51 0/0 |
| » 65 | » 11.90 0/0 | » | 10.71 0/0 |
| » 70 | » 13.18 0/0 | » | 12.75 0/0 |
| » 75 | » 15.17 0/0 | » | 14.78 0/0 |

Per contrarre un vitalizio basta presentare alla Sede della Compagnia — Via Cavour N. 2 — Milano — o presso le Agenze nelle principali Città del Regno, la sola di esatta e versare il capitale costitutivo.

# Dimostrazioni violente
## degli studenti bolognesi
## per la sepoltura del complice di Oberdan

**Bologna, 17, sera.**

Oggi Bologna è stata teatro di disordini gravissimi causati dagli studenti universitari, disordini tanto più deplorevoli in quanto invano si ne cercherebbe una causa plausibile e logica.

### Il funerale mancato

Ecco di che si tratta: E' morto Giuseppe Sabbatini. Si è detto che egli era stato complice di Oberdan. In verità, si trattò di una complicità per lo meno involontaria, giacchè il Sabbatini, che era usciere alla nostra Pretura, aveva limitato la sua azione a condurre l'Oberdan fuori dei confini, essendo stato richiesto dell'opera sua. Questo per la storia.

Ed ora passiamo alla cronaca, cronaca tumultuosa e nella quale si deve deplorare e stigmatizzare, purtroppo, l'operato degli studenti. La morte di Giuseppe Sabbatini non ha la minima importanza politica, tanto è vero che il Governo stesso, su domanda del prefetto comm. Daliari, aveva concesso un sussidio di trecento lire per sopperire alle spese del trasporto funebre, fissato per ieri sera, alle 18. Ma le trecento lire non erano sufficienti: l'autorizzazione necessaria non era giunta: e ieri sera il trasporto per queste ovvie ragioni non ebbe luogo.

Ma gli studenti bolognesi dissero che il trasporto del Sabbatini non si faceva per ragioni politiche, e che si volevano evitare dimostrazioni. Essi tenevano che il trasporto si volesse fare alla chetichella e divaccarono tutta la notte di fronte all'ospedale di Sant'Orsola dove il Sabbatini era morto. Nella siciliana notte primaverile essi si adunarono sotto i platani del viale attendendo il mattino.

Frattanto la famiglia del defunto, non potendo sottostare alla forte spesa necessaria per il trasporto della salma alla città natale, dispose affinchè il cadavere fosse provvisoriamente tumulato nel cimitero di Bologna, e stamane alle 6 il feretro fu retato regolarmente alla camera mortuaria della Certosa.

Persistendo nella inopportuna dimostrazione, gli studenti formarono un corteo ed entrarono in città cantando l'« Inno di Oberdan ». La forza pubblica impose ai dimostranti di cessare il canto e di sciogliersi, ma gli studenti non vollero ubbidire. Allora si ebbe un primo conflitto fra i dimostranti e la forza; scoppiò un tafferuglio indescrivibile, quattro guardie furono ferite, una quinta ebbe rotti i denti. Furono operati quattro arresti.

### Tutti gli studenti fuori delle scuole

Gli studenti protestarono per l'arresto dei compagni. Si intromisero il rettore dell'Università ed altre persone autorevoli, e gli arrestati furono rilasciati, dopo che i dimostranti ebbero promesso di cessare i loro schiamazzi inopportuni.

Dato lo spirito conciliante dimostrato dalle autorità, si supponeva che ogni cosa fosse finita; invece gli studenti si diedero a manifestazioni anche più gravi. In corteo si recarono alla scuola media per fare uscire i colleghi. Al Liceo Minghetti, in via Poggiale, si ebbero scene veramente deplorevoli: furono schiantate porte, frantumati vetri. Gli studenti fecero irruzione nelle aule, interrompendo le lezioni.

All'Università ebbe luogo un altro Comizio e con le solite grida di *abbasso* e di *evviva* e altre manifestazioni furono annunziate per il pomeriggio.

Nei cortili stazionavano, nel pomeriggio, guardie e carabinieri e truppe. In via Lasadella, dove ha sede il Consolato austriaco, è sbarrato un triplice cordone di bersaglieri.

Alle 15 nel cortile dell'Università gli studenti si sono di nuovo radunati a Comizio.

Vi sono state di nuovo grida di *abbasso* e di *evviva*, e discorsi addirittura incendiari. Alcuni studenti, saliti sopra un piedestallo, hanno, fra gli applausi dei compagni, bruciato il cappello di una guardia, trofeo dei tafferugli di stamane.

### Le svariate colluttazioni

In piazza Vittorio Emanuele e piazza Nettuno, si sono svolti nel pomeriggio la maggior parte dei conflitti tra i dimostranti e la forza. Verso le ore 16 le due adiacenti piazze principali della città erano gremite di dimostranti. Nella piazza stessa era la forza la quale, ad un certo punto ha cercato, come ho già detto, di schiudere gli sbocchi. In varie posizioni si ebbero conflitti con gravi incidenti. Presso via dei Musei vennero fatte le barricate di tavolini. Altri episodi si sono avuti: al caffè Coblanchi i dimostranti, saliti sopra alcuni gradini, diedero di piglio a tavolini di ferro. La maggior parte dei vetri dei negozi andarono in frantumi come quelli grossissimi del bar Pastorico, facendo anche qualcuno. Si tentò di sgombrare la piazza colle truppe ed il corpo a corpo divenne, se pure era possibile, anche maggiore. I negozi abbassarono subito le serrande giacchè le vetrine e le merci correvano serio pericolo.

Lo sgombero della piazza non fu istantaneo, fu lentissimo, prudente. La cavalleria e, dietro, la fanteria avanzavano adagio adagio e a ogni avanzata s'avevano piccoli conflitti fra la forza e i dimostranti. Finalmente la piazza Vittorio Emanuele è sgombra ed i dimostranti sono respinti tutti in Piazza Nettuno. Agli sbocchi si accalca la folla a stento trattenuta da fitti cordoni di truppa e carabinieri. I dimostranti si sfogano in grida incomposte di abbasso ed avviva e fischi diretti evidentemente al prefetto. La cavalleria, la fanteria, le guardie ed i carabinieri continuamente respingono i dimostranti i quali si ammassano verso via Indipendenza, Ugo Bassi e Rizzoli.

Durante lo sgombero si hanno le solite colluttazioni e numerosi arresti; un tenente di fanteria si avanza a cavallo tra i dimostranti roteando la sciabola e gridando: « Sono stato a Tripoli, e sono un eroe! ». L'atto intempestivo provoca gravissimo disordine ed urla. Ormai anche la piazza Nettuno è sgombra e la folla si assiepa tutta nel crocevia Ugo Bassi, Rizzoli e Indipendenza e non mano diminuisce. I cordoni di truppe restano fin verso le 19,30; poi anche i più accalorati si ritirano.

### Un plico che non esiste

Nel pomeriggio sono stati operati in complesso 21 arresti, sotto l'imputazione di violenza, resistenza ed oltraggi. Nove degli arrestati sono stati rilasciati questa sera e gli altri delici sono stati trattenuti in arresto. Dieci guardie sono state ferite, alcune delle quali anche gravemente.

Terminata la cronaca della tumultuosa giornata, consideriamo un fatto del quale molto si è parlato: si è detto che il defunto Sabbatini aveva lasciato un plico in cui si contenevano importanti rivelazioni sull'affare Oberdan. Taluno è arrivato ad affermare che l'autorità ha cercato di impossessarsene. Vi posso assolutamente smentire l'esistenza di questo plico, anche perchè la parte avuta dal Sabbatini nell'affare Oberdan è stata assolutamente passiva.

## Una rapina presso Firenze

**Firenze, 17, sera.**

La forza pubblica fa attivissime indagini per identificare e rintracciare un pericoloso malfattore, che seminava la nostre campagne, commettendo furti e rapine. Egli assalta con audacia incredibile i viandanti con la rivoltella alla mano, non soltanto in località deserte, ma anche in luoghi poco distanti dall'abitato: è uomo dell'apparente età di ventiquattro anni, alto, grosso, con capigliatura bionda. Anche l'altra sera il bandito fece la sua apparizione nei pressi della nostra città. Nella vicina Fiorenzuolo, dopo essersi nascosto in una macchia ed aver atteso lungamente, aggredì il colono Giuseppe Troncosi. Il malfattore, estratta di tasca la rivoltella, la appoggiò alla tempia del colono, intimandogli di consegnargli tutto quanto possedeva. Il povero contadino non aveva che cinque lire, che gli cedette, ma il malandrino, non pressato, gli effettuò una minuziosa visita. Non avendogli trovato addosso altro denaro, per sfogare la sua rabbia lo percosse brutalmente e poscia si diede alla fuga. Il Troncosi, che ha riportato ferite, ha denunciato la rapina ai carabinieri.


Piccola Cronaca.

Per questa rubrica rivolgersi a Ranzenbleu e Vogler

IL VANTAGGIO FONDAMENTALE

delle Compresse Bayer di Aspirina consiste nel fatto che esse hanno tutti gli altri medicamenti conosciuti per il loro eminente potere curativo contro i dolori di ogni specie, come cefalea e mal di denti, nevralgie generali, dolori reumatici e nervosi, influenza, febbre, ecc., senza essere affatto dannose. Si acquistano quindi scegliendo energicamente la consueta delle autentiche.

Compresse Bayer di Aspirina in imballaggio originale.


## Un sottomarino che andrà coi suoi mezzi da Mugginо a Lisbona

**Spezia, 17, sera.**

Nel cantiere « Fiat-San Giorgio » è stato consegnato definitivamente al Governo portoghese, rappresentato dal tenente di vascello Joachin D'Almeida Henriques, il sommergibile « Espadarte », tipo Laurenti, costruito dal cantiere Orlando per incarico della « Fiat-S. Giorgio ».

La funzione semplice ma interessante ebbe luogo nel porticciolo della Fiat-San Giorgio e la firma dell'atto di consegna venne fatta con una penna ed un calamaio d'argento regalati dai sottufficiali e marinai dell' « Espadarte ».

Il giorno stesso l' « Espadarte » ha iniziato coi suo personale, delle esercitazioni di immersione. Il comandante Henriquez conta partire fra pochi giorni direttamente per Lisbona, senza alcuna scorta, seguendo l'itinerario Spezia-Gibilterra-Lisbona. Se, come ci auguriamo, il comandante Henriquez riuscirà ad eseguire questo programma, l' « Espadarte » sarà uno dei primi sommergibili con motore a combustione, che farà, senza interruzione, una tappa di 1600 miglia circa quale è la distanza tra Spezia e Gibilterra.

Lo Stato Maggiore del sommergibile, oltre al suddetto comandante Henriquez, è composto dal sottotenente di vascello Joachin Branco e del tenente macchinista Sullvano Simoes, nonchè di 4 ufficiali e 12 fra graduati e comuni.

## Il mistero di un'automobile insanguinata

**Parigi, 17, mattino.**

Nelle prime ore di ieri mattina alcune persone, che traversavano il Bosco di Boulogne, presso la Porta di Parigi, furono sorpresi nel vedere in un fossato un'automobile scoperta, a quattro posti, completamente rovesciata, vale a dire con le ruote in aria. La vettura era in più parti macchiata di sangue. Anche presso il fossato si notavano piccole parte di sangue. Vicino all'automobile furono trovati anche degli spilloni da cappello. Un commissario di polizia, avvertito della cosa, si recò sul luogo per procedere alle constatazioni; cercò se la vettura contenesse documenti od indicazioni, ma non trovò nulla. Durante tutta la mattinata, finchè l'automobile non fu portata via, i curiosi si affollarono presso la misteriosa carrozza, cercando di spiegare le cause dell'accidente e conoscere le vittime. Tutte le investigazioni furono vane; si ignora che cosa sia avvenuto dei viaggiatori.

# La data delle elezioni
## A proposito di una circolare

**Roma, 17, mattino.**

Il ministeriale *Popolo Romano*, occupandosi della circolare prefettizia pubblicata dalla *Stampa* circa la formazione definitiva delle liste elettorali, afferma che da essa non può dedursi che le elezioni avvengano in giugno. Esso riafferma come le elezioni debbano compiersi nell'autunno prossimo.

Il giornale ufficioso così spiega le ragioni e le origini della circolare pubblicata dalla *Stampa*: « Secondo la nuova legge elettorale, i Comuni, nel breve termine che intercede fra la convocazione dei Comizi e il giorno delle elezioni, devono preparare quattro copie delle liste di ciascuna sezione. Due di queste copie devono servire, come si sa, per le operazioni elettorali, e cioè una per il tavolo del presidente del seggio, l'altra a per essere affissa nella sala di votazione; una terza deve servire alla Cancelleria della Prefettura, la quale difficilmente potrebbe copiarla nel breve termine assegnato; e la quarta deve tenersi pronta per la eventualità del ballottaggio.

« Ora, affinchè i Comuni possano preparare con tutto loro comodo queste quattro copie, il Ministero ha ritenuto opportuno rispondere alle domande rivoltegli dai Comuni stessi di preparare una prima copia sulle liste originali, la quale permetta di fare in tempo il controllo sulla lista stessa e servire poscia per le altre copie. Infatti queste copie devono essere alla loro volta controllate sulle liste generali che saranno trasmesse ai Comuni dopo la convocazione dei Comizi ed autenticate nei modi di legge.

« E' perciò assolutamente inutile — aggiunge il *Popolo Romano* — voler dedurre la data delle elezioni da avvertimenti ministeriali di ragione prudenziale, sia pure dati con un termine preciso, non in maniera però perentoria, quale avrebbe adottato il prefetto cui si accenna dalla *Stampa*.

« In quanto agli altri, i quali affermano che l'on. Giolitti, già intenzionato di fare le elezioni ad ottobre, si sarebbe ora deciso per il giugno, stante la necessità di far votare le nuove spese militari ed in vista di mutamenti nelle direttive della politica vaticana, la confutazione è, più che altro, questione di buon senso.

« Difatti, circa le spese militari egli ha risposto nettamente con le dichiarazioni fatte alla Camera nella discussione del bilancio dell'Interno, e non vi è ragione perchè debba modificarlo, giacchè la situazione internazionale è andata migliorando.

« D'altra parte, se realmente fosse sopravvenuta una necessità imprevista e così urgente da indurre il Governo a sollecitare una legge per provvedimenti militari, non si capisce perchè l'on. Giolitti dovrebbe affidarsi ad una nuova Camera anzichè a questa Camera, che ha dato così splendide prove di patriottica concordia per tutto ciò che si riferisce alla difesa nazionale.

« In quanto al mutamento delle direttive della politica vaticana, l'eventuale morte di Pio X, per ora non prevista, non potrebbe certamente influire — conclude il *Popolo Romano* — sulle precise direttive della politica ecclesiastica seguita finora, la quale si compendia nella formula sancita di recente ripetuta in Parlamento dal ministro guardasigilli e confermata dal presidente del Consiglio ».

## I sussidi alle famiglie bisognose
### dei militari

**10.311 fascicoli - 3.278.000 lire già erogate**

**Roma, 17, notte.**

Si è nuovamente adunata in seduta plenaria, sotto la presidenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, la Commissione per l'erogazione delle somme offerte a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella guerra contro la Turchia. La Commissione ha preso cognizione dell'andamento dei lavori per quanto riguarda l'assegnazione dei singoli sussidi ed ha constatato come l'opera di soccorso finora espletata sia conforme agli intendimenti dei generosi oblatori.

Le domande di sovvenzione pervenute alla Commissione fino al 15 aprile 1913 furono in numero di 10.850. Di esse risultano già risolte 10.174, delle quali 3325 di famiglie di militari morti in combattimento ovvero per malattia; 6837 di famiglie di militari feriti e malati, e 302 risolte negativamente per mancanza di titolo.

Le somme sinora erogate ammontano a L. 3.278.000, lasciando quindi sussistere ancora una disponibilità di L. 2.961.000. Di questa residuale somma la Commissione ha stabilito accantonare un milione per potere effettuare il divisamento, già altra volta manifestato, di istituire un Ente Morale che provveda a soccorrere fino alla maggiore età, gli orfani dei militari morti. Inoltre, sul fondo ancora disponibile, la Commissione ha fissato di erogare d'ufficio un ultimo sussidio alle famiglie dei militari morti che furono già sovvenute, senza che occorra l'invio di altra domanda. Essendo poi impegnate, per altre assegnazioni in corso, circa 400 mila lire, il fondo che in definitiva rimarrà disponibile per ulteriori concessioni è, in cifra tonda, di un milione. Da ciò consegue che la Commissione, laddove dovesse continuare a svolgere l'opera sua con la stessa intensità adoperata, dovrebbe, entro un termine relativamente breve, chiudere i suoi lavori per avere esaurito il suo mandato.

# Il Ministro belga degli interni
## dichiara che lo sciopero è fallito

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**Bruxelles, 17, mattino.**

Ho potuto intervistare il ministro dell'Interno sulla situazione creata dallo sciopero generale. Il ministro mi ha assicurato che il così detto sciopero generale è riuscito un grande fiasco ufficiale. Gli organizzatori si ripromettevano la sospensione della vita nazionale ma si sono rapidamente disingannati: « Sopra un milione e mezzo di lavoratori — continuò l'intervistato — soltanto 900.000 hanno risposto all'appello dei socialisti e molti di questi si sono piegati soltanto alla minaccia. Senonchè — terminò il ministro — il pericolo di disordini è accresciuto, in seguito alla rabbia che il fallimento dello sciopero ha scatenato tra i socialisti e il Governo sta vigilando con molta attenzione lo svolgersi dell'avvenimento. »

Dopo la seduta parlamentare di ieri i liberali ed i socialisti ebbero a dichiarare che si riterrebbero soddisfatti qualora il Governo includesse una inchiesta sul suffragio universale politico nel programma della Commissione che il Governo aveva precedentemente promessa allo scopo di studiare la riforma elettorale, municipale e provinciale.

La cosa ha dato luogo ad una improvvisa corrente di speranza. Si afferma che il Presidente del Consiglio, Broqueville, che risponderà oggi alle domande dei liberali e socialisti a questo proposito, è disposto a fare qualche concessione a fine di porre termine allo sciopero.

Se però la risposta fosse negativa, lo sciopero, che conta ora più di trecentomila operai, si estenderà e diverrà probabilmente anche più aspro.

Intanto si segnalano 21 mila scioperanti a Bruxelles, 11 mila a Nivelles, 18.500 ad Anversa-Malines, 8 mila a Lovanio, 10 mila a Gand, 7500 nelle Fiandre orientali, esclusa Gand, 65.000 a Liegi, 18 mila a Verviers, 10 mila a Huy e Verviers, 73 mila a Charleroi, 10 mila a Soignies, Dinana, Ecaussieres e Lessine, 52 mila a Mons, 45 mila nel centro, 8600 a Tournay, 1500 nelle Fiandre occidentali, 7000 a Namoure.

In tutto il Belgio gli scioperanti ascenderebbero a 372 mila.

Per la cronaca vi dirò che qui a Bruxelles la terza giornata di sciopero trascorse calma come le precedenti. Un corteo di pacifici dimostranti percorse ieri le vie della città. I pubblici servizi continuano sempre a funzionare normalmente. Lo sciopero finora non sembra dovere danneggiare i lavori delle linee ferroviarie del Nord e del Mezzogiorno, nè quelli della stazione centrale.

Ad Anversa lo sciopero si è esteso fra i metallurgici. Il lavoro venne sospeso a bordo di parecchie navi in riparazione; a bordo di molte navi si lavora con squadre incomplete; tuttavia i prezzi dei noli continuano a salire e gli arrivi di navi sono poco numerosi.

Alla stazione principale delle merci si dichiara che il traffico dei cereali, dei legnami e delle merci diverse è molto diminuito. Lo sciopero fra i lavoranti dei diamanti non si generalizza. Verso mezzogiorno di ieri un gruppo di donne fece una dimostrazione davanti al negozio della Cooperativa Socialista per protestare contro il lavoro che vi si continua, malgrado lo sciopero. La Polizia disperse le dimostranti.

A Gand ed in diverse località si cominciò ieri a fare la distribuzione delle zuppe comunistiche. A Gand si valuta il numero degli scioperanti a 18.000. Un corteo di ottomila dimostranti, comprendente molte donne, percorse, senza notevoli incidenti, un itinerario fissato dalla Polizia.

Da Liegi si hanno stamane queste informazioni: « La situazione nella miniera di carbone di Liegi era ieri abbastanza migliorata. Si notava un centinaio di presenti in più dell'altro ieri. Negli altri bacini, la situazione era la stessa. Allo cristalleria del Val de Saint Lambert, i due terzi degli operai scioperavano. »

**Charleroi, 17, mattino.**

Con un tempo triste, sotto la pioggia, ho percorsi ieri il bacino del centro dello sciopero. Lo sciopero è intenso. Circa 50 mila lavoratori hanno deposto gli utensili. A Louviere, ventila operai hanno cessato il lavoro e, per quanto si dica che è la città più turbolenta, finora gli scioperanti si mantengono calmi. Essi hanno incrociato le braccia, fumano la pipa e guardano con cenno beffardo passare le pattuglie di soldati, ma non si muovono.

La stessa calma regna in tutto il bacino. Il numero degli scioperanti aumenta sensibilmente di momento in momento. La caratteristica di questo sciopero a questa: che esso non è diretto contro i padroni e in diversi luoghi gli stessi operai hanno anzi fornito ai padroni pattuglie di sorveglianza per la manutenzione del materiale. Alcuni padroni poi appoggiano gli scioperanti sia con sottoscrizioni che accogliendone i figli. Anche molte famiglie borghesi favoriscono gli scioperanti.

Intanto il commercio soffre una vera crisi; e non si acquistano che i generi di prima necessità. Insieme alla stasi commerciale cresce poi l'inquietudine generale. « Da noi, mi si diceva, gli scioperi in principio sono sempre pacifici, ma aspettate a vedere. » Aspettiamo.

## L'esodo dei figli degli scioperanti

**Bruxelles, 17, sera.**

Stamane la situazione dello sciopero si presentava stamane nel modo seguente: miniatori 35.400 scioperanti; metallurgici 21.545; vetrai 10.200; industrie diverse 1.600. Vi è dunque ancora un'accentuazione del movimento di sciopero, specialmente nella piccola industria e nelle fabbriche di stoviglie. Tutto è calmo.

Nel Borinage — annunciano da Mons — si continua a far sciopero senza defezioni, mentre nelle industrie dei dintorni si segnalano un po' dappertutto lievissime riprese. In alcune officine vi è pure un minimo aumento del numero degli scioperanti, ma in linea generale le riprese sono un po' superiori. La ricattura sono più numerose specialmente nelle cave di pietra di Seraing e di Neufvilles.

A La Louvière la notte è stata calma. Lo sciopero è sempre completo; salvo in una grande officina dove tre quarti degli operai sono al loro posto. Le poche migliaia di operai del circondario di Thuin, che avevano lavorato in Francia, hanno versato una parte del loro salari alla causa dello sciopero e hanno deciso di scioperare a cominciare da martedì.

# REATI E PENE

## Dopo la scoperta della bisca al Trianon Palace

*(Pretura Urbana di Torino - 17 aprile).*

L'epilogo giudiziario della scoperta di una bisca, che si svolge per lo più nell'aula della Pretura Urbana, richiama quasi sempre una folla tutta speciale, e porta una certa vivacità nella discussione, per lo più tranquilla, negli ambienti dei giudizi pretoriali.

Oggi si trattava delle responsabilità dei giuocatori sorpresi, come i lettori ricorderanno, in una sala del palazzo Trianon, in via Vietti.

Come narrava il commissario cav. De-Sarro, teste principale d'accusa, a quel commissariato erano pervenute lettere anonime e lagnanze di padri di famiglia, secondo le quali dei giovanotti inesperti venivano attirati in un circolo recentemente aperto nei locali del Trianon, ed ivi spennacchiati da vecchi ed astuti e noti giuocatori, coi soliti sistemi dei giuochi di azzardo. Di qui la necessità di una pronta sorpresa, che difatti avvenne la notte del 9 gennaio u. s. mediante sfondo di porte, rottura di vetri, violenta e rocambolesca irruzione di agenti nel misterioso salone, dove era raccolta intorno al tavolo verde una decina di persone, giovinotti eleganti, e fra loro una bella e nota mondana.

Alla improvvisa entrata degli agenti fu spenta la luce elettrica, ma il teste commissario De Sarro assicurava di aver potuto vedere i giovanotti intenti al giuoco, che gli parve il *baccarat*.

Il poichè questo era il punto essenziale della causa, così il maggior teste di accusa, e com'esso il delegato dott. Palma e il delegato Rosboch, furono oggetto di un fuoco di fila di domande sulla ingenuità del giuoco, o sul genere del giuoco che avrebbero cercato di sorprendere.

I giuocatori identificati e citati in giudizio, e cioè i signori Lavi Alberto, Ruggeri Matteo, Nigra Giovanni, Migale Francesco (questi due comparsi per procura), Pela Silvio, Polidoro Vincenzo, Ali Delfadel Giovanni, Carlesimo ing. Cesare (quest'ultimo contumace) contestarono ciascuno l'addebito loro fatto, ed in loro confronto oggi tenacemente contestato dinanzi al pretore dal cav. De Sarro. Qualcuno di essi erasi trovato per combinazione in quel ritrovo, altri pure accingendosi al giuoco non intendeva farne speculazione, tant'è vero che la somma sequestrata era minima: una novantina di lire.

Vero per altro che i funzionari della Questura assicurarono di aver sequestrato delle marche, carte francesi, un rastrello ed altri oggetti comuni per l'armamentario dei giuochi d'azzardo; ma il punto sul quale più si insisteva erano le domande, e sul quale il magistrato cercò di approfondire le indagini, era sempre quello che oramai, per la più recente giurisprudenza costituisce l'elemento essenziale per il reato contravvenzionale dei giuochi d'azzardo, e cioè la sorpresa in flagrante dei giuocatori stessi.

A rispondere della figura di reato che precede quella dei giuocatori d'azzardo, e cioè di aver tenuto il delittuoso giuoco, o quanto meno, di avervi prestato il locale, fu pure citato in giudizio l'ing. Dellepiani, il proprietario dei palazzi del Trianon. Al dire dell'accusa questi si sarebbe interessato per l'apertura del Circolo, avrebbe affittato il locale agli ingordi speculatori. Ma l'ing. Dellepiani vivacemente oppose il suo assoluto disinteresse al riguardo, allontanando da sè ogni prestazione men che onesta e qualunque sospetto su rapporti diretti con pretesi imprenditori di bische.

Ed il Pretore, dopo lunga e movimentata udienza, rinviava la causa a domattina per sentenza, su queste ultime circostanze, dei testimoni e per la continuazione della discussione e la sentenza.

Pretore: cav. Casalegno — P. M.: Cavalieri — Difesa: avvocati Camoletto, Sulla, M. Nasi, C. A. Damiani, Verdun di Cantogno, De Benedetti, cav. Rippa, Tomolo — Cancelliere: Anelli.

## La discussione dei periti nella causa
### al Tribunale di Livorno contro il cassiere infedele

**Livorno, 17, sera.**

Terminato l'esame testimoniale si è avuto oggi al nostro Tribunale penale, nella causa contro il cassiere Micheloni, malversatore e falsario, la discussione dei periti. Il perito di parte civile prof. Gazzardi, ha dichiarato che, secondo lui, il Micheloni si appropriò di 497 mila lire per operazioni di cassa effettuate dal 1900 al 1901 e 183 mila lire per operazioni effettuate fra la ditta Maurogordato, la Banca Tirrena e la ditta Menichelli. Il perito della difesa rag. Assumi, ha dimostrato che se si prendessero per buoni i risultati della perizia avversaria depurandoli di tutti gli addebitamenti e gli accreditamenti errati, tutti si dividerebbero, limpidato risulterebbe autore di un'appropriazione di un milione e 500 mila lire, cioè di 200 mila lire di più del passivo denunziato dallo stesso proprietario della Ditta. Secondo il perito della difesa, i periti d'accusa hanno addebitato al Micheloni 356 mila lire risultanti da conti con banche e non lo hanno accreditato di 870 mila lire risultanti a conto corrente tra le ditte corrispondenti. Sicchè, secondo i periti d'accusa, seguendo il loro sistema, il Micheloni sarebbe ora creditore di 514 mila lire al suo principale. Concludendo, il perito a difesa ha detto che non si può accusare il Micheloni delle malversazioni che gli si sono attribuite mancando i documenti giustificativi. Tra i periti in disaccordo sono avvenuti naturalmente incidenti e discussioni e finalmente l'udienza è stata sospesa per dar modo ai periti di difesa di portare conclusioni scritte ed i documenti che si riferiscono ai corrispondenti della Banca Maurogordato.

## Un condannato che scaglia una sedia sui magistrati

**Milano, 17, sera.**

Un vivacissimo incidente è avvenuto questa mattina nell'aula della VII sezione del nostro Palazzo di Giustizia, dove si stava discutendo una causa per furto contro gli imputati Francesco Ferrerio ed Angelo Barbatto. Il Ferrerio, che aveva dato in precedenza dei segni di alienazione mentale, era stato trasferito dal Cellulare al Manicomio; ma poi, in seguito a parere contrario dei medici del Manicomio stesso, i quali l'avevano riconosciuto in perfetto stato normale, venne trasportato di nuovo al Cellulare.

La sua tesi difensiva era appoggiata dal Barberio, il quale sosteneva di essere stato soltanto aiutato dal Ferrerio, e ciò in seguito ad intimazione. Il Pubblico Ministero però richiese la condanna di tutti e due ai 3 Tribunale emise verdetto col quale essi venivano condannati a 21 mesi e cinque giorni di reclusione.

Appena letta la sentenza, il Ferrerio, che fino a quel momento si era mostrato calmo, allontanandosi improvvisamente dai carabinieri che gli stavano accanto, afferrò la sedia del testimoni e cercò di scagliarla sui magistrati, il presidente, i due giudici ed il Pubblico Ministero indietreggiarono prontamente, mentre il ribelle veniva ridotto all'impotenza dai carabinieri.

Il Pubblico Ministero propose allora che il Ferrerio venisse giudicato per direttissima seduta stante; ma il Tribunale invece decise che il Ferrerio fosse accompagnato al Cellulare e che contro di lui venga aperta una istruttoria formale.

## Sciopero generale nel porto di Fiume

**Fiume, 17, sera.**

E' scoppiato uno sciopero generale fra gli operai del porto. I facchini si rifiutarono di scaricare un piroscafo perchè non fu concesso ad essi un aumento di salario di una corona al giorno.

In seguito alla loro agitazione si associarono allo sciopero tutti gli altri operai del porto. Gli imprenditori non intendono concedere l'aumento domandato e hanno deciso di licenziare tutti gli operai se non riprendessero il lavoro lino al 18.

*La Farina Lattea Nestlé è l'alimento preferito per bambini, di facile e comoda preparazione ed alla portata di tutte le borse.*

ERNIE

Ai sofferenti di questo male

Perchè vi ostinate a portare un cinto che lascia fuggire e ingrossare l'ernia? Al principio essa era piccola, impercettibile; la spinta, sotto la pressione del cinto difettoso, ha preso delle proporzioni voluminose, allarmanti. Allora cominciate per voi una vita di torture e d'inquietudini; temendo il pericolo finale dello strozzamento comperate un nuovo cinto e avete ancora una nuova delusione. Perduta così la fiducia in tutto rimanete desolati e sofferenti col vostro male che si fa sempre più grave e pericoloso. Perchè spendere i nostri denari così inutilmente? — voi dite. Ed avete ragione.

**Non comprate dunque più cinti!!!**

Noi ci permettiamo darvi un consiglio che non vi costerà la minima. Andate a provare gratuitamente l'apparecchio inventato dal celebre **Specialista Erniario francese J. Glaser**, la cui reputazione è universale. Potrete così convincervi facilmente che quest'apparecchio senza molle, senza sotto-coscia e senza cacciabombo, sotto la potenza di una speciale, geniale e piccevole pressione che permette di portarlo il giorno e la notte senza disturbo di sorta, immobilizza immediatamente le ernie le più voluminose e ribelli. Vi sarà così dato modo di dimostrarvi che l'ernia resterà radicalmente da questo splendido apparecchio sparisce totalmente in qualche giorno.

**L'apparecchio Glaser vince l'ernia.** Andate dunque a provarlo in **Torino** all'**Istituto Ortopedico J. Glaser**, via Andrea Provana, 7, piano t.o, aperto **ogni giorno** dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19. Domenica e feste solo fino a mezzogiorno.

NB. — Per comodità delle persone che non potessero recarsi in Torino, l'applicazione dell'**apparecchio Glaser**, sarà fatta a:

**ACQUI**, 18 aprile - Albergo Italia-Città.
**ALBA**, 19 aprile - Albergo Buoi Rossi.
**NOVI LIGURE**, 24 aprile - Grande Albergo Reale.
**OVADA**, 25 aprile - Albergo Universo.
**PINEROLO**, 26 aprile - Albergo Cannon d'Oro.
**AOSTA**, 27 aprile - Hôtel Suisse.
**BIELLA**, 28 aprile - Hôtel Testa Grigia.
**CASALE MONFERRATO**, 29 aprile - Albergo Rosa Rossa.

SIETE SORDO?

Scoperta dal Dr. EURTRIER di PARIGI, l'auralosse, è uno specifico sinistro avendo la proprietà di ristabilire l'eccitabilità del fibre nervose e delle membrane sensibili dell'organo uditivo.

Approvato dalle più ragguardevoli autorità mediche, questo nuovo principio scientifico, applicato da Casi sani, effettua sempre, e nei casi i più gravi, cure veramente sorprendenti.

L'Auralosse Eurtrier guarisce radicalmente e rapidamente tutte le malattie dell'udizione: Sordità, ronzori, rumori d'orecchie, vertigini, catarri, etc.

Coll'Auralosse non più operazioni, nè cure lunghe e noiose; ognuno può curarsi da sè senza dolore ed il più piccolo pericolo. Risultati garantiti.

Un interessante opuscolo è inviato gratuitamente a semplice richiesta fatta al **Laboratorio de l'Auralosse, 84, rue d'Hauteville, Paris.**

Deposito generale: Ricetti & Pace, 7, via Dante, Milano.

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasta giardino - Fisioterapia completa Cura dietologica
Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri.

CARDIACI!
Potete spendere sicuramente i vostri soldi e disturbi di CUORE? Chiedete opuscolo gratis alla
Stab. Farm. INSELVINI, BESANA, NIZZA & C., Milano
in Torino, presso Stab. Farm. Schiapparelli — A. Gandolfi — Drocchi e Restano. 1256

TORTA VIGONI per 6 persone L. 2,20; per 15, L. 5,50; per 30, L. 10. fresca e squisita — per tre mesi . . . Raccomandata dai medici . . . per annuale . . . Indispensabile per regali e per campeggi . . . PARADISO PAVIA

Grand Ristorante Gambrinus
Via Santa Teresa, 19 - Telef. 15-52
Colazione L. 2,50
Gnocchi al sugo - Filetti di pesce Mercedita - Gigot d'Agnello Parigina - Formaggio e frutta - (Vino compreso).
Pranzo L. 3,50
Potage Parmentier - Trotole alla Meunière - Noce di vitella Borghigiana - Piccione alla griglia - Insalata - Pudding alla Scozzese - Dessert.
N. 50 tagliandi per Colazioni L. 20
— Pensioni a L. 100 mensili —
Tutte le sere, dalle 20 alle 22.30, Concerto di Banda.

MALATTIE dei CANI
Dott. SALVINI, Specialista
Via S. Quintino, 36. — Telef. 1978 — Riceve dalle 13-17

Concorso Ospitaliero di Verona
Concorso per titoli al posto di Vice-segretario presso il Consiglio Ospitaliero di Verona.
Termine di chiusura 15 Maggio 1913.
Stipendio lordo annuo L. 2200 con quattro aumenti quinquennali del 10 per cento cadauno. Lauree in giurisprudenza. Per schiarimenti rivolgersi al Consiglio Ospitaliero predetto.

# Cronaca Cittadina

## Industria e conflitti di lavoro
### nella relazione
### del presidente della Lega Industriale

Il presidente della Lega Industriale ha letto ieri sera la sua annuale relazione alla assemblea generale dei soci. Dopo avere accennato al parallelo svolgersi dell'organizzazione padronale e di quella operaia, di cui la prima è un riflesso, il comm. Craponne ha lungamente l'scorbitare di talune organizzazioni operaie del loro giusti e utili confini. Inoltre la divisione che si è manifestata nelle Leghe operaie, per cui di fronte a quella di marca «riformista», è sorta a contendere il campo anche quella «sindacalista», mentre ha dato un fiero colpo alla teoria dell'unità sindacale, ha mutato le condizioni locali della lotta operaia organizzata. E' ha mutato in quanto ha stabilito fra le due organizzazioni una ragione di concorrenza, per cui elascuna è tratta inevitabilmente ad iniziare agitazioni, più nella tema di vedersi prendere la mano dall'altra, che per convinzione dell'opportunità del momento.

«Per esempio — dice il comm. Craponne — sono convinto che l'industria automobilistica non si vedrebbe di nuovo gettata allo sbaraglio di una lunga e dannosa lotta, a distanza di pochi mesi da un'altra agitazione, se un'organizzazione non avesse temuto di vedersi prevenuta dall'altra.

«Questo non contribuisce certo al migliore sviluppo dell'azione delle Leghe operaie, come non vi contribuirebbe il fatto che col sorgere delle nuove organizzazioni sindacali a Torino prendessero piede quei sistemi di lotta di cui i sindacalisti hanno fatto prova presso i nostri colleghi dell'Emilia e della Romagna. Sai i boicottaggi e peggio tentassero di trapiantarsi da noi, che per fortuna non avemmo occasione sinora di sentirne gli effetti, la nostra organizzazione sarebbe pronta e dimostrare subito, sin dai primi tentativi, che certi metodi non sono assolutamente nel nostro ambiente e nel nostro stadio di sviluppo industriale.

«Ad ogni modo, tutto questo stadio caotico di organizzazione operaia, per cui nello stesso anno vediamo uomini e unioni di diverso colore e di diverso partito sostenere uno sciopero che aveva in sè la ragione del disastro finale, è costituiva la sconfessione più aperta dell'organizzazione operaia, per opera degli stessi operai, non ha influito a menomare la nostra compagine. E per quanto avvenuto a noi sia sorta un'altra forte organizzazione padronale, il Consorzio Fabbriche automobili, ed abbia continuato a prosperare l'organizzazione industriale edile, la nostra Lega ha continuato a vedere aumentato il numero dei propri soci, come è dimostrato dalle risultanze stesse del nostro bilancio.

«E, io credo, la convinzione sempre più profonda e allargantesi dell'utilità e della necessità della nostra opera, che rafforza le nostre file: non la pressione del movimento operaio, perchè certo più intense, più gravi furono le agitazioni che dovemmo segnalare nello scorso anno».

### Le agitazioni operaie

Lo sciopero degli automobilisti, con cui l'anno fu iniziato, restò localizzato a questa industria, per quanto in esso fossero in giuoco principii che interessavano tutte quante la classe nostra, e per cui questa era pronta, ove fosse stato il caso, a scendere in campo per sostenerne l'astensione a Torino. E lo sciopero che si temeva più grave nella chiusura dell'anno, quello dei tipografi, litografi e legatori, non avvenne. Non avvenne per due ragioni essenziali: anzitutto perchè gli industriali concedettero la linea economica, senza attendere una sospensione del lavoro, tutto quello che le condizioni dell'industria potevano permettere per aumentare i salari dei loro operai; in secondo luogo perchè la Federazione del Libro lodevolmente comprese come sulla questione di un suo interventismo nelle funzioni direttive dell'azienda, di un suo monopolio della mano d'opera, di una maggiore restrizione della libertà industriale, gli industriali non potevano cedere e non avrebbero in nessuna maniera ceduto, e non potevano con serene vedute nelle sue conseguenze.

L'altra vertenza, che pure fu composta amichevolmente, fu quella derivante dalla rinnovazione del concordato per il gruppo «Carrozzeria per automobili», pel quale il nuovo patto di lavoro fu, salvo alcune lievi modificazioni, identico al precedente. Altrettanto devo dire per il gruppo «Confezioni per signora», il quale, pure avendo una piattaforma di carattere speciale e nella massima parte disorganizzata, riuscì pur tuttavia a concludere il nuovo patto di lavoro con poche varianti di lieve entità sull'antico concordato.

Così la massima parte dei conflitti che vennero dichiarati nello scorso anno rimasero allo stato di vertenza, senza che si venisse ad una sospensione del lavoro. Le cifre sono per questo lato più eloquenti delle parole.

Le vertenze interessarono infatti 95 ditte con un complesso di 3333 operai e cioè: 50 ditte con 1534 operai per le Arti Grafiche; 8 ditte con 592 operai per le Carrozzerie, e 37 ditte con 1209 operaie per le «Confezioni per Signora».

Di fronte a queste cifre abbiamo quelle degli scioperi: essi furono 7: l'unico collettivo fu quello dei dipendenti dai concessionari vetture, interessante 37 ditte, con circa 250 operai e durato 29 giorni; gli altri sei avvennero: 3 nell'industria tessile, con una durata media di due giornate; uno nell'industria meccanica, della durata di sei giorni, interessati furono 1284 operai; le questioni che vi diedero luogo furono così occasionali, di così secondaria importanza che solo si può spiegare colla disorganizzazione e colla impulsività della maestranze interessate.

### La "Mutua Scioperi,,

Nonostante questo periodo di calma quasi generale, prese e raggiunse notevole sviluppo la «Mutua Industriale Scioperi», la quale, fondata negli ultimi dell'anno testè decorso come privo tentativo in Italia di assicurazione tecnica contro i danni degli scioperi nell'industria e limitata per ora ai soci della nostra Lega, ha già assunto circa 5 milioni di rischi, con circa 100.000 lire annue di fondo di garanzia.

Noi speriamo che la «Mutua» non abbia sovente occasione di far sentire la sua azione sussidiaria ed integratrice dell'organizzazione padronale: ma ad ogni modo questa nuova forma di solidarietà padronale, la quale pone al riparo gli industriali, e specialmente i medi ed i piccoli, dalle conseguenze e dai danni loro derivanti dallo sciopero, vale a cementare sempre più coi vincoli della mutualità la nostra unione industriale.

### La legislazione sociale

All'azione riferentesi agli scioperi, la nostra Lega ebbe anche ad aggiungere quella relativa alla legislazione sociale ed agli interessi economici dell'industria specialmente torinese.

A questo punto il presidente parla della applicazione della legge sulla Casa di Maternità e dei vizi, ormai noti, di quella sulla Assicurazione degli infortuni sul lavoro, rilevando come mentre dal Dicastero competente si dette immediatamente ascolto alle voci degli operai, le proteste ed i reclami degli industriali sono stati sin qui completamente trascurati.

E un vivace spunto polemico il comm. Crapone svolge pure contro il progetto d'iniziativa parlamentare sul contratto d'impiego, il quale, mentre garantisce diritti e vantaggi agli impiegati, non parla neppure dei loro doveri verso le Ditte. Il Consiglio della Lega ha riassunto in proposito il proprio pensiero a quello degli industriali in una deliberazione, che in sostanza è questo: Noi non discutiamo che una regolamentazione del contratto d'impiego meno scarsa di quella che è attualmente contenuta nei nostri Codici possa essere utile; ma, data la diversità di esigenze di condizioni nell'industria e nel commercio, data la differenza delle consuetudini tra luogo e luogo, data la necessità delle nostre aziende, siamo convinti che una regolamentazione unica e costiva del contratto urterebbe talmente contro la realtà delle cose, da rimanere inapplicata, o da dar luogo ad inconvenienti gravissimi.

### Per lo sviluppo dell'industria

La Lega Industriale si è occupata anche di questioni interessanti lo sviluppo economico dell'industria: quanto ad una importantissima, quella relativa alle forniture dello Stato, essa ha formulato tutta una serie di voti per la semplificazione, l'unificazione e la modificazione degli attuali capitolati d'appalti; e siamo stati ben lieti di constatare che essi hanno trovato pieno accoglimento nel Consiglio Superiore dell'Industria e Commercio e sono ora all'esame della Commissione Reale per gli approvvigionamenti dello Stato, la quale ha dimostrato di apprezzarne tutta l'importanza.

«In questa via di ottenere non ingiusti privilegi per gli industriali, ma un'equa e giusta tutela della produzione e dei produttori nostri, noi continueremo con tutta la nostra attività e diligenza.

E su una nostra azione per la rinnovazione dei trattati di commercio non è stata presa iniziata, perchè il Consiglio stesso non si è pronunciato su un argomento di grave mole e di gravissime conseguenze, ci siamo invece occupati di minori questioni locali in materia tributaria e gli industriali torinesi avranno potuto apprezzare il risultato della nostra azione sia per quanto riguarda l'allargamento della cinta daziaria, che per quanto si riferisce al rimaneggiamento delle tariffe locali ed all'istituzione della nuova tassa di esercizio.

«E' grato — conclude la relazione Crapone — di ricordare la partecipazione della nostra Lega a due opere buone: provvedere alla sorte delle famiglie dei nostri operai richiamati sotto le armi, ottenendo dai nostri soci che essa venisse sussidiata durante l'assenza del loro capo; cooperare sia alleviare le condizioni dei nostri compatrioti espulsi dalla Turchia, facilitando loro la ricerca ed il modo di trovare impiego presso i nostri soci.

***

Il cav. Vigliardi-Paravia ha espresso al presidente la riconoscenza del gruppo I (Arti Grafiche) per il suo interessamento nella vertenza tipografica. Il cav. Caula rilevò la prova di solidarietà data dagli industriali per i loro colleghi di Balma e si compiacque che i vincoli di unione fra gli imprenditori si vadano sempre più affermando. Dopo ciò la relazione è stata approvata all'unanimità.

Il cav. ing. Garbagnati ha dato lettura del Consuntivo 1912, che si chiude con un notevole avanzo. Il Bilancio venne approvato su conforme relazione dei sindaci, insieme al Preventivo 1913.

Si procedette quindi alla elezione delle cariche sociali e vennero elette: a vice-presidente il cav. Giacomo Bosso; a consiglieri: l'ingegner cav. Garbagnati ed il rag. Giovanni Marcandino; a sindaci: il cav. Leopoldo Wolff, il cav. Giulio Pistono ed il cav. uff. G. Vigliardi Paravia.

## La partenza di Giolitti per Roma

Ieri mattino, col treno delle 10,47, è arrivato nella nostra città, proveniente da Cavour, il presidente del Consiglio, on. Giolitti. Alla stazione il presidente fu salutato dall'on. Monti e dall'amico suo cav. Falco; quindi, come di consueto, si è recato a piedi all'*Hôtel Bologna*.

Coll'ultimo treno, in partenza alle 20,30 dalla stazione di Porta Nuova, l'on. Giolitti ha fatto ritorno alla capitale, essendo stato dal prefetto, dal sindaco, dal questore, dagli onorevoli Bouvier, Cesare Rossi, Montù, Grosso-Campana, dal comm. Bacchialoni, dal commendatore Boano, dal comm. Giordano, e da altre Autorità.

### L'assemblea Consortile
### del Dispensario per lattanti

Nella sala delle Congregazioni in Municipio, sotto la presidenza del senatore Camillo Rondis, fu tenuta l'assemblea consortile del Dispensario per lattanti. Erano presenti i rappresentanti dei maggiori Enti consortili: il prof. Vinay, il prof. Vicarelli, l'avvocato Bondoino, l'avv. Fubini, il prof. Abba, il commendatore Montaldo ed altri. Assisteva il direttore generale dell'istituzione: on. Giulio Casalini e il dottor Dasso.

Fu esposta la relazione sull'ultimo triennio dalla quale appare il meraviglioso sviluppo del Dispensario e il buon andamento finanziario dell'istituzione, tanto che con l'avanzo degli esercizi decorsi si potrà far fronte quasi per intero alla spesa per l'acquisto del fabbricato necessario alla preparazione del latte sterilizzato.

### Mutualità scolastica

Nella sala Vincenzo Troya, sotto la presidenza della Sig.na Emilia Pinchia, si radunarono i delegati delle 20 Sezioni che la Mutualità scolastica italiana, con sede in Milano, conta in Piemonte.

Luogo dell'adunanza fu la costituzione di una Federazione Piemontese fra tali Sezioni, la quale avrà sul tp Torino in proprio. Sede ed un proprio ufficio, al quale Eleanna capo tutte le Sezioni. Dopo la relazione del segretario generale prof. Carlo Rugarli fu approvato lo Statuto federale, riservando ad altra seduta l'elezione per le cariche sociali.

### Partenze

E partito ieri per Roma il maestro Preia.

## Per gli interessi ferroviari piemontesi
### Una Commissione municipale ricevuta dall'on. Giolitti

Il sindaco, conte senatore Rossi, accompagnato dai consiglieri comunali conte Emanuele Trota, on. Daneo, Bocca, presidente della Camera di commercio; Vicari, Lavini, Gribaudi, e dal segretario-capo, Tesiera, ha avuto ieri un colloquio con S. E. il presidente del Consiglio, on. Giolitti.

Nel convegno vennero esposti alcuni desiderati della città di Torino per il miglioramento delle comunicazioni ferroviarie colla Liguria.

Il presidente del Consiglio ha ascoltato colla consueta cortesia l'esposizione fattagli dai rappresentanti dell'Amministrazione municipale; si è interessato vivamente delle questioni accennategli relative alle comunicazioni del Piemonte col mare, ed ha promesso il suo appoggio per l'accoglimento dei voti di Torino. I quali saranno riassunti in un Memoriale, che il sindaco si è riservato di presentare prossimamente.

## L'aggiudicazione
### dei lotti di Piazza d'Armi

In Municipio fu fatto ieri l'incanto per cinque lotti di terreno della vecchia piazza d'Armi.

Il lotto 6.o fu aggiudicato al signor Bernardo Rossazza, a L. 67 al mq.; il lotto 11.o al signor Pietro Cinzano, a L. 60 50 al mq.; il 23.o lotto all'ing. Mazzucchelli, in nome di terzi da dichiararsi, a L. 55 50 al mq.

Tali aggiudicazioni saranno definitive se entro il 5 maggio non verranno presentate altre offerte. Andò deserto l'incanto per i lotti 30.o e 30.o, essendovi stata una sola offerta: esso sarà perciò rinnovato.

### Per la prossima stagione di caccia

Domani sera, sabato, nella sede dell'Unione in piazza Castello, 10, avrà luogo una assemblea generale di cacciatori per discutere le domande da presentarsi alla Deputazione provinciale per la prossima stagione di caccia.

## L'arresto d'un truffatore d'orologi

Il metodo scelto dal calzolaio ventiquattrenne Pietro Caretto per imbrogliare il prossimo, e più specialmente quello che faceva professione d'orologiaio, non è dei più nuovi, nè dei più scaltri; il giovanotto forse doveva pensare che nelle cose semplici sta qualche volta il segreto per far denari. Ma vedremo senza s'ingannasse.

— Stasera — diceva al negoziante che già doveva sembrare il più grosso — sono venuto per una grossa provvista di pendole e oggetti d'arte: devo aprire un nuovo esercizio per la vendita del mio vino chinato Barbero e intendo arredarlo come si conviene....

Il sedicente signor Barbero girava e rigirava fra le mani tutto ciò che il negoziante gli metteva innanzi e finiva quasi sempre col concludere:

— Se non le dispiacesse mi porterei via questo e quest'altro, tanto per vedere se si adatta ai mobili e alle pareti....

Il cav. Giovanni Borello, che ha la sua orologeria in via Mazzini, ad una proposta di questo genere telefonò alla Ditta Barbero, la quale rispose che nessuno s'era mai sognato di andare o di mandare a comprar pendole. Il Caretto fu però lesto a svignarsela senza aver fatto il colpo.

Contrattando un oggetto preziosi dall'orefice Giovanni Chiaro, in piazza Carlo Felice, il Caretto riuscì a portar via dal banco un orologio d'oro in riparazione, di proprietà di un cliente.

Finalmente il signor Riccardo Isoardi, orefice in via Santa Chiara, 5, ha fatto arrestare il truffatore, che ora è stato tradotto alle Carceri giudiziarie. Ma si ha ragione per credere che il Caretto abbia commesse altre truffe del genere.

## La "Stampa Sportiva,,

Da oggi è in vendita in tutta Italia il sedicesimo fascicolo della *Stampa Sportiva*, redatto con una eccezionale ricchezza di illustrazioni ed un ampio ed interessante notiziario. La *Stampa Sportiva*, che in dodici mesi di vita ha conquistato uno dei primissimi posti fra i giornali illustrati di sport, rappresenta una delle più sane e più piacevoli letture ed è perciò vivamente raccomandata. Per chi volesse poi avere una interessante documentazione della corsa Milano-Torino, la *Stampa Sportiva* ha provveduto ad illustrare l'avvenimento con una serie di nitidissime istantanee.

L'abbonamento annuo alla *Stampa Sportiva* è di lire cinque per tutta l'Italia; nove lire per l'estero.

## Una conferenza di Giovanni Papini

Domani sera, sabato, alle ore 21, per invito dell'Associazione universitaria torinese, ed a beneficio della Cassa di soccorso per gli studenti bisognosi, Giovanni Papini parlerà nel salone della Camera di commercio (via Cappel...), sul tema: *Rivoluzione universitaria*. E' questa la prima volta che il Papini viene a parlare nella nostra città, e siamo tutti ...oscono le vivaci doti d'ingegno e di cultura del battagliero scrittore fiorentino, così vi è molta attesa per questa sua conferenza.

## Una "matinée,, alla "Cucina Malati Poveri,,

Nella *matinée* musicale di domani alle ore 16, nella sede della «Cucina Malati Poveri», si dedicherà una parte del concerto ad alcuni melologhi scritti dalla poetessa Rina Maria Pierazzi, ispirandosi a pagine del Gounod e del Beethoven e che saranno eseguiti dalla contessa Morone (piano), dal sig. Spadoni (violoncello), e da Paolo Desderi (violino). Inoltre il signor Levi eseguirà una *Preghiera* del Goltermann ed una *Villanella* dell'Ondricheck, ed il sig. Desderi la Canzone e la *Tarantella* del Raff. Concerto promettente e degno di quel successo che non viene mai meno al *thè* «pro pauperi infermo».

## Concerto

Martedì, 22 corrente, avrà luogo all'Associazione «Galileo Ferraris» il terzo concerto di musica da camera, eseguito dal trio Debert-Negri, colla gentile cooperazione dei signori Musso e Bonzo.

## Teatro Alfieri

La Compagnia Chiantoni mette in scena questa sera, venerdì, una novissima commedia di Paul Gavault, dal titolo: *L'idea di Francesco*.

## Una caduta al Campo di Mirafiori

L'aviatore Maffei, che pervenne stamattina al campo di Mirafiori un apparecchio *Wolsit*, volando a quota bassa, per una manovra non precisa è andato ad investire un gruppo di alberi nelle vicinanze del campo. Le ali dell'apparecchio si sono quindi infilzate nei rami, l'apparecchio è rimasto sospeso e l'aviatore si gettava a terra, senza farsi alcun male.

# Lo sciopero
## dei metallurgici automobilisti

Numeroso ieri, come sempre, il Comizio al Parco Michelotti, quantunque lo sciopero duri da quasi un mese. La riunione è presieduta da Ziminiani, il quale dice che gli industriali si illudono sempre che la massa possa sfasciarsi; ma, come avvenne negli scioperi della Balma e di Lecce, gli operai sapranno resistere fino a quando non sarà riconosciuto il loro buon diritto.

Prende quindi la parola Buozzi, il quale ricorda anch'egli la vittoria degli scalpellini della Balma e di Lecce, dicendo che la Lega Industriale non aveva saputo tener fede agli impegni più firmati dai suoi rappresentanti, e che allora la massa cominciò con ardore la sua lotta di difesa, fino a quando essa non si concluse con una vittoria. Traggano dunque gli automobilisti torinesi insegnamento da questi fatti, avendo fede nella bontà della propria causa.

Il Buozzi accenna pure allo sciopero delle tessitrici di Novara, che si videro d'un tratto diminuite le mercedi del 10 %, e dice che tutti questi episodi dimostrano la necessità per i lavoratori di stringersi sempre alle proprie organizzazioni, per opporsi con profitto alla classe padronale.

Le maestranze hanno diritto a trattare i propri patti di lavoro con gli industriali, e il Buozzi dimostra con dati che sempre quando le due organizzazioni in conflitto si sono avvicinate per una serena discussione, gli scioperi si sono sempre conchiusi pacificamente e con soddisfazione.

Ricorda le agitazioni avvenute nel campo automobilistico nel 1905 e nel 1906, affermando che sempre furono provocate dalla capacità degli industriali, i quali tentarono di imporre regolamenti e condizioni di lavoro, sottraendosi alla discussione. I fatti stanno a provare che poi in simili casi, quando si addiveniva a trattative, si trovava sempre la base dell'accordo. Si riserva di essere in prossime riunioni altri esempi per suffragare il suo asserto, e termina facendo alcune comunicazioni per quanto riguarda i sussidi agli scioperanti e le adesioni di altre organizzazioni alla causa degli automobilisti.

Marchino osserva che è falsa la voce messa in giro sulla speciale agitazione della classe lavoratrice automobilistica: sono spesse le mogli degli stessi operai che ostentano con le amiche questa agiatezza, mentre in realtà il bilancio famigliare allo fine dell'anno si zero in fatto di risparmi. Aggiunge che i capi-officina incitano gli industriali a i direttori degli stabilimenti alla resistenza, dimenticando il loro passato di operai, e rilevando che il Consorzio delle fabbriche d'automobili è sorretto nella lotta dalla Confederazione generale dell'industria, sostiene il concetto di chiedere quando sia necessario il concorso di tutti gli operai italiani per proclamare anche lo sciopero generale in tutto il Paese. Chiude il suo discorso invocando che nei Comizi tutti gli operai esprimano le proprie idee, collaborando così direttamente all'opera dei dirigenti.

L'operaio Girardi vuole che gli scioperanti si rechino dinanzi alle fabbriche per impedire il crumiraggio dei capi-reparto o degli operai pagati a settimana; Parasio reca il saluto del Partito Socialista Italiano della Svizzera, assicurando che quei lavoratori daranno il loro aiuto ai loro fratelli torinesi e Polsi invita i compagni a recarsi davanti alla *Fiat* per «guardare in faccia» i traditori della causa operaia, poichè con la calma soltanto nulla da essi si ottiene.

E poichè nessun altro domanda la parola, Ziminiani scioglie il Comizio, dopo aver detto ancora agli scioperanti che devono invigilare dinanzi alle Fabbriche per impedire che i «crumiri» possano continuare la loro deplorevole e dannosa opera.

## Dimostrazioni
### dinanzi alla fabbrica "Fiat,,
### Cavalleggeri galoppanti dietro le tramvie

Dopo l'ultimo clamoroso incidente avvenuto dinanzi allo stabilimento *Fiat*, la Direzione aveva dato ordine di sospendere i lavori parziali che si facevano nelle officine e aveva perciò congedato i capi-reparto e gli operai pagati a settimana, per un periodo di dieci giorni.

Scaduto questo termine gli scioperanti avevano saputo che questi gruppi di lavoratori erano ritornati allo stabilimento e, — per quanto la loro produzione fosse quasi nulla in confronto alla normale, mancando almeno duemila operai — decisero di impedire ad ogni costo il ripetersi di continuare la loro opera.

Si sapeva anzi che l'orario era continuativo dal mattino alle ore 16 e perciò gli scioperanti vollero recarsi ad attendere all'uscita, coloro che essi chiamano krumiri.

Ieri, verso le 14, si cominciò a notare nelle adiacenze della Fabbrica *Fiat* un po' di movimento e l'Autorità di pubblica sicurezza prese le sue precauzioni per impedire disordini ed incidenti dolorosi, inviando grossi piccoli reparti di truppa e grosse pattuglie di agenti e carabinieri.

Alle ore 15 gruppi di scioperanti cominciarono a giungere con maggiore frequenza in prossimità dello stabilimento, soffermandosi presso il corso Massimo d'Azeglio e in fondo al corso Dante per attendervi i capi-reparti e gli altri operai occupati nelle officine e poichè la dimostrazione cominciava a prendere proporzioni poco tranquillizzanti, il commissario cav. Pollotti, che dirigeva il servizio, fece intervenire un reparto di bersaglieri e le pattuglie di carabinieri che si trovavano nel cortile dell'ex-ergastolo femminile di via Ilarione Petiti.

Tali pattuglie, agli ordini del capitano dei carabinieri cav. Manassero e di due tenenti, furono poste a disposizione dei delegati Gullino, Russo e Galli e sgombrarono completamente il corso Dante in tutto il tratto occupato dalle officine della *Fiat*.

Gli scioperanti si raggruppavano qua e là sempre in attesa: fra essi vi era anche qualche donna che aveva seco i bambini a rischio di esporli a qualche disgrazia.

Finalmente alle ore 16 furono veduti uscire in gruppo i capi-reparto con qualche operaio di quelli pagati a settimana e subito la folla dei dimostranti li accolse con un coro di fischi e di urli:

— Vigliacchi! Krumiri! Morti di fame! Bella figura che fate!

Ma molto fresi furono assai più violenti e s'udì più di un epiteto osceno, all'indirizzo del gruppo.

Molti fra i capi-reparto saltarono sulle tramvie provenienti dal Ponte Isabella, altri proseguirono per un lungo tratto a piedi, scortati e protetti dalla forza pubblica.

Quando la fila si accorse che sulle tramvie erano saliti capi-reparto e operai, vociò nuovamente e un gruppo di scioperanti in bicicletta inseguì i carrozzoni, lungo il corso Massimo d'Azeglio, il corso Raffaello e via Madama Cristina.

Il commissario cav. Pollotti ordinò allora a due drappelli di cavalleria di intervenire ed i soldati galopparono dietro le tramvie per proteggerle dai dimostranti, arrestandosi soltanto sul corso Valentino, perchè durante quell'inseguimento moltissimi scioperanti si erano abbandonati per diverse direzioni. Non avvennero incidenti.

A Porta Nuova si trovò qualche altro gruppo di scioperanti, che sostavano per sorvegliare il passaggio delle tramvie e assicurarsi se ci fossero in esse dei capi-reparto.

Gli agenti intervennero e fecero allontanare i gruppi — accresciuti di curiosi — senza bisogno però di dure le intimazioni. Gli scioperanti si allontanarono infatti.

Particolare curioso, mentre questo episodio si svolgeva, sul corso Vittorio Emanuele in prossimità di piazza Carlo Felice passava il Presidente del Consiglio on. Giolitti, il quale scosse un momento e guardare.

Nelle vicinanze di Porta Palazzo qualche capo-reparto che era disceso dalla tramvia per proseguire a piedi verso casa, fu fermato da scioperanti in bicicletta. Se ne formarono alterchi con scambio di pugni.

Anche davanti allo stabilimento «Lancia» in via Monginevro, avvenne un po' di dimostrazione nella prima ora del pomeriggio. Trecento scioperanti circa si recarono ad attendere una ventina di capi-reparto per impedire si recassero a lavorare. Intervennero funzionari di pubblica sicurezza con carabinieri ed agenti e fecero sgombrare la strada, ma i capi-reparto si erano in parte allontanati e in parte riuniti in una trattoria, dove rimasero un poco per tornarsene poi alle loro case.

***

Stasera, venerdì, 18, alle ore 21, per iniziativa del Comitato d'agitazione degli scioperanti automobilisti e della Federazione Metallurgica, si terranno i seguenti Comizi «pro scioperanti»: Regio Parco, Teatro Nodia d'Oro; oratori: Bruno Buozzi, segretario della Federazione e Armando Gigante. — Cinematografo Apollo, Barriera Nizza: oratori: Del Prato e Alunce Giuseppe.

### Colpito involontariamente da un compagno

E' stato ricoverato ieri all'ospedale S. Giovanni l'operaio Giuseppe Fotti, d'anni 28, abitante in corso Napoli, 10, per una grave contusione al torace destro riportata l'altro giorno nella fabbrica Michelin, in via Livorno, 65, ad opera di un compagno di lavoro, il quale involontariamente lo colpì con un pezzo di ghisa. Il dottor Longo si riservò la prognosi.

### Infortunio

Nel magazzino d'acciaio della ditta Levi e Debenedetti, in via Belfiore, 58, mentre l'operaio Antonio Ghiglione, d'anni 58, abitante in via Duchessa Jolanda, 8, era intento al suo lavoro, veniva investito e travolto sotto alcuni grossi pezzi d'acciaio e con tanta violenza da riportare la frattura della gamba destra. Il Ghiglione venne accompagnato da uno dei proprietari all'ospedale San Giovanni, ove il dottor Longo lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in cento giorni.

## L'elenco degli abbonati al telefono

Lunedì, 21, in via Saluzzo, 56, comincerà la distribuzione degli elenchi agli abbonati del telefono, fra le ore 9 e le 12 e dalle 14 alle 17, in questo ordine:

Il giorno 21: agli abbonati dal N. 1 al 500;
Il giorno 22: agli abbonati dal N. 501 a N. 1000;
Il giorno 23: agli abbonati dal N. 1001 al N. 1500;
e così continuando 500 per giorno.

Coloro che non si presenteranno a ritirarli nei giorni fissati, potranno farlo coi 1 maggio e seguenti.

E' necessario presentarsi muniti dell'ultima ricevuta di pagamento della rata d'abbonamento al telefono. Gli uffici pubblici possono far ritirare le copie da persona munita di loro autorizzazione.

## Ricorsi di maestri torinesi respinti

Roma, 17, sera.

Il *Bollettino della Pubblica Istruzione* reca che, con decisione ministeriale, sono stati dichiarati irricevibili i ricorsi del maestro Annibale Corti e quelli adesivi dei maestri Prati e Porta Pollini contro la deliberazione del Consiglio scolastico di Torino relativa a concorsi banditi nel 1907 e nel 1909 in quel Comune e sviluppo per posti di direttori locali.

# SPORT

AVIAZIONE

## La 17ª giornata
## del concorso militare a Mirafiori
### Un incidente all'aviatore Maffei

L'apparecchio monoplano «Aeroscarpo», della ditta Wolsit, contrassegnato colla lettera F, durante un volo di prova fa urtare contro gli alberi deteriorandosi in modo da non poter più prendere parte al Concorso.

La Commissione alle ore 10 di ieri ha proceduto all'esame preliminare degli apparecchi presentatisi al Concorso per le Squadriglie, ed ha stabilito in apposito verbale quali di essi debbano considerarsi come ammessi al Concorso.

Ecco come si svolse l'incidente dell'«Aeroscarpo»: La casa Wolsit affidava all'aviatore Maffei un monoplano ideato dall'ing. Jachia, e ieri mattina appunto il Maffei, alla presenza del commissario capitano Molzo, compiva la prova di rullaggio la quale doveva svolgersi sulla linea prospiciente i vecchi hangars. Il monoplano, partito al comando, cominciò a rullare benissimo sul terreno, senonchè quando fu prossimo allo steccato della cinta dell'Aerodromo, o meglio all'altezza dei terreni della casa Mirafiore, il pilota spinse il volo dando l'accensione al motore.

Il monoplano si elevò immediatamente e fu un miracolo se non urtò nello staccato stesso, data la breve distanza da cui aveva iniziato il volo. Ma appena oltrepassato lo steccato, la macchina volante andò ad urtare contro alcuni alti alberi, ed in seguito all'urto si ruppero le ali, e l'apparecchio, abbassandosi, si posò sui rami inferiori degli alberi stessi.

L'aviatore a questo punto, scivolando lungo il *fusellage*, potè facilmente porsi in salvo, aiutato da tutti i presenti e dai soldati, i quali in poco tempo rimossero l'apparecchio dalla località dove era caduto.

Ha chiesto di eseguire voli per oggi, 18 corr.: Galardini, appar. N. 9, pilota Paolucci. Prova N 1.

CICLISMO.

## L'eliminatoria piemontese
### per il "Giro d'Italia,,

L'eliminatoria regionale della importante gara per la Coppa Pirelli si disputerà domenica sul percorso Torino-Asti-Casale-Cigliano-Chivasso-Torino (km. 200).

I corridori Petiva, Bonalanza, Gippone, Casella, Saccone, Miramelli, Luccotti, Garibaldi, Taravelli, Aliasia, Bianco, Bosco sono già iscritti. Le iscrizioni non si chiuderanno che sabato sera e certamente tutti i migliori nostri noo professionisti si allineeranno domenica alla partenza fissata per le ore 8 al Bivio di Cavoretto.

La macchine saranno punzonate nel pomeriggio di sabato presso la sede della Società organizzatrice Club Astrapè (via Belfiore, 12).

### Echi di Cronaca Sportiva

## Record automobilistico

Sabato scorso sulla pista di Brooklands, il corridore francese Jules Goux, accompagnato dal vincitore dell'ultimo Gran Prix automobilistico, Boillot, e sulla stessa macchina già vittoriosa della grande corsa, ha battuto il record delle 500 e 150 miglia, detenuto da Percy Lambert e raggiungendo la meravigliosa velocità di 171 km. all'ora.

E' da notarsi che il Goux aveva già tentato invano parecchie volte la prova con diversi tipi di pneumatici, ma dovette sempre rinunciarvi per penne di gomme e che rieseì nel suo intento solo quando si decise di adottare i pneumatici *Palmer*, le uniche gomme che non si riscaldano e non scoppiano.

Direzione generale per l'Italia: via Arsenale, 17, Torino.

## Stato Civile di Torino

17 Aprile 1913.

NASCITE: Maschi 10; femmine 8. Totale 18.

MATRIMONI: Arnaud Pietro con Bordino Giuseppa — Cerato Augusto con Daneo Clotilde — Garrone Giacomo con Berrino Agostina — Giorcelli Ernesto con Mongna o Menges Margherita — Greno Giovanni con Alberto Maddalena — Moglia Gabriele con Bill Lucia — Passaleva Carlo con Ballor Francesca — Pejla Fortunato con Margia Maria — Rappa Anilcare con Pagliari Severina — Serralunga Serafino con Modena Angela — Teppati Carlo con Gallo Erminia Felicita.

MORTI: Alessio Giovanni fu Francesco, di anni 67, di Livorno Piemonte, pensionato; via Duchessa Jolanda, 28.

Romano Pietro, id. 66, di Montaruzzo, contadino.

Bassetto Angela Maria, id. 69, di Gassino, casalinga.

Rocculti Paolo, id. 43, di Pavarolo, cameriere.

Rossatto Andreina nata Ogliani, id. 28, di Germagnano, casalinga.

Brunetto Giovanni, id. 69, di Giaveno, manifattiere.

Perino Lorenzo, id. 79, di Loyni, manovale.

Rana Maria ved. Fiorio, id. 76, di Cavallerleone, casalinga; via S. Secondo, 16.

Bruno Giovanni, id. 69, di Torino, fruttivendolo.

Araldo Giovanna nata Fiora, id. 41, di Torino, casalinga.

Galuzi cav. Luigi fu Onofrio, id. 51, di Scandolara Ravara, impiegato in posiz. ausiliaria.

Bolla Petronilla nata Martini, id. 44, di Torino, casalinga.

Bonomi Pasquale, id. 68, di Vigevano, calzolaio.

Sappia Pilade, id. 52, di Torino, macellaio.

Bonaria Giulio, id. 17, di Cozzolo d'Asti, litografo.

Ferrante Marcello, id. 35, di Verrua Savoia, contadino.

Rinaldi Giovanni, id. 36, di Gaeta, falegname.

Tabasso Domenica vedova Paiola, id. 78, di Pecetto Torinese, agiata; via Cartesio, 2.

Lupo Delfina ved. Bonardi, id. 65, di Castello Torinese, casalinga; corso S. Martino, 6.

Carello-Castigliano Caterina vedova Sappia Antonietto, id. 77, di Cocconato, casalinga; corso Vercelli, 158.

Più minori d'anni sei: 4. — Totale complessivo 24, di cui 6 a domicilio e 18 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune, 7.

### OSSERVATORIO DI TORINO

*Palazzo Madama* — 17 aprile 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 725,6; ore 15: 726,7; ore 21: 726,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: temporalesco; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 10,2 Minima + 5,0

*Stazione Centrale — Nella cinta ai nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 16 + 15,8
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 5,0

*Stazione termometrica Berdelli* (Corso Duca...):

Temperatura massima del giorno 15 + 12,0
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 5,0

17 aprile. — Il sole sorge alle ore 5, tramonta alle ore 19, minuti 14.

Giorno della luna 13.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica italiana del commendatore Ermete Novelli). — Ore 20,45: *Alleluja*, dramma in tre atti, di Marco Praga; *Dal tesoro al cielo*, monologo di Gandolfo, detto dal comm. Ermete Novelli, di cui ricorre la serata d'onore. (Ultima recita della stagione). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Nuovissima Compagnia italiana d'Operetta, diretta da G. Ferrani). — Ore 20,45: *Il diavolino bianco*, operetta in tre atti, di Fornaro, musica del maestro Cuvillier. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Duval-Zerboni). — (Compagnia drammatica italiana di Amalia Chiantoni). — Ore 20,45: *L'idea di Francesco*, commedia in tre atti, di Paul Gavault. (Novissima — Prima rappresentazione). — Ingresso L. 2,50.

TRIANON THEATRE. — (Compagnia dialettale napolitana di Ines Maldoni). — Ore 20,45: *Il tempo della malavita*, (commedia dal francese), in tre atti, di Cormelli. (Novissima) Canzonette e Varietà. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Ore 20,45:

# ULTIME NOTIZIE

## Tra guerra e pace

### Le condizioni dell'armistizio turco-bulgaro

**COSTANTINOPOLI**, 17, ore 18.

**E' ufficialmente annunciata la sospensione delle ostilità tra gli eserciti ottomano e bulgaro, in seguito ad accordo verbale alle seguenti condizioni:**

**1.o Le ostilità saranno sospese da Giuliata a Dolair sino al 23 corrente;**

**2.o Se i negoziati per la pace non si concludessero durante questo intervallo, il termine suindicato potrà prorogarsi dopo accordi tra le due parti;**

**3.o Una Commissione, che sarà designata dalle due parti, fisserà la zona neutra tra i due eserciti;**

**4.o In caso di ripresa delle ostilità le parti dovranno dare un preavviso di 48 ore e questo termine decorrerà dal giorno stesso in cui il preavviso sarà stato comunicato alla parte avversaria, a cominciare dalle 8 di sera;**

**5.o Durante la cessazione delle ostilità la flotta ottomana non si opporrà all'approvvigionamento dell'esercito bulgaro in viveri e in munizioni dal golfo di Saros e dalla costa del Mar Nero.**

(Ag. Stefani).

## Come si sono svolte ad Ademkoj

### le trattative per la tregua delle armi

### L'ultimo colpo di cannone

*(Per telegrafo da uno dei nostri corrispondenti).*

**Ademkoj**, 17, notte.

*Tutti operano ormai che l'ultimo colpo di cannone nella guerra turco-balcanica sia stato sparato. La tregua stipulata tra i belligeranti, scadrà mercoledì prossimo, benchè le ostilità possano venir riprese prima ove una delle due parti lo ritenesse opportuno. Non si tratta di un armistizio vero stretto senza della parola, ma di un patto confidenziale secondo cui per 10 giorni non verrà sparato nè un colpo di cannone nè di fucile, cosicchè i negoziatori della pace possano riprendere indisturbati il loro lavoro. Lunedì, prima che questa tregua venisse stipulata, ebbe luogo tra le batterie rivali vicine a Fanaskaris, presso Chekmedje, uno scambio di cannonate. Mentre io stavo assistendo al duello di artiglieria da una altura, vidi avvicinarsi una bandiera bianca recata da un gruppo di soldati bulgari, composto da un ufficiale e tre cavalleggeri. Un ufficiale di cavalleria turca assieme a tre soldati venne mandato incontro agli emissari del generale Sucoff. L'incontro ebbe luogo sulla strada maestra di Cialalgio. L'ufficiale bulgaro portava una lettera indirizzata a Izzet Pascià in cui era fatta la proposta che, essendo la pace imminente, si sarebbe potuto cessare ogni ostilità. I bulgari vennero accolti agli avamposti con ogni cortesia: si offrì loro caffè e sigarette. La comitiva quindi ripartì. Un'ora più tardi, sotto bandiera bianca venne la risposta di Izzet pascià. Il Comandante turco dichiarava che era sua intenzione di rimanere passivo purchè i bulgari facessero altrettanto; il Comandante turco annunciava pure che avrebbe sospeso tutte le operazioni militari, inclusi i movimenti della grossa artiglieria. Il generale Sucoff accettò questi termini. In seguito alle istruzioni emanate da entrambe le parti, il duello di artiglieria, che aveva continuato durante i negoziati per l'armistizio, cessò immediatamente. Erano circa le 16 quando una batteria turca sull'altura a occidente di Fanaskris sparò l'ultimo colpo che valse a prevedere la fine della guerra. Izzet pascià e altri comandanti turchi sono partiti da Ademkoj dove erano accampati entro un immenso cimitero: essi vivono sul terreno nel quale dormono migliaia di soldati caduti combattendo.**

**R. S.**

## Le controversie bulgaro-greche

### interrompono il traffico sulla Salonicco-Dede-Agatch

*(scrivono speciale della Stampa)*

**Londra**, 17, notte.

L'« Exchange Telegraph » da da Belgrado: « Il traffico sulla linea ferroviaria tra Salonicco e Dede-Agatch, il quale era stato ripreso, è cessato ancora una volta in seguito a una disputa tra greci e bulgari. Questi ultimi negano il diritto, accampato dai greci, di sorvegliare alla linea. I greci hanno concentrato 120.000 uomini a Salonicco e nei dintorni. La città dalla parte di terra è stata frettolosamente fortificata ».

## I delegati italiani alla Conferenza di Parigi

**Roma**, 17, notte.

Il *Popolo Romano* reca: « Il ministro degli esteri ha nominato a delegati d'Italia nella Conferenza di Parigi per regolare le questioni finanziarie tra la Turchia e gli alleati conseguenti al nuovo stato territoriale nei Balcani in seguito alla pace, i signori: Koch comm. Ernesto, ministro plenipotenziario, direttore generale dei lavori generali al Ministero degli esteri; Canavari comm. Tito, capo-servizio del segretariato alla Banca d'Italia; conte Bussini commendatore Emilio, direttore capo-divisione del portafoglio al Ministero del tesoro ».

## Poincaré decorato dal re di Svezia

**Parigi**, 17, notte.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha ricevuto, nel pomeriggio, il Re di Svezia, che gli ha consegnato l'Ordine dei Serafini. Il Presidente della Repubblica ha restituito la visita al Re.

## Tre ufficiali e un sottufficiale

### vittime dei palloni sferici

### Il pallone precipita a Villiers sur Marne

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi**, 17, notte.

*Diversi palloni sferici sono partiti stamane dal parco aeronautico di Saint Cloud. Uno di questi conteneva due capitani, un luogotenente ed un sergente.*

*A mezzogiorno giungeva la notizia che un pallone sferico era scoppiato e precipitato un po' al di sopra del forte di Villiers sur Marne. Il pallone era quello montato dagli ufficiali.*

*La caduta è avvenuta alla fattoria Haute Maison. I morti sono il capitano Clavelade, il capitano Delanoue, il pilota Hamond-Thicrille e il sergente del Genio Riche. Il ferito è il tenente di fanteria Vazelot le Regnier.*

*All'Aereo Club Militare si conferma questa sera l'incidente aggiungendo di avere ricevuto la notizia per telefono. L'agenzia Information ha questi particolari: « Un pallone sferico con a bordo cinque ufficiali fu visto passare sopra Villiers sur Marne. Dopo pochi istanti si è visto il pallone urtare prima contro una poi contro una seconda casa, sfondarsi e cadere pesantemente al suolo dopo avere percorso parecchie centinaia di metri ad una velocità spaventosa. I piloti sono rimasti uccisi ».*

*Ecco altri particolari sulla catastrofe aeronautica prodottasi nei sobborghi di Parigi. In seguito a quali fatali circostanze è avvenuta la catastrofe? Come gli aeronauti hanno fatto a provocare il terribile e spaventoso dramma svoltosi nell'aria, poichè si crede che esso sia dovuto proprio alla imprudenza degli aeronauti? I tecnici esitano di fronte a questo enigma e la catastrofe, essi dichiarano, resta incomprensibile. Forse ci si trova dinanzi a un caso di misteriosa, sconcertante fatalità.*

*E' difficile raccontare il fatto: verso le 2,45 la guardia Corbel vedeva alti nel cielo quattro palloni sferici uno dietro l'altro. L'ultimo di questi palloni imperversava in quel momento una bufera di pioggia e di grandine, fra lo stupore della guardia, ad un tratto si sprofondò mentre nell'aria rimbombava come il rumore di un tuono. Poi si rigonfiò, si sprofondò di nuovo, quindi precipitò verso terra. La guardia, assieme a un suo compagno, si slanciò sul luogo della catastrofe, riuscendo a trarlo dopo molti sforzi.*

*Alla vista dei due uomini si presentò uno spettacolo angoscioso: il pallone era a terra piegato su se stesso, rotto orribilmente frantumato e sotto ai frantumi, un groviglio di corpi umani sanguinolenti. Dei cinque viaggiatori tre non davano più segno di vita e i loro cadaveri erano stesi sotto i corpi di coloro che respiravano ancora. Uno rantolava debolmente, un secondo ebbe la forza di dire poche parole inarticolate. Intanto la notizia della catastrofe si diffondeva, e la gente cominciò a giungere da ogni parte.*

## Rappresentazione nazionalistica

### proibita a Nancy?

**Parigi**, 17, notte.

Tutti ormai sono d'accordo nell'affermare che l'incidente di Nancy si riduce ad una chiassata. Tuttavia, i giornali non hanno ancora disarmato e le polemiche continuano più aspre che mai.

« I giornali berlinesi — scrive il *Temps* — facendo il conto degli migliaia e migliaia di tedeschi che vivono in casa nostra, che fanno fortuna in casa nostra, e fatto questo conto, si astengano dal dire che i tedeschi non hanno più sicurezza in Francia. Se si trattasse questione per questione si vedrebbe come tutto si accomoderebbe più facilmente. Se i giornali tedeschi avessero detto: « Alcuni abitanti di Nancy hanno usato per alcuni nostri compatrioti un trattamento di cui quasi si lagnano », si sarebbero verificati i fatti, e'se i fatti fossero stati riconosciuti per veri, si sarebbero presi tutte le misure necessarie senza che ciò avesse provocato stupore. Ma, invece, i giornali tedeschi non hanno tenuto questo linguaggio ed hanno adottato un altro metodo: hanno scritto che la Francia è un ricettacolo sotterraneo, col fango cade tutti i detriti della strada e che il popolo francese è un popolo di canaglie; hanno scritto persino che noi siamo più in basso che le popolazioni dell'Africa centrale. Tutto ciò perchè domenica sera alcuni francesi ed alcuni tedeschi, che avevano forse un po' troppo bevuto in una birreria, sono venuti, non alle mani, ma alle parole. Ecco a che cosa deve essere ridotta la questione. Ma sapremo noi mai gli aspetti di tutta l'inchiesta quale risultera dalla verità? Un abbraccio, a qualunque paese egli appartenga, non si ricorda guari, quando ha ripreso il suo sangue freddo, delle cause che gli l'hanno fatto perdere ».

Ora in seguito a questo incidente il Municipio di Nancy ha proibita la rappresentazione del noto dramma patriottico « Coeur de Française », che doveva essere rappresentato, come era stato annunciato, al teatro Comunale questa sera. Si ricorderà che il dramma sopranominato ottiene un grande successo sopra le scene parigine e che contiene violenti attacchi contro la Germania. Il provvedimento, a giudizio di molte persone appare giustissimo e molto saggio.

Un dispaccio *Stefani* da Nancy dice: « Una *tournée* drammatica deve dare questa sera e le seguenti, 3 rappresentazioni della commedia: *Coeur de française*. Era corsa in città la voce che tale rappresentazione sarebbe stata proibita. In realtà i direttori della *tournée* sono stati chiamati al Municipio. Essi hanno promesso di rivolgere, prima dell'alzata del sipario, un discorso agli spettatori per raccomandare loro la calma. Sono state prese severissime misure perchè l'ordine non sia turbato nella via. Non si prevede del resto alcun incidente ».

## Undici morti e sette feriti

### nell'incendio di un albergo a New York

**New York**, 17, sera.

Un dispaccio a Malone (New York) annunzia che essendo scoppiato un incendio in un albergo all'una del mattino si sono avuti 7 morti e 11 feriti. Le fiamme avendo invaso le scale hanno impedito il pericolanti di fuggire. Donne che sono cadute dal terzo piano sono rimaste gravemente ferite.

## La querela d'un amico di Oscar Wilde

### Tragiche e sinistre rievocazioni

*(Servizio speciale della Stampa)*

**Londra**, 17, notte.

Si è iniziato oggi al Tribunale penale di Londra un drammatico processo di diffamazione intentato da lord Alfred Duglas, che fu già amico intimo di Oscar Wilde, contro lo scrittore Arturo Ransome e contro il *Times Book Club*, che pubblicò la biografia fatta dal Ransome sopra lo sventurato Poeta. Il *Times Book Club* non è perciò da confondersi col *Times* giornale. Nella biografia suddetta, il Duglas è apertamente accusato di essere stato il primo colpevole delle infamie cadute sopra le spalle di Oscar Wilde, dicendo come egli si sia portato a Napoli alle spese dello stesso Wilde, il quale, quando si trovò a corto di quattrini, venne abbandonato senza un soldo da lord Alfred Duglas.

Questo scritto non fu per l'Europa conosciuto da Alfredo Duglas che quando sua moglie gli mostrò il libro con la biografia fatta dal Ransome, e gli chiese: « Conosci questa pubblicazione? » Il Duglas, allora, a quanto egli dichiara, andò direttamente dal proprio avvocato e fece spiccare citazione per la sospensione della vendita del libro querelando nello stesso tempo l'autore e gli editori del libro stesso. L'editore fece le sue scuse e dichiarò che non aveva pensato che la biografia di Oscar Wilde potesse includere un libello; quanto all'autore, egli rispose semplicemente che i brani non contenevano che delle realtà. Perciò, il Duglas proseguì la sua azione penale ed il Tribunale inizio stamane il processo che interessa vivamente tutto il pubblico mondano.

Sei avvocati di grido erano presenti: due per lord Duglas, due per lo scrittore Ransome e due per il *Times Book Club*. Nel corso del dibattimento, il giudice dichiarò che la stampa avrebbe dovuto astenersi dal pubblicare l'intero resoconto delle testimonianze.

— Secondo me — egli disse — se tutto quanto sia per avvenire venisse pubblicato interamente, farebbe un male incalcolabile.

### Una lettera di Wilde

L'udienza si apre con la lettura dei brani incriminati, dove appunto si fa cenno ad una lunga lettera che Oscar Wilde inviò nel manoscritto del « De Profundis » e che non venne poi pubblicata insieme con il resto del libro. La lettera, però, rimase nelle mani preziosamente manoscritto il quale nella sua integrità appartiene ora al *British Museum*. Era questa lettera diretta a Lord Duglas. Il biografo del Wilde ne scrisse in questi termini:

« La lettera è un manoscritto di quanta pagine, scritta minutamente sopra 20 fogli di protocollo e non era indirizzata al signor Ross, il più sincero amico del poeta, ma ad un uomo al quale il Wilde riteneva dovesse essere addossata la responsabilità, almeno delle circostanze in seguito alle quali egli venne colpito da pubblica infamia ». La lettera continuava con un rimbrotto al suo amico le cui arrivi, anche dopo il processo del Wilde, erano stati tali da causare al poeta molto angoscie. Il poeta, che sentiva la forza e capace di riprendere il lavoro, annunciò allora ai suoi amici che la sua rovina era inevitabile.

Lo reiterato miracolo di un uomo, la cui audacia gli era costata certo assai più di quello che non valesse, e la solitudine che il poeta provava a Berneval, avevano distratto i suoi buoni propositi ed egli diveniva irrequieto e si recò a Rouen, dove pioveva sempre e dove egli si sentiva molto triste. Quindi tornò a Dieppe, dove passò qualche giorno ed in seguito si recò a Napoli. Egli si trovò con l'amico che egli aveva condannato e dal quale egli doveva temere l'influenza.

Fatta questa citazione, l'avv. Hayes, uno dei due patroni di Lord Duglas, dichiara che se le accuse del Ransome fossero vere, Alfredo Duglas resterebbe macchiato come uno dei peggiori uomini: non solo la sua vita sarebbe distrutta, ma anche il suo nome, e per sempre.

### La deposizione del querelante

Viene quindi sentito il querelante Duglas; egli è un uomo che ha quarantadue anni, con moglie ed un figliuolo di dieci anni. Egli racconta che nel 1911, quando era studente ad Oxford, sentiva un grande interesse per le belle arti e fece quindi conoscenza con Oscar Wilde, al quale egli fu presentato dal poeta irlandese Johnson. Il Wilde aveva allora trentotto anni e la sua fama era già alla massima altezza. Il Duglas incontrò pure la signora del Wilde, che in quel tempo viveva nel quartiere di Chelsea, il centro intellettuale di Londra.

Narra pure come i Wilde si recassero spesso a trovare la sua famiglia. Durante la estate del 1892 il Duglas soggiornò per qualche tempo col Wilde e colla sua signora a Babbicombe. Oscar Wilde ed Alfredo Duglas divennero grandi amici. Finite le vacanze, il Wilde si recò ad Oxford, quando il Duglas riprendeva appunto i suoi studi. Avvenne poi ciò che il querelante definisce la grave disgrazia di Oscar Wilde, in seguito alla quale il poeta fu messo in prigione. Egli fu rilasciato alla fine del 1907.

### Il soggiorno a Napoli dei due amici

Alfredo Duglas ricorda quindi che il Wilde si recò a Napoli, dove si trattenne con lui: il Duglas ricorda che il Wilde riceveva da sua madre uno stipendio annuo di 3750 lire, che gli veniva assegnato da sua moglie, la villa napoletana dove i due dimoravano era stata affittata al Duglas, il quale vi si trattenevano con quattro servitori. A questo stesso il Wilde non contribuì nemmeno con un soldo, e per tre mesi fece vita comune con il Duglas nella stessa villa. Il Duglas, in seguito, partì, pensando che vivendo continuamente a Napoli con Wilde poteva compromettersi, e questa decisione egli prese in seguito ad una lettera di sua madre, che lo chiamava a Londra. Egli lasciò al poeta cinquantila lire di regalo; più tardi ebbe occasione di rivederlo il Wilde a Parigi, in varie occasioni. Egli seppe dare al poeta nelle diverse somme in denaro contante.

Il Wilde, sempre secondo la narrazione del querelante, viveva allora sotto il nome di Sebastiano Melmoth, uno pseudonimo preso dal protagonista di un libro che un suo pro-zio scrisse molti anni prima.

« Nel 1900 — assicura il Duglas — io diedi al Wilde 30 mila lire in denaro, che il poeta spese ancora prima del settembre dello stesso anno, e precisamente l'anno nel quale egli morì ».

### Le abitudini dell'autore di "La Salomè,,

Il Duglas continua dicendo di avere sborsato ancora 625 franchi per i funerali del Wilde, a cui egli assistette. Parlando delle abitudini del Wilde, il Duglas dice: « Se voi avete 2500 lire al lunedì, il sabato seguente tutto era già sparito! Egli era prodigo in modo disperato, e veniva da me dicendo semplicemente: *Tutto il denaro se ne è andato*. Ogni volta che mi vedeva chiedeva dei soldi ».

Fin qui Duglas ha parlato quasi indisturbato dagli avvocati difensori, mentre il suo difensore, interrompendolo ed indirizzandolo, ha fatto di tutto perchè risultassero maggiormente gli atti di estrema generosità che lord Duglas afferma di avere costantemente compiuto a favore di Wilde, rimastogli amico nella buona e nella cattiva sorte.

A questo punto però comincia per il querelante la prova decisiva. L'avv. Campbell, il difensore dello scrittore Ransome, assale lord Duglas, senza pietà, presentandogli contro documenti, lettere e ricordi compromettenti. In uno scoramamento di vergogne, di fronte alle quali il querelante perde spesso la calma, il suo volto si copre di pallore e la sua persona trema. L'udienza assume una piega quasi tragica, che dura fino al terribile. L'avvocato Campbell rievoca un processo di diffamazione intentato da Oscar Wilde contro il padre di lord Alfredo, lord John Duglas marchese di Queensberry. Il marchese vedeva di mal'occhio la intimità di suo figlio con Oscar Wilde, e si era lasciato scappare con alcune querimonie della frasi infamanti. Nel

« Qual meraviglia che i dolori denunziati con eloquenza pietosa anche dal vostro Padre pontefice fomentino gli scioperi e che gli sforzi per restringere e mitigare i rapporti troppo aspri tra capitale e lavoro? Qual meraviglia che poi, nell'assenza delle leggi, che inciviliscono contro alla proprietà i suoi doveri giuridici, quando ignora i propri doveri morali, i padroni versino oggi strati di vendicarsi degli imposti miglioramenti? E' necessaria una legislazione umana, che in mancanza delle consuetudini altrove sostituenti la legge, addolcisca questi rapporti tra il lavoro e il capitale, agevoli al lavoro, l'acquisto delle piccole proprietà, lo liberi dalle usure mordenti, inizi insomma anche per quel loro di nostra gente infelice e forte la loro ascensione morale ed economica. Ces dicasi dei giudizi sulle piccole successioni, severi, fiscali, difficili, tanto che ogni anno alcune centinaia di migliaia di lire depositate nelle banche della pudata previdenza della miseria o lor profitto si prescrivono invertendo le leggi del progresso sociale, ingrassando i potenti a scapito dei poveri e qui mi agresto, raccomandando anche l'equità dei giudizi prohibirali in cui le pari egualmente rappresentano sempre il rispetto per un provvida giustizia.

« Ehi Se la vostra presenza di questa sera rappresentasse l'inizio di quest'studi e di l'aurora di una nuova era nei rapporti tra i due pessi amici e si ricordassero il vostro viaggio. Eccellenza, non per gli splendori delle cerimonie e dei banchetti che si dispendono nelle opere vane, ma per la elevazione dei miseri e dei sofferenti, grazie alle leggi creatrici di consuetudini salutari, grazie al conforto dato al lavoro che è fattore massimo e beviamo anche alla vitalità immortale della stirpe italiana, che in Argentina lavora e soffre, spande i benefici della sua mirabile operosità e mentre dalla nostra concordia le troppo indugiate riparazioni! ».

## Una conferenza di Roberto Bracco

### a Vienna

### sui pericoli del teatro contemporaneo

### Feste e plausi allo scrittore napoletano

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Vienna**, 17, notte.

Da qualche giorno Roberto Bracco è a Vienna. Roberto Bracco è una celebrità nel mondo del teatro di prosa di Vienna. Si può dire che, solo fra gli autori italiani, egli è riuscito finora a penetrarvi. Mentre il teatro d'Opera di Vienna ha sempre aperto le sue porte alla musica italiana che occupa la metà dei suoi cartelloni, il teatro di prosa ha escluso quasi sempre il lavoro degli italiani; Giuseppe Giacosa, fra pochi fortunati, vi ha fatto solo rare, fugaci comparse. Roberto Bracco invece vi ha trionfato già venti anni or sono, e da allora vi è sempre rimasto. Lo scrittore napoletano è venuto ora a Vienna per affari suoi. Ciò non ha impedito che la sua presenza fosse notata, annunciata, e che intorno ad esso si organizzino splendide serate d'arte. Sabato prossimo infatti si darà la *Piccola fonte* al Deutsches-Volks Theater: la direzione del teatro conta sulla collaborazione di Bracco per la messa in scena di quest'opera, che s'attende nell'edizione viennese con molto interesse.

Intanto stasera si è avuta una serata letteraria in onore di Bracco, promossa dagli artisti viennesi.

Bracco non voleva essere onorato, ma non potè impedire che gli altri lo onorino. La festa d'arte in onore di Bracco si è svolta in uno dei più eleganti saloni di Vienna, con un pubblico elegante e fitto. Il programma della serata comprendeva tre parti: uno studio sull'arte di Bracco, letto dal critico d'arte della *Deutsches Volks Theater*, il signor Glucksmann, che è stato tutto un inno celebrativo dell'opera del nostro scrittore, la cui opera ha pure una forte scuola in Austria: una breve conferenza *sul teatro contemporaneo e i suoi pericoli*, che Bracco ha letto in lingua italiana; una lettura di novelle di Bracco, tradotte in tedesco, fatta da un attore del *Deutsches Volks Theater*, signor Kramer.

Roberto Bracco, naturalmente, non ha parlato di sè, ma si è sentito nelle sue parole la commozione dell'artista che parla della sua arte:

« Il teatro — egli disse — attraversa una crisi, una crisi innanzi tutto di pubblico. Il pubblico che va a teatro è intellettualmente stanco della rapida, intensa, meccanica vita moderna che eguaglia tutti i gradi e le classi della società, che assorbe anche la donna, quella del popolo condannata all'officina ed al traffico, quella della borghesia e delle alte classi intenta a cerie preoccupazioni sociali, un tempo ignorate, e agitata dal fervore dello sport e dalla varietà multevole della nuova vita mondana; una vita fiondana che rappresenta la bancarotta del sentimento. Il pubblico di teatro non sa e non può più commuoversi. Esso è un po' inaridito e un po' devinto nelle fonti del sentimento. Ciò si ripercuote sull'opera degli autori del teatro. Ibsen è l'esponente del dramma di pensiero, dei problemi della idee e delle passioni umane.

« Il dramma di pensiero non è più fatto per questo pubblico nuovo che vuole ridere ad ogni costo e vuole impressionarsi con alcoolici forti. Il teatro del nuovo pubblico, il teatro corrente, che monopolizza il maggiore successo, è quello delle sensazioni alla « Grand Guignol », quello che va alla caccia dell'ilarità ad ogni costo, o l'altro, che si drappeggia di una falsa apparenza di nobiltà d'arte: quel teatro si potrebbe definire la posa della bellezza: esso rappresenta la presunzione di legiferare la bellezza: non è che una esteriorità, senza contenuto spirituale: è un edificio di parole senza idee ».

## Un nobile discorso

### di Luigi Luzzatti

### pei lavoratori italiani in Argentina

**Roma**, 17, notte.

Al banchetto offerto questa sera al signor Lainez, ambasciatore straordinario dell'Argentina, Luigi Luzzatti ha tenuto questo forte discorso:

L'on. Luzzatti ha esordito esprimendo la fiducia che le relazioni amichevoli fra l'Italia e l'Argentina non siano più interbidate da nubi o da equivoci molesti.

« La vostra presenza — egli ha soggiunto, rivolgendosi all'ospite — è l'alto fine della missione affidatavi, mallevano questa speranza poichè qui siamo immuni dalle ufficiali e compassate cerimonie, sono si addice ad uomini liberi, desiderosi con la verità e con la più rude schiettezza di rischiarare gli orizzonti di due popoli fatti per intendersi e per amarsi, lasciatemi esporre i bisogni e le dogliamo di quei forti lavoratori italiani, che insieme agli ingegneri, agli intraprenditori fortunati ed arditi, hanno tanto contribuito alla prosperità della Repubblica argentina, la quale è un vero mondo morale ed economico in formazione.

« Noi vorremmo che i trattati di commercio, fatti migliori per le reciproche penetrazioni, si integrassero con provvidi accordi di emigrazione e di lavoro. Qui, per esempio, in Italia, per il senso di solidarietà degli agricoltori con le altre classi sociali, non ravvisio le resistenze sofferte in Francia, in Germania, in Austria, nella stessa Svizzera, le vostre importazioni di carni congelate o di ogni altra forma.

« Dichiarai in Parlamento, quando potevo farlo, che il Governo era disposto anche a temporanei dazi, già relativamente miti, su questi prodotti. A quali prodotti agrari e manifatturieri italiani siete voi disposti di aprire più facile adito? Quali allettamenti potete darci che le offerte ottime dei nostri industriali non ritrovino i disinganni già patiti?

« Ma ciò che preme è di migliorare, con le libere leggi e con ben preparati accordi, sull'esempio di quelli negoziati con la Francia, poi con la Germania, con l'Austria-Ungheria e con la Svizzera, il tutto dei nostri lavoratori che sono, lasciatemelo dire, i redentori delle terre della Repubblica. Si tratta di dilatare finalmente il loro cuore con un respiro di conforto. Urge concedere, come avviene oggidì in tutti i paesi civili per effetto di provvedimenti salutari ed integratori, al lavoro agrario i mezzi giuridici ed economici idonei a difendersi dalle ncri avidità dei padroni, che in quelle solitudini di vastissima proprietà hanno la tendenza a sentirsi anche più irresponsabili verso coloro che soffrono, senza il riscontro di popolazioni dense, vigilanti, com'è in Europa. Perciò vi raccomandiamo la revisione delle vostre leggi civili sul contratto di lavoro, di affitto, le quali oggi sono fatte in modo che fomentano quelle discordie, che in un paese impacciato da tanta terra libera si potrebbe evitare facilmente.

« Troppo prende il proprietario al lavoratore sul prodotto lordo; troppo spesso stanno a cavallo del canone oltre le macchine delle quali il padrone impone l'uso ed il prezzo; troppo duro è l'obbligo di vendergli ad un prezzo fissato la messe che gli rimane; troppo cupe, inesorabili le usure di quei mercadanti girovaghi, i quali vendono ai coloni le cose necessarie alla vita e anzi d'interesse favoloso!

« Qual meraviglia che i dolori denunziati con eloquenza pietosa anche dal vostro Padre pontefice fomentino gli scioperi e che gli sforzi per restringere e mitigare i rapporti troppo aspri tra capitale e lavoro? Qual meraviglia che poi, nell'assenza delle leggi, che inciviliscono contro alla proprietà i suoi doveri giuridici, quando ignora i propri doveri morali, i padroni versino oggi strati di vendicarsi degli imposti miglioramenti? E' necessaria una legislazione umana, che in mancanza delle consuetudini altrove sostituenti la legge, addolcisca questi rapporti tra il lavoro e il capitale, agevoli al lavoro, l'acquisto delle piccole proprietà, lo liberi dalle usure mordenti, inizi insomma anche per quel loro di nostra gente infelice e forte la loro ascensione morale ed economica. Così dicasi dei giudizi sulle piccole successioni, severi, fiscali, difficili, tanto che ogni anno alcune centinaia di migliaia di lire depositate nelle banche della pudata previdenza della miseria o lor profitto si prescrivono invertendo le leggi del progresso sociale, ingrassando i potenti a scapito dei poveri e qui mi agresto, raccomandando anche l'equità dei giudizi prohibirali in cui le pari egualmente rappresentano sempre il rispetto per un provvida giustizia.

« Ehi Se la vostra presenza di questa sera rappresentasse l'inizio di quest'studi e di l'aurora di una nuova era nei rapporti tra i due pessi amici e si ricordassero il vostro viaggio. Eccellenza, non per gli splendori delle cerimonie e dei banchetti che si dispendono nelle opere vane, ma per la elevazione dei miseri e dei sofferenti, grazie alle leggi creatrici di consuetudini salutari, grazie al conforto dato al lavoro che è fattore massimo e beviamo anche alla vitalità immortale della stirpe italiana, che in Argentina lavora e soffre, spande i benefici della sua mirabile operosità e mentre dalla nostra concordia le troppo indugiate riparazioni! ».

## Si barrica in casa e spara dalla finestra

### una trentina di colpi nella via

**Genova**, 17, sera.

Stasera è avvenuto a Genova un fatto clamoroso che ha destato la più viva impressione nella cittadinanza. Il giovane Rinaldo Tommaso Segalerba, d'anni 23, orfano, circa due anni fa venne in possesso di circa 40 mila lire lasciategli in eredità dal padre. Con questa somma il Segalerba abbandonò la casa paterna, sita in via Colombo, 3, e nella quale continuò la madre sua ad esercire la fabbrica di ombrelleria e di giocherella. Il giovanotto si abbandonò alla vita allegra e mondana spendendo e spandendo senza ritegno. Egli frequentava i ritrovi delle cosiddette. Naturalmente, seguendo questo metodo di vita, presto il suo patrimonio si andò consumando. Egli in questi ultimi tempi aveva dovuto ricorrere ad espedienti. Aveva pure fatto relazione con una nota artista da caffè-concerto, la quale era stata scritturata a Firenze ed a Bologna. Il Segalerba voleva seguirla ma gli mancavano i denari e non poteva più averne in alcun modo. All'entrare, si decise di commettere un furto domestico: recarsi a casa della madre, aprire la cassaforte ed impossessarsi di alcuni gioielli. Così fece la sera di lunedì scorso. Si recò in casa della madre dove da molto tempo non si faceva più vivo, e con un pretesto riuscì ad impadronirsi delle chiavi ed aprì la cassaforte asportando dei gioielli per circa 7 mila lire.

Stasera, verso le ore 18, il giovane riapparve nella casa paterna. Egli salì nell'appartamento dove trovò la madre, colla quale ebbe una vivace discussione. Ad un tratto egli chiese di nuovo del denaro che, naturalmente, gli venne recisamente rifiutato; vedendo poi che il suo baule era aperto, si mise a strillare colla genitrice sparando tre colpi di rivoltella. La povera donna fuggì spaventata e con lei fuggirono pure tutti i parenti.

Il Segalerba, rimasto solo, si barricò, e, estratto da un armadio parecchie armi stiliche fra cui alcune pistole e alcuni cannoncini il posò sul davanzale d'una finestra, facendo poscia il fuoco contro i passanti. Ai primi colpi accorse una folla enorme. Fu mandato per i pompieri, i quali salirono in un appartamento fronteggiante il balcone sul quale si trovava il giovane, riuscirono a mandargli contro un forte getto d'acqua. Il Segalerba, nonostante il primo stordimento, riuscì a sparare ancora 3 colpi di fucile.

Nello stesso tempo un fitto cordone di truppe veniva stabilito nella via per evitare disgrazie. Il capitano dei pompieri, seguito da alcuni agenti, si recò allora nell'appartamento del giovane e dopo poca resistenza riuscì a trarlo in arresto. Trasportato in Questura, egli narrò il fatto, dicendo che del resto egli non si era affatto compromesso poichè si trattava di momentanea alienazione mentale dovuta a delirio alcoolico. Visitato da un medico, venne dichiarato in stato anormale e trasportato al manicomio di Quarto. Il disgraziato giovane sparò dalla finestra una trentina di colpi. L'Autorità ha sequestrato i fucili ed i cannoncini rinvenuti nella camera che erano serviti da fuoco al Segalerba.

## Boccaccio lettore di Dante

### commemorato in Orsammichele

**Firenze**, 17, sera.

Oggi in Orsammichele il prof. Orazio Bacci ha parlato del più celebre lettore di Dante, Giovanni Boccaccio, con amore di studioso e anche di conterraneo.

Il Bacci ha cominciato evocando i ricordi che legano il nome del Boccaccio alla splendida chiesa e all'antica loggia di Orsammichele, per parlare del padre della prosa italiana quando il Comune e il popolo di Firenze lo chiamarono a leggere Dante in Santo Stefano. Ciò accadde per una petizione di cittadini i quali chiesero alla Signoria che facesse spiegare pubblicamente il *Dante*, conoscenza della già la *Divina Commedia*. Il Bacci ha analizzato tale petizione correggendo molte inesattezze di coloro che ne hanno parlato finora, ed ha spiegato i motivi per cui fu scelta la chiesetta di Santo Stefano, la quale serviva raramente allora al culto religioso ed era quasi un luogo per solenni riunioni, come le funzioni e le elezioni per lo Studio fiorentino.

L'oratore ha poi fatto risentire l'entusiasmo di quei tempi per l'opera di Dante che trovava avversi solo pochi maledici: ha fatto rivivere la società fiorentina intorno al 1372 e il pubblico davanti al quale il più grande poeta d'Italia lo commentato dal più grande prosatore, che ebbe a sostenere perfino una polemica in sonetti con un ultore sconosciuto. Il Bacci ha fatto risaltare tutto il valore civile e morale della prima cattedra dantesca con cui Firenze volle in certo modo fare ammenda dell'ingiustizia contro il suo figlio più grande; ed ha terminato rilevando l'importanza di quel rito celebrato nella vetusta, chiesetta di Santo Stefano e la sublime significazione che nella vita del Boccaccio e nella letteratura italiana ha l'intrecciarsi di, non ne del certaldese quelli di Petrarca e Dante.

Il Bacci che è uno dei più squisiti narratori e dei più geniali studiosi della nostra letteratura, è stato ascoltato con la più intensa attenzione ed applaudito calorosamente alla fine.

## La "Gorgona,,

### musicata da Italo Montemezzi

### Una commedia Talli e Signorini

**Milano**, 17, notte.

Il maestro Italo Montemezzi, autore dell'*Amore dei Tre Re*, musicherà anche la *Gorgona*. Inoltre il maestro Antonio Garnieri musicherà *Giuditta*, su libretto di Ettore Moschino, il quale ha tratto l'argomento dalla leggenda biblica veduta in un adeguamento di poesia nuova.

Virgilio Talli e Dante Signorini quanto prima rappresenteranno *Le Nozze di Budio*, commedia in tre atti, in qualche momento drammatica. L'azione si svolge in epoca futura, anni futuristi, e cioè nel 1965.

ULTIME DI SPORT

## Le corse al trotto di Milano

**Milano**, 17, notte.

Oggi all'Ippodromo di Turro si è svolta l'ottava giornata di corse al trotto. Malgrado il tempo piovigginoso, discreto pubblico ed assistente. Pista buona.

*Premio Varesc*; L. 2500; metri 2613. — Arrivano: 1.o Fanny, di F. Rizzi; 2.o Eva, di P. Fezzi; 3.o Dronda, di E. Rimoldi. N. P. Mugnano, Meneghino. Fixo e Pino, giunti primo e secondo, vennero squalificati.

*Premio Torino*; L. 1500; metri 2063. — Arrivano: 1.o Lungvolloti, di Barbello Giacomelli; 2.o Imperatore, di Gossani; 3.o Principe C., di Mazzacratti. N. P. Evincee.

*Premio Asti*; L. 1100; metri 2113. — Arrivano: 1.o Pia, di Gobetti; 2.o Pulmeister, di Rossignelli; 3.o Gladiatore Mediim, di Sesano. N. P. Massalina, Pensiero, Wright, Silvei, Savoia.

## Le corse ai Parioli

**Roma**, 17, notte.

Tempo inferio a poco pubblico nel *paraggio* del prato.

*Premio Prosciutti*; L. 2000; metri 2500. — Sono iscritti: Sandro, Wagrau, Phikari, Niagara e Galantly. Corre solo Niagara (67), montata da Blanchestar.

*Premio Cervino*; L. 2500; metri 800. — Arrivano: 1.o Pia (52), montata da Blackburn; 2.o San Sebastiano (55 1/2), montato da Dommeni; 3.o Meneghina (52), montata da Benson.

*Premio Monterolondo*; L. 3000; metri 1900. — Arrivano: 1.o Juanito (52), montato da Dommeni; 2.o Sovereign (57 1/2), montato da Spencer; 3.o Kobres (58), montato da Cesar.

*Premio Vimmale*; L. 4000; metri 1600. — Arrivano: 1.o Courmayeur (55), montato da Benson; 2.o Ettore Fieramosca (52), montato da Corridori; 3.o Madama (52), montato da Blackburne.

*Premio Farinello*; L. 2000; metri 1600. — Arrivano: 1.o Sergeret (60 1/2), montato da Ryan; 2.o Montecalvo (53), montato da Rossi; 3.o Giacomo (54), montato da Blackburne.

*Premio Vitellenchi*; L. 2500; metri 2000. — Arrivano: 1.o Angeran (72), montato da

# Borse, Mercati e Commercio

## Borsa di Torino

**17 Aprile**

*Godimento dal 1.o gennaio 1913.*

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 97 25.
Id. fine corrente 98 32 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (prezzi da L. 3000 corso medio legale 98 25.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 100 a 750) prezzi nominali 98 30.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 25.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali nominali 97 25.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) nominali 98 05.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) nominali 98 05.

*Godimento dal 1.o aprile 1913.*

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66 30.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 66 30.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 66 30.

### Cambi a vista

Francia 5: denaro 101 325, lettera 101 375.
Svizzera 5: denaro 101 85, lettera 101 95.
Germania 6: denaro 123 075, lettera 123 175.
Londra 5: denaro 25 80, lettera 25 83.

### Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1445 50.
- Banca Commerciale 852 50.
- Banco Roma 102 50.
- Ferrovie Meridionali 571 50.
- Mediterranee 393, 392 50.
- Navigazione gen. it. Rubattino 485.
- Fiat 135, 134 75, 134 50.
- Wendel 237, 236.
- Rubattino 485.

Rendita sostenuta. Bancari incerti ma assai resistenti. Ferroviari e Fiat offerti.

### Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

17 aprile — Ore 16:

Rendita 3 50 1. c. 98 32 1/2.
- 3 50 cont. 98 25.
- 3 50 id. (1902) 97 95.

Azioni Banca Italia 1446 50, 1446 75, 1446 25.
- Banca Commerciale 852 50, 852 75.
- Ferrovie Meridionali 571 50.
- Ferrovie Mediterranee 393, 392 50.
- Fiat 135, 134 75, 134 50, 134 25.
- Wendel 237, 236.
- Rubattino 485.

### Cronaca della riunione pomeridiana

17 aprile — Ore 16.30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 98 37 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1447, 1448, 1449 50.
- Banca Commerciale 853, 852 50, 851.
- Banco di Roma 102 50.
- Meridionali 572.
- Fiat 135.
- Rubattino 485 50.

Rendita e Bancari discretamente fermi. Il resto della quota completamente trascurato.

### Prezzi nominali 17 Aprile

**Debiti redimibili.**

**Obbligazioni.**

Ferrovie 3 0/0 ammesse per le Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (senza 1887-Bonelli, Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3. 323 —
Strade ferrate Romane (detta comune) 3 0/0 345 —
Strade ferrate Toscane 5 0/0 504 —
Ferrovia Maremmana 5 0/0 500 —
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 350 —
Strade ferrate Sarde 3 0/0 300 —
Strade ferrate Calabro 3 0/0 370 —
id. id. id. 5 0/0 490 —
Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 — —
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 — —
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1906) — —
id. id. 3 0/0 (Emissione 1858) — —
id. id. 3 0/0 (Emissione 1863) — —
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 — —
Strade ferrate Livornesi serie A 5 0/0 — —
id. id. id. serie B 5 0/0 — —
id. id. id. serie C 5 0/0 — —
id. id. id. 1.a serie D 3 0/0 — —
id. id. id. 2.a serie D 3 0/0 — —
Str. ferr. Cent. tosc. e complementari serie A 3 0/0 349 —
id. id. id. id. B 3 0/0 — —
id. id. id. id. C 3 0/0 — —
Obbligazioni dei canali Cavour e dot. 505 —
id. per i lavori del Tevere 5 0/0 495 —
id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 495 —
Obbl. per lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 495 —

**Azioni.**

Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse per stroncamento Cavallerm.-Bra 3 0/0 300 —
id. comune della Soc. ferr. del Mediterraneo per cambi ferr. Cavallerm.-Castagnole-Mortara 200 —
Obblig. 2 1/2 0/0 ant. (legge 24 dic. 1905). 488 —
Obblig. 2 0/0 netto 1906 412 —

**Titoli garantiti dallo Stato.**

**Obbligazioni.**

Ferrovie Sarde nuove Emissione 1910 (R. decreto 4 agosto 1910) 3 0/0 315 —
id. id. serie C (1.a emissione 1888) — —
id. id. serie C (2.a emissione 1888) — —

**Prestiti.**

Boll. della città di Napoli 5 0/0 90 —

**Cartelle.**

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 495 —
Credito Comunale e Provinciale 502 —
Credito Comunale Prov. Roma 3 75 0/0 495 —

### Titoli non garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni.**

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese 302 —
Ferrovie Meridionali 327 —
id. Secondarie Sardegna 300 —
id. Sarde, serie A 304 50
id. id. B 335 —
Strade ferr. del Mediterraneo 4 0/0 nov. Em. 497 —
Soc. Veronese Tramways e Ferr. Suburb. 506 —
Officine di Savigliano 510 —
Soc. ed. Siderurgica di Savona 495 —
id. Napoletana di Imprese Elettriche 498 —
Società Calcio di calcio (Roma) 494 —
id. Miniere di Montepromina 250 —
id. Manifattura Lane Borgosesia 495 —
id. Miniere e Fond. 500 —
id. Unione Italiana Tramways Elettrici 502 —
id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 494 —
id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 450 —
Unione Esercizi Elettrici 490 —
Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ore 500 —
Utilizzo Elettrico Ceresole 505 —
Prestito Provincia di Lucca 490 —

**Cartelle.**

Credito Fond. di 500 lit. (Cred. Fond. Banco Napoli 3 1/2 0/0 502 50
id. id. 3 1/2 0/0 500 id. id. 4 0/0 493 —
Fond. Banco di 500 lit. id. id. 3 1/2 0/0 495 —
Italia 3 1/2 0/0 484 — 500 Fond. Monte Pa. —
Fond. C. R. Ver. 3 1/2 0/0 — schi di Sicca 3 1/2 484 —

### Azioni Commerciali e Industriali

**Bancarie.**

Banca d'Italia — —
Banca Commerciale Italiana — —
Credito Italiano — —
Società Bancaria Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco delle Liguria — —
Banco di Torino (chiusi privilegi) — —
Società Finanziaria e Industriale Torinese 114 —

**Trasporti.**

Società Ferrovie Meridionali — —
id. id. Secondarie Sardegna 315 —
id. id. Sicule — —
id. id. Mantova-Modena 730 —
id. id. Piacenza (La esercizio) 480 —
id. id. id. id. 350 —
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. — —
Soc. Torinese Tramways Ferrovie secondarie 300 —
Società Anonima Tramways Vercellese 400 —
id. Ferroviedel Vomero 93 —
id. Romana Tramways Omnibus — —
id. Navigazione Alta Italia (Torino) 101 —
id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova). 215 —
id. Lloyd Sabaudo — —

**Luce ed elettricità.**

Società Italiana per il Gas 312 —
id. Consumatori Gas Lodi 608 —
id. Elettricità Alta Italia 320 —
id. id. di applicazioni elettriche — —
Unione Elettrochimica Italiana (Milano) — —
Società Officine elettriche genovesi — —
id. Canne Esercizi Elettrici — —
id. Forze Idrauliche del Moncenisio 104 —

**Industrie meccaniche.**

Società Officine di Savigliano 1130 —
id. Ferriere Italiane (Roma) — —
id. Apennino Officine già Biaiti — —
id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Pelagos) — —
id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. — —
id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.) 230 —
id. Siderurgica di Savona — —
id. Fabbriche Italiane di Lime — —
id. Acciaierie di Terni — —
id. Italiana dei Forni (Ramoni) — —
id. Agnelli, Armstrong e C. (Genova) — —
id. Alti forni Pregomini — —
id. Miniere industrie piombo, Iglesias (Milano) — —
id. Ingegneria Metallurgiche «Torino» — —
id. Ing. V. Tedeschi e Comp. — —
id. Officine Napoli, permut. ltr. 490 —
id. Ansaldo, C. Formara e C. 25 —
id. Officine Meccaniche Reggiane — —

## Industria delle Automobili.

Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. — —
id. R. Ital. costruz. autom. (Itala) (2) 91 —
id. Automobili Rapid — —
id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona) — —
id. Officine Turkheimer per autom. svel. — —
id. Fiat-San Giorgio 40 —
id. Marcanti Fabbrica autom. (Genova — —
id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) — —
id. Fabbrica Automobili «Italia» Torino — —
id. Ceirano Automobili e Soci — —
id. Carrozzeria Automobili Taurus 30 —
id. Piemontese Automobili S. P. A. 30 —

## Industrie chimiche

Società Carburo di calcio Roma — —
id. Mis. Soff. Tresca Albani (Bologna) — —
id. Ing. it. cost. e fabbr. cost. chimici — —
id. Fabbriche veratici A. Paramatti 170 —
id. Acciderie Italiana (Milano) — —
id. Concerie italiane Rivolta 250 —

## Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino 325 —
id. Assic. Agricola Ind. e La Codigoro — —
id. Molini e Pastifici Pantanella (Roma) — —
id. Italiana del Glucosio Arideiale 40 —
id. «Kridania» di Genova — —
id. Bonifiche Ferraresi 350 —
id. Romana Fabbrica Zucchero — —
id. Stabilimenti Fratelli Maraschi 75 —
id. Fabbrica cioccol. e conf. Venchi e C. — —
id. Distillerie Italiane (Milano) 64 —
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Tempesi — —
id. Ital. ind. zucchero indigeno — —

## Industrie varie.

Società Cartiera Italiana 1120 —
id. Cartiere Meridionali — —
id. Manifattura Lane Borgosesia 395 —
id. Calci Casale 202 —
id. Ammonia Poligmi e Calmi. 40 —
id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma). — —
id. Tessuti stampati (Milano) — —
id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) 255 —
id. Istituto Romano di beni stabili 251 50
Società Miniere di Monteponi 525 —
id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
id. Fides Fabbriche Automobili (Roma) — —
id. Fabbriche

Appendice della *Stampa* (36)

# La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

Proprietà artistica della Stampa per l'Italia

— Ebbene?

— Egli aveva incontrato nel marchese di Bazanval un complice dell'odio suo... nelle tasche di costui erano caduti, non so come, nella carrozza alcuni compromettenti per voi, indirizzati al signor di Montarey...

— Che dite?!... — esclamò Lorraine allarmato.

Ora, queste carte sono state rimesse al Re stamattina dallo stesso marchese di Bazanval...

— E come ha fatto lui ad avere queste lettere?...

— Giulia ha dato di certo Gniafon... Insomma, io ero nella camera del Re con la marchesa di Montespan ed i suoi figli quando il marchese di Bazanval è stato introdotto... Sua Maestà ha avuto un'ora di gioia dopo avere data una scorsa alle carte del signor di Montarey... Il ministro Louvois ha ricevuto immediatamente l'ordine di arrestarvi, di arrestare anche il cavaliere di Rohan, ed il ministro si è affrettato a trasmettere quest'ordine al signor di Brissac...

— Ma allora... — balbettò Lorraine — tutto è perduto!...

— Sì, tutto!... Tutto più che un astuto cameriere di Madama, diventato spia del Re e addetto alla sorveglianza della vostra persona, ha scoperto in casa dove Van den Eden si teneva nascosto a Parigi... e questo notte è stato arrestato...

— Van den Eden arrestato!...

— Come lo sarà Rohan, secondo dalla messa... Mi è impossibile salvarlo!... Di più, tra un'ora, Brissac partirà per la Normandia con l'ordine di portare qui, morti o vivi, Lautrèaumont e la Villiers... Ho forse avuto torto, signor cavaliere, di avere avuto buona memoria?...

Il cavaliere non l'ascoltava più. Egli discese a quattro a quattro i gradini della scala e si precipitò verso le scuderie, sellò in fretta ed in furia il suo cavallo, e partì al galoppo.

La vedova Scarron, calma e sorridente, si recò nella cappella ove il cavalier di Rohan, tranquillissimo, assisteva alla messa, e qualche passo da colui che, di già, aveva pronunciata la sua sentenza di morte.

Quando la messa fu finita, Luigi XIV si arrestò per qualche istante nella sala da pranzo, nuovamente. I suoi cortigiani, si erano schierati per il suo passaggio. Egli fece un cenno alla vedova Scarron e, attirandola nel vano di una finestra intorno alla quale si fece immediatamente un gran vuoto, le disse:

— Signora!... Da qualche tempo voi mi date grandi prove di sincerità e di affetto... Ma questa sera vi debbo di più ancora... perchè è grave a voi, grazie alle lettere che voi stessa mi avete consegnate, che io Stato e la mia persona siano salvi da un pericolo estremo... Ve ne sono grato... vi voglio bene... Che cosa desiderate?...

— Oh, Sire!... Null'altro che una dei vostri sguardi quando vi piacerà!...

Luigi XIV la fissò un istante e disse:

— Va bene, signora...

E traversando la folla dei cortigiani tornò nei suoi appartamenti.

Subito sua Maestà chiese al ministro Louvois:

— Quanto ha di pensione la Scarron?

— Duemila lire, Sire....

— Bene! D'ora in avanti avrà diecimila scudi,...

Nello stesso tempo, il maggiore delle guardie del Re si avvicinava al cavalier di Rohan.

— Cavaliere! — gli disse. — Voglio'e consegnare la vostra spada...

— La mia spada?... Io in arresto?...

— Per ordine del Re, signore!

— Ebo alla volta! — disse lui.

Rohan si volse. Il marchese di Bazanval era venuto a lui e lo guardava sorridendo.

— Signore! — gli gridò Rohan. — Chi ne ha mandato un altro quando questi non ha più la sua spada e un vigliacco!...

E così dicendo lasciò cadere due schiaffi sulle guancie del marchese.

Rohan, in verità, non fu il più molto sorpreso per il suo arresto... Egli sapeva che la Villiers, Lautrèaumont, il cavalier di Lorraine, erano incapaci di tradirlo e che Van den Eden non poteva perderlo senza perdersi medesimo.....

Fu dunque senza terrore che egli entrò nella Bastiglia ove s'ebbe una stanza che guardava sul fossato, dal lato di Porta Saint-Antoine. Quattro giorni trascorsero senza che gli fosse portato qualunque: la sera del quarto giorno, un po' dopo il calar del sole, egli si era addormentato, pensando alle sfarzo della sua vendetta, quando gli parve vedere svanire qualcosa di basso dall'altra parte del fossato. Guardò più attentamente: l'oggetto bianco scomparve ed udì una voce chiara che gli diceva:

— Lautrèaumont è morto e non ha detto nulla!

Queste parole furono ripetute tre volte quella stessa sera e tre volte all'indomani. Il cavaliere comprese subito che la cospirazione era stata scoperta. Ma se era vero che Lautrèaumont era morto senza confessare alcuna cosa e che Van den Eden nè il cavaliere di Lorraine non erano stati arrestati, gli sembrava impossibile che si avessero prove contro di lui.

Ecco che cosa era accaduto. Dopo aver condotto Rohan alla Bastiglia, Brissac si era recato a Rouen, ove si trovava Lautrèaumont. Egli era con quattro guardie bene armate. Lautrèaumont e Brissac si conoscevano da lungo tempo.

— Amico mio! — gli disse Brissac entrando nella camera del suo antico compagno d'armi. — Vorrei, per carità, perchè mi dispiacerebbe di ammazzarti,...

Ma Lautrèaumont aveva già tirato fuori la pistola e sparò. Brissac, indietro, evitò il proiettile, che andò a colpire una guardia posta dietro di lui: il disgraziato cadde fulminato. E Lautrèaumont stava per fare fuoco ancora una volta, quando fu colpito da una fucilata sparatagli contro da un'altra guardia: il proiettile gli attraversò il petto, ma egli non cadde subito, barcollò....

Il capitano delle guardie bestemmiò come un forsennato.

— Imbecilli! — gridò al soldato. — Dovevano prenderlo vivo!

Brissac sapeva, infatti, che anche il tenente aveva ordine di farlo portare. Fu il rumore delle detonazioni e della lotta aveva gettato nell'emozione più viva tutta la gente delle case: chi si affrettò ad accorrere sul luogo, chi preferì fuggire...

(*Continua*).


SAPOL BERTELLI
È IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

Fabbrica di Banchi in Stagno
Premiata con Diploma d'Onore, Esposiz. di Torino
ACCESSORI INERENTI PREZZI MODICISSIMI
per Albergh., Caffè e Liquoristi
STROLA GIOVANNI & TORINO, 28 Via Carlo Alberto, 28
37483

SCIATICHE
Guarigione radicale in 15 giorni
Domandi opuscoli da noi, senza lasciare il letto, coll'
ANTISCIATICO BONAVIA
Cura L. 30, per posta 30,60 — Opuscoli gratis
Dott. S. MUHR, piazza IV, piazza Vitt. Emon., 10 - Torino

DEBOLEZZA VIRILE
guarita radicalmente col THEOS, potentissimo ricostruttore dei centri nervosi. 14017
Cs Rac. L. 7.50
In vendita a TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 3, e Farmacia Internazionale, via Roma, n. 27 - MILANO: Cooperativa Farmaceutica - ALESSANDRIA: Farmacia Garino.
Deposito presso il THEOS INSTITUT - MILANO
Chiedere con cartolina doppia (risposta in bianco) opuscolo ed osservazioni cliniche al
THEOS INSTITUT - Milano
Non si fanno assegni.

SAPONE BANFI
il migliore del mondo
rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Tel. 20. 30. 50 ovunque

Comune di Padova
AZIENDA TRAMVIARIA
E' aperto il concorso al posto di direttore tecnico. Stipendio L. 7000. Scade 5 maggio 1913. 15627

- Brillanti - Perle - Oro -
argenterie, qualsiasi oggetto di valore compro pronti massimi
SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.
Anticipo fondi per disimpegni 15721

Le Signore per avere un vestito bene tagliato abbisognano di un modello perfetto. Dal F.lli PICCOTTI, via Volta, 1, troveranno un assortimento da L. 3,75 a 19,75. 15858

APPARECCHI D'ILLUMINAZIONE
BAZ-LUCE ELETTRICA DI LUSSO
E COMUNI - RELATIVE CRISTALLERIE
IMPIANTI COMPLETI - Esecuzione Rapidissima
E. NEGRI, Via Lagrange 40, TORINO
Preventivi, gratis — Telefono 25-25

LA DITTA NERVA
Mode e Novità
Via Nizza 3 — Torino
Avverte la sua spettabile clientela che col 15 aprile continua nel magazzino al primo piano della stessa casa la confezione e vendita d'un grande assortimento di cappelli ultima novità per signora a prezzi d'incomparabile concorrenza c 16877
Cappelli a veli - Rimodernatura e specialità per tutte
Chiuso nei giorni festivi.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITÀ MEDICHE
Si prende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

DEBOLEZZA VIRILE
PRESERVATIVI
per abbo i sani, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cts. 15. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano. 49

PRESERVATIVI e Novità Igieniche
di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e non mostrata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Serv. IGIENE, casa, post. n. 406, Milano. 1859

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione partecipanti - Prezzi minimissimi. Cura speciale. — Via Po, 8, p. 2.o. 14513

VERME SOLITARIO,
OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione grande, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chim. Farm. G. Violani, Via Orti, 1, Milano.
Il corrispondente dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e referenze, gratis, a richiesta —
Cura per bambini L. 2,50; per adulti L. 4,50.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

Ville di Salute TURINA
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
San Maurizio Canavese
Dott. Cesare Riera direttore.
Dott. Gustavo Croce vice direttore.
Dott. Agostino Garnaglia gerente.
Recapito in Torino, via Fanti Monte, 10, dalle ore 11.30 alle ore 16.30. 19258

MELUBRIN
IN TAVOLETTE
migliore di tutti i preparati antisifilitici

G. HERMANN
Fornitore della R. Casa d'Italia e
Soprascarpe di gomma
MILANO Palazzo Hermann — Fabbrica di
TORINO Portici Piazza Castello, 29.
GENOVA Via XX Settembre, 49
Impermeabili

Antisida Preservativo per signore, antifecondativo igienico infallibile, disinfettante, innocuo — Regola periodi sterili e fecondi; si può usare in ogni ora e circostanza; evidenza ed il parto non vengono al mondo. Scatola piccola L. 4,50, grande L. 7; Vedilo presso i migliori Parrucchieri — Preparazione del Laboratorio Chimico Antisiphon, via Berthollet, N. 53, Torino. 1961

Pensionato Clinico
MEDICO-CHIRURGICO-GINECOLOGICO
Via Montebello, N. 17 — Telefono 25-0. — TORINO
Cura radicale delle ernie e tumori
Ogni assistenza può ottenere e curare i propri malati.
Direttore sanitario Dott. Cav. Mario Osterero. 52212

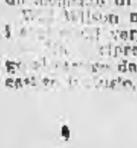
Malattie Segrete pelle e dezzi di ogni origine
CURA RADICALE e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 12, p. 1°
— Visite tutti i giorni dalle 8-10, 13-15, 17-19 —

5 Per sole Lire
spediscesi franco di porto metri 100 (cent'a) mq. 100 tappezzeria in carta colle bordure sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis. 69
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 106 C.

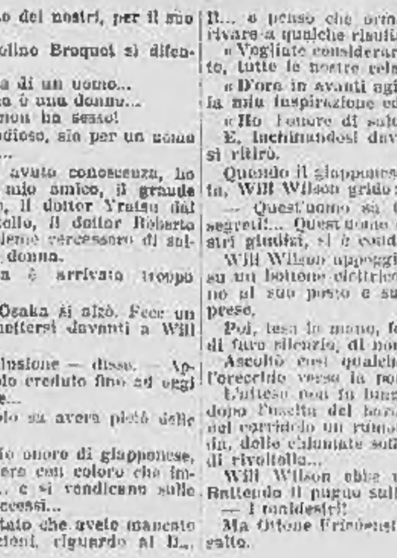
PALCHETTI speciali sovrapposti mobili su Pia-cenza
Inserti gratuiti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Barb. 31, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 15-19 — 207

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20, - Via Princ. Tommaso, 15 999

Brodo Maggi in Dadi
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestre
(Brodo) centesimi 5
Diffidate delle imitazioni
Esigete il nome MAGGI e la marca Croce Stella

TINTURA MARLEY (Brevet)

L'unica tintura composta di Henné e Malto di Rose, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o ritinti da cattive tinture. Raccomandata a colore cui altre tinture producono eczemi o prurigi. Una facile applicazione al mese. Istantanea: grande L. 6, piccola L. 3. Progressiva: grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 50.
Professor BERSELLI, via Broletto 23 bis, Milano
Torino: Profumeria G. RATTI, via Consolata, 8

"RAMORNIE"
Estratto di Carne
preparato
dall'Australian Meat Company
Londra
È il migliore estratto di carne finora in commercio. Preparato in Australia sotto il severissimo controllo del Governo inglese, ha le maggiori garanzie di purezza e qualità nutritive.
Vendesi in vasi da libbre 1, 1/2, 1/4, 1/8, 1/16.
Ingrosso — Dettaglio
"RAMORNIE"



CORNED-BEEF - ROAST-BEEF - LINGUE RAMORNIE

"RAMORNIE"
Dadi Ramornie
fabbricati
dalla Compagnia Ramornie
di Londra
Vi sono ora in commercio una enorme quantità di Dadi di carne, ma è indiscutibile che per avere un prodotto che presenti tutte le garanzie di purezza e di bontà, si deve esigere che sia fabbricato con un noto estratto di carne quale è il "Ramornie".
Scatola di 100 dadi L. 4,50
Scatola di 20 " " 1.—
"RAMORNIE"

In vendita, presso tutti i buoni Magazzini Alimentari, Droghieri, Salumieri di tutta Italia.
Esclusività per l'Italia, Libia e Tunisia: FRATELLI PAISSA - 8, Piazza San Carlo - TORINO
Società Anonima "SALUS" - Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Novara, Spezia
Magazzini fuori dazio: Mercatieri - Telef. 0-24. Telefono 13-64.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
Eugenio Midy
SANTAL MIDY
Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE e RAPIDA
(senza Copaive — né Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti
Oggi porta il MIDY
Capsula di questo modello Nome: MIDY
In tutte le Farmacie.

BYRRH
APERITIF TONIQUE
RECONSTITUANT A BASE DE VIN GENEREUX ET DE QUINQUINA
On le consomme en Famille comme au Café
L. VIOLET à THUIR (FRANCE)
170
BYRRH


Appendice della *Stampa* (166)

ZIGOMAR

# L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

*Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia*

Will Wilson voleva parlare, ma il giapponese, con voce incisiva, dichiarò:

— Non ammetto smentite... Ho le prove. E le stesse avute dal vostro agente di Paolino Broquet che me le ha fornite.

Voi stesso dunque, voi, nostro amico, avete relazione coi nostro nemico?

— Comando non più venire fatta, Taglia!

— Chiamate tradimento l'essermi fatto beffe di voi, che dovrei pensare delle vostre troppo abili doppie trattative?

Questa risposta causò impressione. Vi fu un momento di silenzio.

Will Wilson mostravasi indifferente, ma i suoi occhi verdi lanciavano lampi.

— Riprese il barone Osaka — vendetta data a chi ha tradito. Fu un esempio...

— Ingiusto! Castigare un tradimento! — gridò Ottone Friedenstrasse.

— Inutile! — aggiunse il giapponese — ed anche stupido!

— E perchè? — chiese il barone tedesco, agitando il suo corpo colossale. — Perchè?

— Dimostra assolutamente mancanza di psicologia da parte di chi ha pronunciato la condanna.

— Che cosa c'entra la psicologia?

— Lo proverò...

« Si credeva di essere padroni della signora Garitza a causa del suo passato...

« Ma vi sono cuori generosi in Francia... la signora Garitza trovò nel colonnello Fontgrive uno di questi cuori eletti...

« Chi ha posto la signora Garitza in casa del colonnello, doveva toglierla di là, quando si è accorto che quella donna amava colui che doveva tradire.

« Perchè mai... mai una donna va contro il proprio cuore... Mai una donna, di qualunque casta, qualunque sia la sua intelligenza, la sua educazione, raffinata o rozza, non importa... mai una donna ha tradito l'uomo che ama!...

« Voi ne avete avuto la prova ».

E con voce cupa, con intonazione dolorosa aggiunse:

— Quel castigo merita la riprovazione...

« Esso è odioso, signori, è odioso!

— Paolino Broquet — gridò il tedesco — ha bruciato vivo uno dei nostri, per il suo tradimento...

— E' diverso! Paolino Broquet si difendeva...

« Eppoi si trattava di un uomo...

« La vostra vittima è una donna...

— Il tradimento non ha sesso!

— Il castigo era odioso, sia per un uomo che per una donna...

« Appena ne ho avuto conoscenza, ho subito mandato il mio amico, il grande sapiente giapponese, il dottor Yraisu dal suo illustre confratello, il dottor Roberto Monteil, perchè insieme cercassero di salvare la disgraziata donna.

« Ma la scienza è arrivata troppo tardi... ».

Allora il barone Osaka si alzò. Fece un passo e venne a mettersi davanti a Will Wilson.

— Ed ora la conclusione — disse. — Appartengo a un popolo creduto fino ad oggi crudele. Implacabile...

« Ma questo popolo ha avuto pietà delle donne...

« Ed io, per il mio onore di giapponese, mi rifiuto di rimanere con coloro che impiegano tali mezzi... e si vendicano sulle donne dei loro insuccessi...

« Signori, io constato che avete mancato alle nostre convenzioni, riguardo al B... Il... e penso che ormai è impossibile arrivare a qualche risultato.

« Vogliate considerare, da questo momento, tutte le nostre relazioni come rotte.

« D'ora in avanti agirò da solo... secondo la mia inspirazione ed i miei mezzi.

« Ho l'onore di salutarvi... ».

E, inchinandosi davanti a Will Wilson, si ritirò.

Quando il giapponese ebbe chiusa la porta, Will Wilson gridò:

— Quest'uomo sa troppe cose... troppi segreti!... Quest'uomo che disapprova i nostri giudizi, si è condannato da sè stesso!

Will Wilson appoggiò così dicendo il dito su un bottone elettrico che si trovava vicino al suo posto e suonò a parecchie riprese.

Poi, tesa la mano, fece segno ai presenti di fare silenzio, di non muoversi...

Ascoltò così qualche minuto, tendendo l'orecchio verso la porta...

L'attesa non fu lunga. Due o tre minuti dopo l'uscita del barone Osaka, si intese nel corridoio un rumore di lotta, delle grida, delle chiamate soffocate... poi un colpo di rivoltella...

Will Wilson ebbe un gesto di collera. Battendo il pugno sulla tavola gridò:

— I cani sciolti!

Ma Ottone Friedenstrasse aveva fatto un salto.

— Questo colpo di rivoltella — fece, tutto pallido — farà accorrere gente...

Will Wilson non si prese la pena di rassicurarlo.

Alzò le spalle ed attese ancora.

Due minuti dopo il rumore che si era sentito, si aprì la porta della sala.

Degli uomini vestiti da camerieri e altri, con la tenuta dell'albergo, entrarono, portando un uomo strettamente legato.

Era il barone Osaka.

Aveva le mani legate dietro la schiena ed un bavaglio alla bocca.

Tutta la collera e la rabbia che aveva nell'anima si leggevano nei suoi occhi.

Gli uomini lo posero ritto, davanti alla tavola di Will Wilson.

— Bisogna fucilarlo — gridò Ottone Friedenstrasse, tendendo il pugno verso il prigioniero.

Costui volse gli occhi sul tedesco, lanciandogli uno sguardo pieno di sprezzo... poi, calmissimo, guardò nuovamente Will Wilson e, senza fare il menomo movimento, attese.

## LXII.

### Terrore colossale

— Toglietegli il bavaglio — ordinò il Padrone.

Gli uomini obbedirono.

Si vide allora che il giapponese sorrideva.

— Quando vi credevamo nostro amico — disse il Padrone — vi abbiamo parlato di cose che nessuno deve conoscere.

« Ora dovete giurare... che dimenticherete tutto quello che sapete...

— E se non ci do la mia parola?...

— Vi obbligheremo noi a conservare il silenzio.

— Ah!

— Giurate di conservare il silenzio.

— No!...

Will Wilson ebbe un fremito di collera.

— Voi giurerete — disse.

Ma il giapponese, molto calmo, l'interruppe.

Sarebbe, ma in questo momento vi diverrebbe la pena.

— Che volete dire?

— Voi siete forse il Padrone per questo altre persone, ma siete il mio servitore.

— Io che parlo!

— Io vi bastonerò... mi servirò di voi... pagavo i vostri servizi...

« Se qualcheduno di noi deve comandare qui, sono io!

« Non debbo quindi ricevere ordini da voi, nè curarmi delle vostre minaccie ».

— La vostra vita è nelle mie mani... giurate, o farò una morte spaventosa...

Il barone Osaka ebbe un gesto d'impazienza.

(*Continua*).